



# 2018



# **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE**

Società Cooperativa

## **ADERENTE AL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA BANCA**

Iscr. Reg. Imprese PN n. 00091700930 – Cod. Fisc. e Part.IVA 00091700930 – Iscr. Albo Enti Creditizi n. 3120

Iscriz. Registro Regionale Cooperative Sez. Cooperative a mutualità prevalente di diritto n. A161918

Sede: 33082 Azzano Decimo (PN) – Via Trento, 1 – Tel. 0434 636201 – Telefax 0434 636191

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti

e al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Capitale e Riserve al 31/12/2018 € 94.110.809

## **RELAZIONI E BILANCIO DI ESERCIZIO 31.12.2018**



# **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA**

**Domenica 5 maggio 2019  
ore 9.30  
presso il Padiglione 8 della Fiera di Pordenone  
in viale Treviso, 1**

## **ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Discussione ed approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018, udite le relazioni degli amministratori sulla gestione e del Collegio Sindacale.
- 2) Destinazione dell'utile netto dell'esercizio.
- 3) Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea. Deliberazioni conseguenti.
- 4) Determinazione, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali.
- 5) Revoca per giusta causa dell'incarico di revisione legale conferito alla società Deloitte & Touche S.p.a.; conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del decreto legislativo 39/2010, e dell'art. 43bis dello statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio sindacale.
- 6) Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di amministrazione, dell'Amministratore indipendente e del Collegio sindacale e delle modalità di determinazione dei rimborsi di spese sostenute per l'espletamento del mandato.
- 7) Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli amministratori e sindaci.
- 8) Rinnovo dell'intero Consiglio di Amministrazione e nomina del Collegio Sindacale e del Collegio dei Probiviri.



## **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

Presidente:  
LORENZON Walter

Vice Presidente vicario:  
VERONA Mauro

Vice Presidente:  
AMADIO Giuseppe

Consigliere designato:  
ZANCHETTA Giacinto

Consiglieri:  
CARETTA Giovanni Umberto  
CASONATTO Moira  
DE CARLO Giancarlo  
MANASSERO Mauro  
MORO Alessandro  
RAMBALDINI Paolo Loris  
SACILOTTO Lauro

## **COLLEGIO SINDACALE:**

Presidente:  
ZIGANTE Stefano

Sindaci effettivi:  
BERTOLO Francesca  
MAINARDIS Stefano

Sindaci supplenti:  
BERNARDI Vasco  
BRESSAN Andrea

## **DIREZIONE:**

Direttore Generale:  
PILOSIO Gianfranco

Vice Direttore Generale:  
FULLIN Efrem

## **COMPAGINE SOCIALE:**

**al 1° Gennaio 2018:**

Soci n. 11.240

**Soci entrati: 177**

**Soci usciti: 245**

**al 31 Dicembre 2018:**

**Soci n.: 11.172**



## INDICE

<u>RELAZIONE SULLA GESTIONE .....</u>	<u>11</u>
<u>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE .....</u>	<u>83</u>
<u>RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE.....</u>	<u>89</u>
<u>SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA.....</u>	<u>97</u>
<u>NOTA INTEGRATIVA .....</u>	<u>107</u>
PARTE A - POLITICHE CONTABILI .....	109
- TRANSITION REPORT IFRS9 .....	155
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE .....	187
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO .....	233
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA .....	257
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA .....	261
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO .....	349
PARTE G. - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA .....	355
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE .....	359
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI .....	363
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE .....	367



# RELAZIONE SULLA GESTIONE



Care Socie, cari Soci,

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti passaggi fondamentali per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la nostra Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario compiuta con la legge 49 del 2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle BCC aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB..

Nel settembre scorso, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la legge 108/18, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione, d'intesa tra la Banca e la Capogruppo, tra l'ottobre e il dicembre scorsi, e la successiva adozione da parte dell'assemblea straordinaria dei soci dello scorso 6 dicembre 2018, delle modifiche allo statuto della Banca sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La Banca ha quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia (in data 14.01.2019) che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Il procedimento si è concluso positivamente lo scorso 4 marzo, data di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea all'Albo dei gruppi bancari ai sensi dell'art. 64 del T.U.B.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, d'intesa e con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento e Autorità di vigilanza ha consentito di ottenere importanti riscontri.

Tre provvedimenti - il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio - sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" della riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la **Legge 21 settembre, n. 108**, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto **Milleproroghe**) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

- a) almeno il **60% del capitale della Capogruppo** del Gruppo bancario cooperativo debba essere **detenuta dalle BCC** appartenenti al Gruppo;
- b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i **componenti dell'organo di amministrazione, espressione delle BCC** aderenti al Gruppo, siano **pari alla metà più due** del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
- c) i **poteri della Capogruppo**, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il **carattere localistico** delle BCC;
- d) con "atto della Capogruppo", debba essere disciplinato un **processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito**, nonché riguardo al perseguimento delle **finalità mutualistiche**. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la consultazione deve avvenire mediante "**assemblee territoriali**" delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo (ma evidentemente costituiscono un riferimento);
- e) vengano riconosciuti, alle **BCC che si collocano nelle classi di rischio migliori, maggiori ambiti di autonomia** in materia di pianificazione strategica e operativa (nel quadro degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest'ultima definite) nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;
- f) sia un Decreto del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, a **stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo**, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l'adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell'attività dei Gruppi, definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella **Legge 17 dicembre 2018 n. 136** che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto **Decreto "pace fiscale"**), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute delle misure di grande interesse per la categoria:

- 1) l'art. 20, comma 1 **estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi** la possibilità di avvalersi - già dal 2019 - dell'istituto del **Gruppo Iva**, con un rilevante beneficio in termini economici;
- 2) l'art. 20, comma 2-ter riconosce la **diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni**, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l'acquisto risulti di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un'evidente semplificazione operativa, importante anche sul piano strategico delle possibilità di accrescimento delle compagini sociali;
- 3) il nuovo articolo 20-ter introduce una **nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi**, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

L'ultimo giorno dell'anno, il 31 dicembre scorso, è stata infine pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (**Legge di Bilancio 2019**), in vigore dal 1 gennaio 2019.

In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.

Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D.Lgs. n.136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, **ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.**

Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, **consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.**

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013.

Da un punto di vista economico l'accordo riconosce un aumento mensile di euro 85,00 per la figura intermedia (terza area quarto livello). Esso inoltre attribuisce ai Gruppi Bancari la competenza sulla contrattazione di secondo livello e su specifiche procedure sindacali. Infine l'accordo rinvia in maniera programmatica ad appositi tavoli di confronto determinate questioni quali il Fondo per l'occupazione, la contrattazione integrativa, la disciplina sul premio di risultato ed altri argomenti che potranno essere più efficacemente affrontati una volta che gli assetti di categoria saranno a regime.

Per il Credito Cooperativo la sfida in campo, ora, è quella di tradurre nel linguaggio e nella prassi della contemporaneità la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri soci, ai clienti, alle comunità locali.

## IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018 l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito più negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018, da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre dal +5,9 per cento).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

Nel corso del 2018 l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui e a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (ultimo dato disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

Il numero di imprese attive nella **regione Friuli Venezia Giulia**, dopo le ampie contrazioni dell'ultimo trimestre del 2017 e dei primi tre mesi del 2018, è ritornato ad aumentare negli ultimi due trimestri recuperando parte di quanto perduto. La dinamica regionale è di conseguenza risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica media delle regioni del Nord Est che con la dinamica media nazionale.

A livello regionale, la crescita del numero di **imprese attive** nel III trimestre del 2018 ha interessato in misura simile i settori dell'agricoltura (+0,56 per cento), delle costruzioni (+0,59 per cento) e dei servizi (+0,58 per cento) mentre più contenuta è risultata la crescita nel settore dell'industria in senso stretto (+0,09 per cento).

Il numero di **imprese artigiane attive** è aumentato in tutti i settori nel II trimestre del 2018. L'incremento è risultato più ampio per il settore dell'agricoltura (+1,79 per cento) e per il settore dei servizi (+0,65 per cento) e per il settore delle costruzioni (+0,53 per cento) mentre è risultato marginale per il settore dell'industria in senso stretto (+0,03).

Prosegue decisa anche nella prima metà del 2018 la crescita del **commercio con l'estero** della regione. Infatti, su base tendenziale, le esportazioni regionali sono aumentate dell'1,2 per cento nel I trimestre del 2018 e del 35,4 per cento nel II trimestre del 2018 con le importazioni regionali che hanno rispettivamente evidenziato una crescita tendenziale dell'11,2 per cento e del 7,3 per cento. La bilancia commerciale regionale con qualche fluttuazione è leggermente migliorata registrando un incremento dell'avanzo commerciale regionale che ha raggiunto i 2.361 milioni di euro nel II trimestre del 2018.

Il **tasso di disoccupazione** regionale nel II trimestre del 2018 è diminuito in misura sostenuta rispetto ai trimestri precedenti portandosi al 5,9 per cento. La dinamica regionale è di conseguenza risultata sostanzialmente in linea sia con la dinamica che in media ha interessato le regioni del Nord Est sia con la dinamica che in media ha interessato l'intera penisola.

Le assunzioni previste dalle imprese della regione nel periodo Ottobre-Dicembre 2018 hanno evidenziato una decisa riduzione rispetto al periodo Settembre-Novembre 2018: da 23.470 unità a 19.800 unità. In termini numerici la riduzione delle assunzioni previste dalle imprese della regione nel periodo Ottobre-Dicembre 2018 ha interessato in misura più ampia i settori dei servizi (da 8.540 unità a 7.040 unità) e dell'industria in senso stretto (da 6.350 unità a 5.010 unità) mentre più contenuta è risultata la contrazione per gli altri settori (da 3.430 unità a 3.060 unità per il commercio, da 1.780 unità a 1.450 unità per le costruzioni e da 3.370 unità a 3.240 unità per il turismo).

Nonostante la decisa diminuzione, dai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi deriva circa il 60 per cento del totale delle assunzioni previste dalle imprese della regione nel periodo Ottobre-Dicembre 2018: rispettivamente il 25,3 per cento (in diminuzione dal precedente 27,1 per cento) ed il 35,6 per cento (in diminuzione dal precedente 36,4 per cento). Più contenuto ed in parte in leggero aumento il contributo derivante dagli altri settori: pari al 16,4 per cento per il turismo, al 15,5 per cento per il commercio ed al 7,3 per cento per le costruzioni.

L'indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività a livello regionale su base tendenziale negli ultimi mesi ha evidenziato un'accelerazione della crescita: +1,8 per cento nel mese di Agosto, +1,6 per cento nel mese di Settembre e +1,8 per cento nel mese di Ottobre. La dinamica dei prezzi al consumo a livello regionale è risultata di conseguenza leggermente più inflattiva rispetto sia alla dinamica media delle regioni del Nord Est che in misura maggiore rispetto alla dinamica media nazionale.

Più ampia è stata la crescita dell'indice dei prezzi al consumo per l'abitazione, l'acqua, l'elettricità ed i combustibili che a livello regionale è aumentato del 3,6 per cento nel mese di Agosto, del 3,5 per cento nel mese di Settembre ed addirittura del 5,9 per cento nel mese di Ottobre. La crescita regionale è quindi risultata leggermente più ampia rispetto alla crescita media delle regioni del Nord Est (+3,4 per cento nel mese di Agosto, +3,3 per cento nel mese di Settembre e +5,5 per cento nel mese di Ottobre) e decisamente più ampia rispetto alla crescita media nazionale (+2,8 per cento nel mese di Agosto, +2,7 per cento nel mese di Settembre e +4,8 per cento nel mese di Ottobre).

Il mercato immobiliare regionale nella prima metà del 2018 ha confermato la variabilità che ha caratterizzato la seconda parte del 2017. Su base tendenziale, infatti, i volumi di compravendita degli immobili sono diminuiti del 5,2 per cento nel I trimestre del 2018 per poi aumentare del 9,8 per cento nel II trimestre del 2018. Inoltre, i volumi di compravendita degli immobili hanno registrato performances simili a prescindere dalla destinazione d'uso degli immobili stessi.

Per il triennio 2019-2021 le previsioni evidenziano la prosecuzione della crescita dell'economia regionale anche se ad un ritmo che nel corso degli anni dovrebbe perdere vigore. Infatti, il valore aggiunto regionale dovrebbe aumentare dello 0,88 per cento nel 2019, dello 0,72 per cento nel 2020 e dello 0,7 per cento nel 2021. La crescita regionale dovrebbe di conseguenza risultare sostanzialmente in linea con la crescita media nazionale ma allo stesso tempo meno ampia della crescita che in media dovrebbe interessare le regioni del Nord Est.

La crescita del valore aggiunto regionale dovrebbe essere trainata dal settore dell'agricoltura e dal settore delle costruzioni. Più contenuta, ma superiore al dato complessivo regionale, dovrebbe poi risultare la crescita del valore aggiunto del settore dei servizi. Al contrario, il settore dell'industria in senso stretto dovrebbe zavorrare l'intera economia regionale registrando tassi di crescita contenuti sia per il 2019 che per il 2020 e 2021.

Per il commercio con l'estero della regione nel triennio 2019-2021 si prevede un quadro sostanzialmente positivo e caratterizzato dall'ampliamento degli scambi commerciali con l'estero e dalla lieve crescita dell'avanzo commerciale regionale.

La crescita economica regionale dovrebbe ridurre il tasso di disoccupazione regionale in misura graduale e continua nel corso del triennio 2019-2021. Nel dettaglio, il tasso di disoccupazione regionale dovrebbe ridursi al 5,97 per cento nel 2019, al 5,71 per cento nel 2020 ed infine al 5,5 per cento nel 2021 confermandosi leggermente superiore al livello medio delle regioni del Nord Est ma allo stesso tempo decisamente al di sotto del più elevato livello medio nazionale.

I consumi finali delle famiglie delle regioni del Nord Est dovrebbero in media aumentare dell'1,35 per cento nel 2019, dell'1,1 per cento nel 2020 e dell'1,03 per cento nel 2021 mentre per l'intera penisola la crescita dovrebbe attestarsi all'1,15 per cento nel 2019, allo 0,88 per cento nel 2020 ed infine allo 0,81 per cento nel 2021.

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha mantenuto inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

### 1.2.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno.

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 - 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile in Francia e nei Paesi Bassi.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

### 1.2.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua. Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo). Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato generato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. I depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71

per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento.

### 1.2.3 I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16 per cento) rispetto alle banche grandi (14 per cento).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80 per cento e oltre il 70 per cento) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60 per cento) mentre le banche piccole e grandi mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento, più elevato per le banche piccole (oltre l'11 per cento) rispetto alle medie e grandi.

## 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

### *Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana*

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari ad oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Nel dettaglio, le informazioni sull'andamento dell'industria bancaria relative al mese di ottobre 2018 evidenziano una variazione degli impieghi netti a clientela pari a +1,3% su base d'anno: prosegue il trend di crescita del credito netto erogato alle famiglie consumatrici (+2,7%), mentre è pressoché stabile su base annua lo stock di credito netto alle imprese (-0,2%); i finanziamenti netti hanno continuato a crescere nei principali comparti (agricoltura= +1,7%, attività manifatturiere= +2,6%, commercio= +2,6%, alloggio e ristorazione= +1,9%) ad eccezione di quello "costruzioni e attività immobiliari" che ha segnalato una diminuzione particolarmente significativa dei finanziamenti netti: -7,9%.

Negli ultimi mesi dell'anno gli impieghi netti alle imprese presentano una variazione lievemente positiva.

Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%).

Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno.

La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo).

Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).

Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è rilevata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano ad ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso cumulato di cartolarizzazioni ed altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro. Gran parte delle esposizioni cartolarizzate proviene dalle società non finanziarie (70,1% ad ottobre 2018), il 27,4% attiene a prestiti alle famiglie (credito al consumo, prestiti per acquisto abitazione ed altri prestiti).

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno: l'effetto della riduzione delle riserve su titoli di Stato valutati al *fair value*, dovuta al calo delle loro quotazioni, è stato compensato dalla flessione degli RWA.

### **Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica, che innalza l'efficienza operativa ma comporta alti costi fissi, e dagli obblighi normativi che rappresentano un onere particolarmente gravoso e ha messo in evidenza come la riforma del credito cooperativo, in corso di attuazione, miri a coniugare l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.

Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.

**Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.**

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

### **Gli assetti strutturali**

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle **268 di dicembre 2018**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno); il rimanente 62%, pari a 802.560, è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

### **Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

### **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari ad ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di crediti deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro. Gli **impieghi al netto delle sofferenze** crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo);
- famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%);
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I **finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese** (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a **66,4 miliardi di euro** e risultano in **leggera crescita su base d'anno** (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti,
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

### **Qualità del credito**

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il **rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.**

Il rapporto tra crediti **deteriorati lordi** e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti **deteriorati netti** il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre **significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:**

- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole **imprese**, il **rapporto sofferenze/impieghi** risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

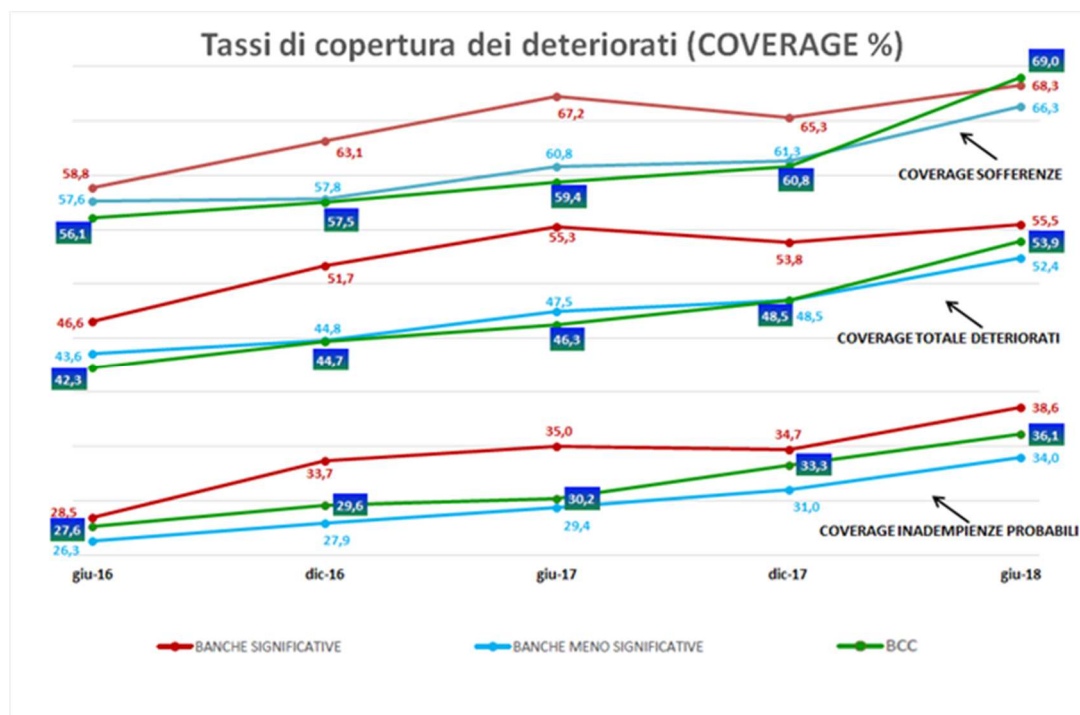
L'indicatore risulta **significativamente più basso** per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%),
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione risultava diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.



### Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a **191,7 miliardi di euro** e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la **raccolta da clientela delle BCC** ammonta a **158,2 miliardi di euro** (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

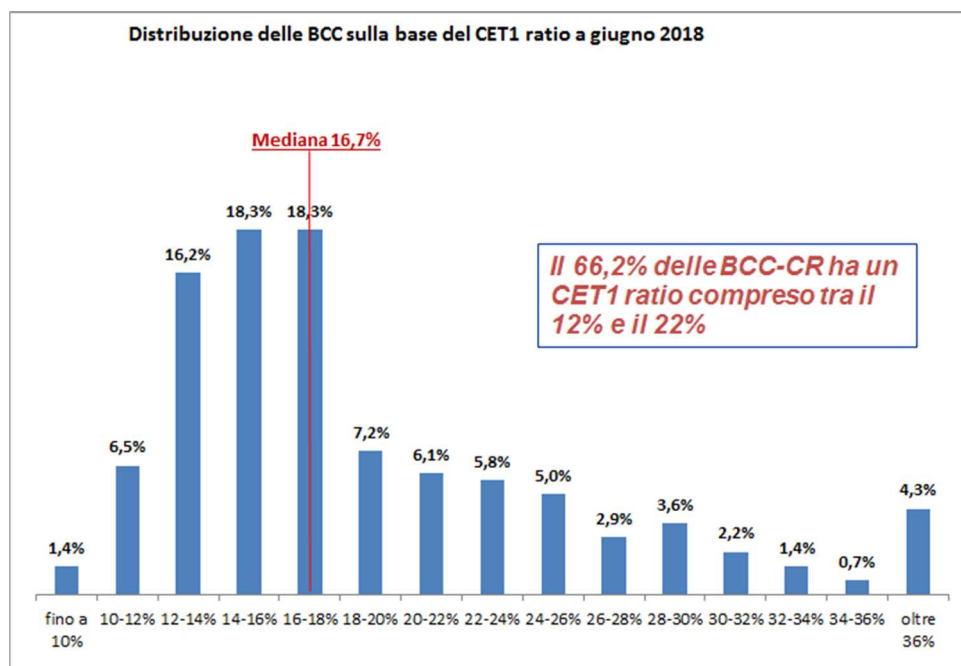
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

### Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a **19,5 miliardi di euro** (+0,2%).

Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al **15,9%** ed al **16,3%**.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

<b>Posizione patrimoniale*</b>								
	<b>BCC-CR</b>				<b>SISTEMA BANCARIO</b>			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
<b>TOTAL CAPITAL RATIO</b>	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
<b>CET1 RATIO</b>	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;  
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell'industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

### **Aspetti reddituali**

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a **settembre 2018**, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: **il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%**, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; **le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo)**. Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

### **Andamento del Sistema Bancario in Regione Friuli Venezia Giulia**

A partire dalla fine del 2011, la dinamica creditizia in Friuli Venezia Giulia ha conosciuto una fase di rallentamento, in linea con il resto del Paese. Nel 2015-2016 il tasso di variazione ha fatto registrare nuovamente un segno positivo mentre nel periodo successivo gli impieghi erogati nella regione sono nuovamente diminuiti. Con riguardo alle BCC, l'andamento degli impieghi erogati in regione è risultato maggiormente positivo e si è costantemente mantenuto "in territorio positivo" a partire dalla metà del 2014. A giugno 2018 la variazione annua degli impieghi erogati a clientela residente in Friuli Venezia Giulia è pari a -5,38% per il sistema bancario e a +0,1% per le BCC. Con riguardo ai settori di destinazione del credito erogato, le imprese sono state colpite in misura maggiore rispetto alle famiglie dalla fase di contrazione dei finanziamenti presentando in tutto il periodo tassi di variazione annua negativi (sia con riguardo alle società non finanziarie che alle micro-imprese). Gli impieghi alle famiglie consumatrici erogati nella regione hanno viceversa mantenuto una variazione costantemente positiva, seppur modesta. Il trend registrato per le BCC mostra in tutto il periodo una sensibile crescita degli impieghi a famiglie

consumatrici, una variazione quasi sempre negativa dei finanziamenti a società non finanziarie e una sostanziale stazionarietà degli impieghi a famiglie produttrici (micro-imprese).

In Friuli Venezia Giulia i mutui (al netto delle sofferenze) hanno fatto registrare una variazione annua negativa a partire dal 2015 per poi segnalare una modesta ripresa nel periodo più recente. Il trend dei mutui erogati dalle BCC-CR si è viceversa presentato costantemente in crescita, per lungo tempo superiore alla media nazionale. A giugno 2018 la variazione annua dei mutui erogati a clientela residente in Friuli Venezia Giulia è pari a +0,5% per il sistema e a +2,6% per le BCC. La qualità del credito ha cominciato a mostrare segnali di miglioramento a partire dal 2016. Nel corso del biennio 2017-2018 le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni rilevanti. La variazione delle sofferenze delle BCC è risultata negativa solo nel periodo più recente. A giugno 2018 la variazione annua delle sofferenze è pari a -27,05% per il sistema e a -6,9% per le BCC. Alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari a 7% per il sistema e a 6,9% per le BCC.

La raccolta diretta complessiva ha registrato una dinamica modesta nell'ultimo triennio e un'accelerazione nel periodo più recente. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una dinamica complessivamente positiva dei depositi.

La ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I semestre 2018 il 96,6%. La raccolta delle BCC presenta un trend costantemente positivo: la riduzione delle obbligazioni è stata più che compensata da un andamento dei depositi in costante sensibile crescita. A giugno 2018 la variazione annua della raccolta proveniente da clientela residente nella regione è pari a +8,7% per il sistema e a +5,6% per le BCC-CR.

La congiuntura economica e lo scenario adottato a livello nazionale e regionale delineano un quadro di generale debolezza, se non addirittura fragilità, nell'anno in corso e nei successivi. In questo contesto, gli impieghi diminuirebbero nel 2018 (-2,89 per cento) e nel 2019 (-0,72 per cento) per tornare ad aumentare in modo graduale negli anni successivi (+0,53 per cento nel 2020, +1,23 per cento nel 2021).

Il mercato immobiliare, in ripresa ancora tenue, contribuirebbe a moderare i mutui nel quadriennio 2018 - 2021. Questi tornerebbero a crescere non prima del 2020 (+0,53 per cento nel 2020, +1,23 per cento nel 2021).

Dal punto di vista settoriale, il credito a società non finanziarie è previsto in ripresa dal 2020. La domanda delle famiglie dovrebbe essere influenzata positivamente dalla riduzione della disoccupazione e dalla contenuta ripresa del mercato immobiliare.

Le sofferenze dovrebbero continuare a diminuire in modo robusto anche nel periodo 2018 - 2021, a seguito delle operazioni di pulizia dei bilanci intraprese dalle banche della regione. Di conseguenza, il rapporto sofferenze su impieghi scenderebbe significativamente, fino a raggiungere il 4,5 per cento nell'ultimo anno di previsione.

La raccolta tornerebbe ad aumentare nel 2018 (+6,61 per cento) ed a ritmi meno sostenuti nel triennio successivo. Tale dinamica dovrebbe essere trainata dai depositi, in particolare dai conti correnti passivi.

Le obbligazioni continuerebbero invece a decrescere anche se a ritmi inferiori rispetto agli ultimi anni, mentre i pronti contro termine passivi rimarrebbero residuali per tutto il periodo.

#### **1.4 Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018**

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

# Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio



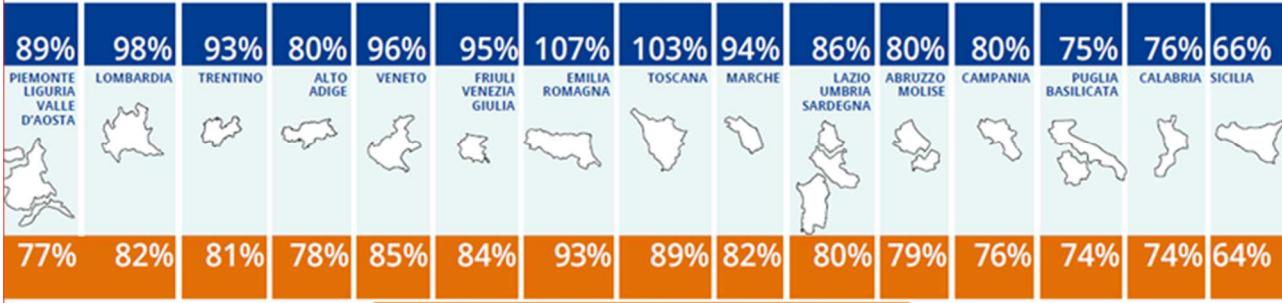
MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

**92%** Impieghi lordi clientela / Depositi

**82%** Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

PER OGNI 100 EURO DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA **92** DI QUESTI, ALMENO IL **95%** - OVVERO **87** EURO - DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.

## Impieghi lordi clientela / Depositi



## Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2018.

# A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1

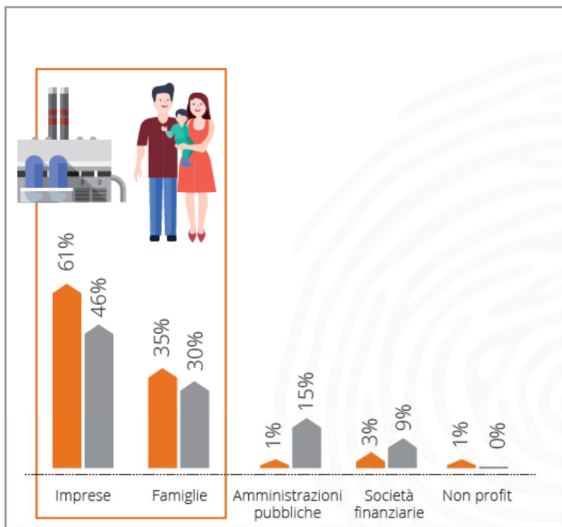


BCC



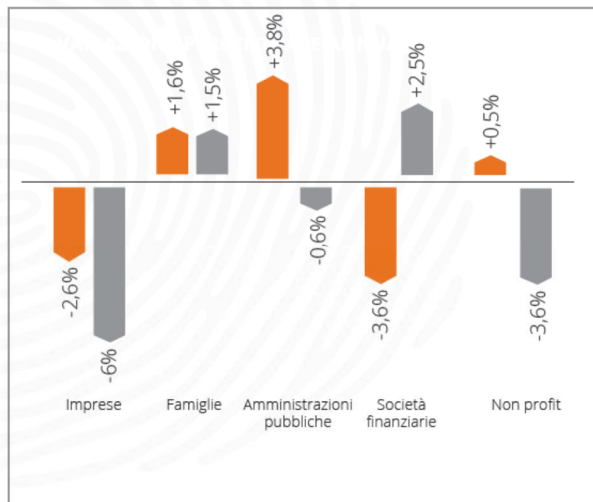
Industria bancaria

## COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI



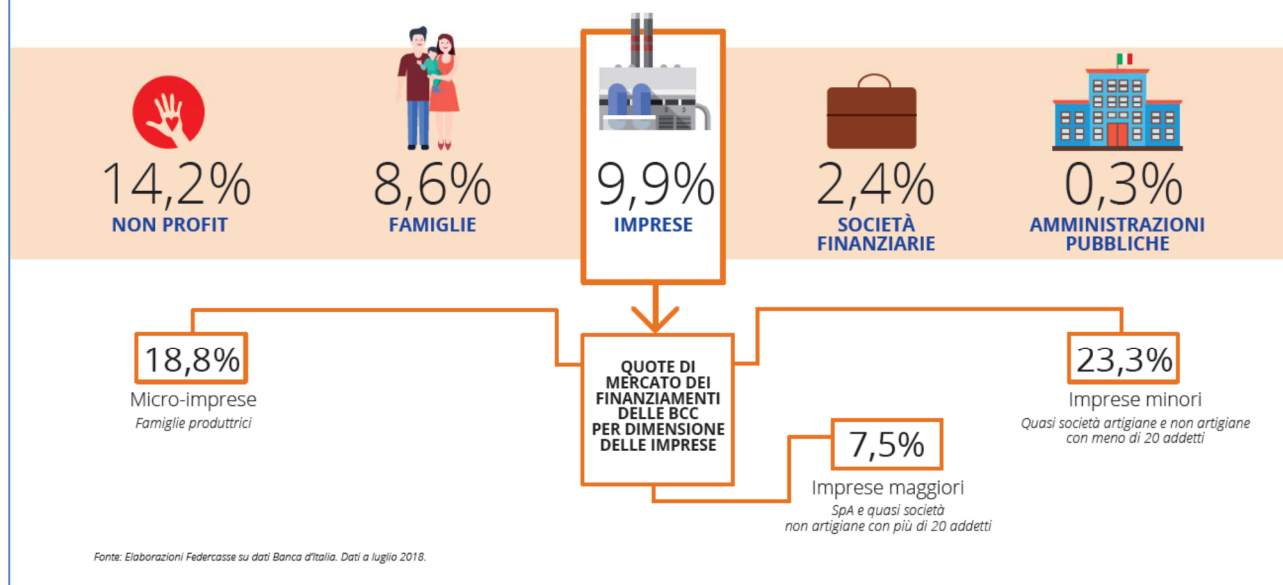
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI



## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2

### QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI



## A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3

Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».

### QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



# BCC, essere banca di comunità riduce il rischio

Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.

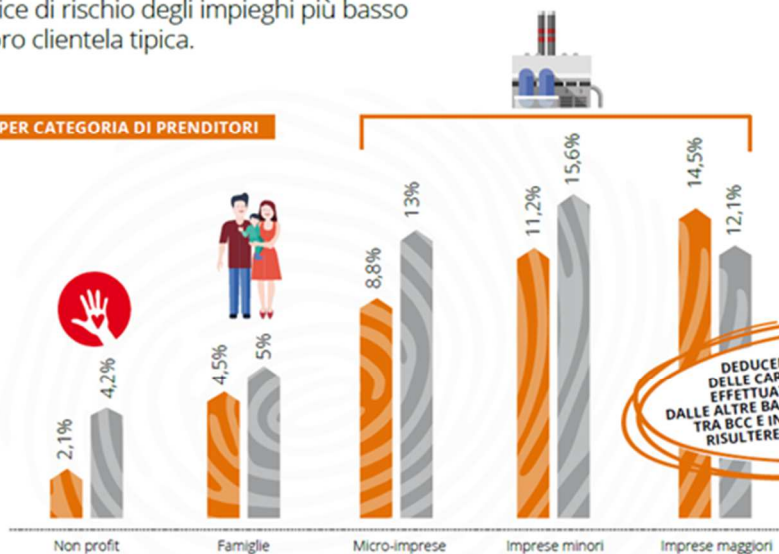
## SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI



BCC



Industria bancaria



DEDUCENDO L'EFFETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI EFFETTUATE SOPRATTUTTO DALLE ALTRE BANCHE, LA PERCENTUALE TRA BCC E INDUSTRIA BANCARIA RISULTEREBBE EQUIVALENTE.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a luglio 2018.

# 2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.

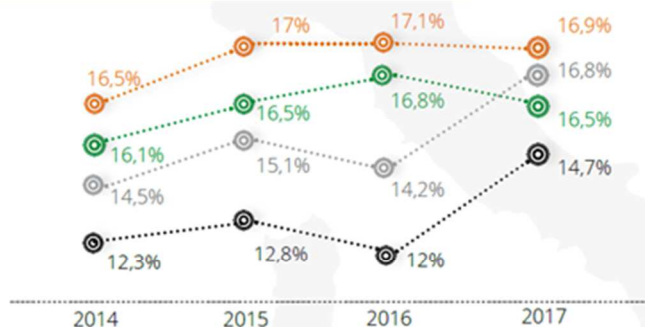


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati dicembre 2008 - giugno 2018.

## Le BCC, banche solide. In Italia...

### ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE

### TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



Total Capital Ratio

TIER1 / CET1 Ratio



A FINE 2017, LE BCC HANNO UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE

**PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO**

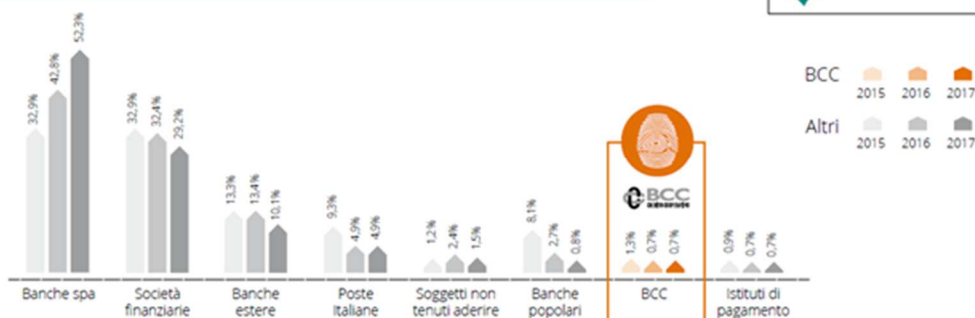
ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE DELLE BCC DEVE ESSERE DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI.

Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

## Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1

Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a **207** (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.

### COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO. VALORI PERCENTUALI

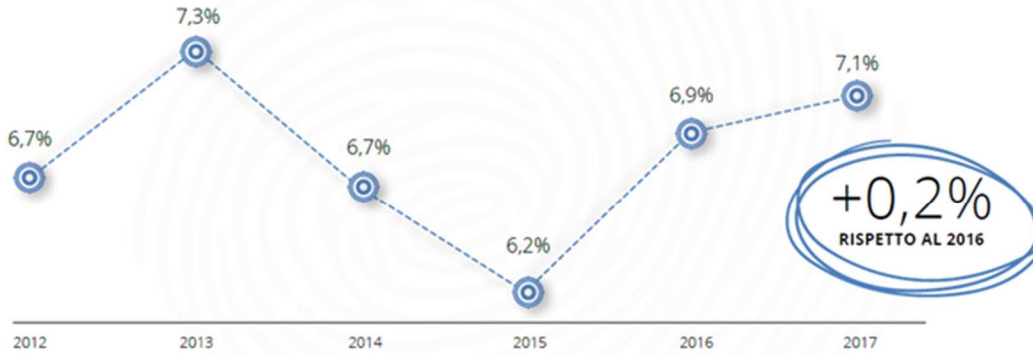


Fonte: Relazione 2018 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2017.

# Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (+0,2% rispetto al 2016).

## PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

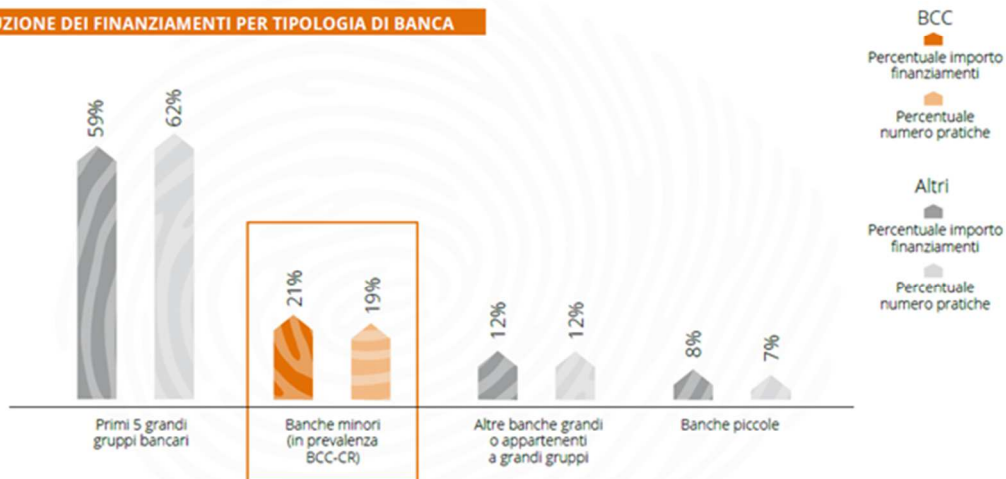


Fonte: Elaborazioni Federkasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

# Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (+1,7% rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

## DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federkasse sul 16° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018.

## Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea Bancalmpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin**. Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea Bancalmpresa).

Fonte: Iccrea Bancalmpresa (IB). Dati a settembre 2018.



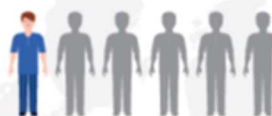
## Le banche cooperative in Europa



3.135  
BANCHE LOCALI  
E REGIONALI

57.597  
FILIALI

80,5  
MILIONI DI  
SOCI



TRA I CITTADINI  
EUROPEI  
1 SU 6  
È SOCIO  
DI UNA BANCA  
COOPERATIVA

209  
MILIONI DI  
CLIENTI



732.000  
COLLABORATORI



3,6  
TRILIONI DI EURO  
DEPOSITI



7,1  
TRILIARDI DI EURO  
ATTIVITÀ  
BANCARIE



20%  
QUOTA  
DI MERCATO  
MEDIA



Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2017.

### 1.5. Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016. Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di garanzia hanno sostenuto, esclusivamente con risorse proprie, i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità. Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%).

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate. Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.

Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare e redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei *board* produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

## 1.6 Il conseguimento degli scopi statutari

### ***Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.***

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "*nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico*".

A tale proposito occorre illustrare quanto segue:

#### ***Spazio Soci***

Lo sviluppo della cooperazione e lo scambio mutualistico sono stati perseguiti anche tramite la rete di soci che offrono reciprocamente i propri prodotti e servizi a condizioni agevolate.

Segnaliamo, inoltre, le convenzioni stipulate con enti che offrono servizi a favore dei soci:

Convenzione Bluenergy Group per offrire sconti rispetto alle tariffe di maggior tutela emanate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG). Convenzione Baia Holiday Travels & Lesure per usufruire di servizi a prezzi vantaggiosi delle migliori strutture turistiche all'aria aperta, campeggi e villaggi. Convenzione Bibione Termale per offrire una scontista per l'accesso a piscine termali, aree wellness, trattamenti area beauty, nonché per le terapie termali e fisioterapiche. Convenzione con Casa di Cura Giovanni XXIII di Monastier in provincia di Treviso per offrire tariffe riservate con almeno il 10% di sconto su diagnostica per immagini, visite specialistiche e indagini strumentali, visite sportive, check-up specifici (cardiologico, seno, prostata, intolleranze), screening odontoiatrico gratuito, odontoiatria e stomatologia.

#### ***Premi allo Studio***

La Banca ha stanziato 30 Premi allo studio di 500,00 euro cadauno a favore di Soci e figli di Soci che si sono diplomati con merito nel corso dell'anno scolastico 2017/2018. Ne hanno beneficiato 18 studenti meritevoli: Chiara Cervesato, Giacomo Cozzi, Marco Di Donè, Rossella Facchin, Valentina Garbin, Niccolò Gianotto, Paolo Innocente, Marcello Maranzan, Mattia Migliorini, Lisa Mortati, Giacomo Ravagnolo, Brando Reini, Mattia Salvador, Filippo Savi, Lisa Varaschin, Alissa Vendrame, Andrea Viel, Alberto Zigante, che hanno ricevuto il premio durante una serata dai forti contenuti etici e sociali, denominata *La Voce del Talento*, sabato 27 ottobre, nelle sale del PAFF Palazzo del Fumetto a Villa Galvani in Pordenone. Protagonisti gli atleti paralimpici di fama mondiale, Francesca Porcellato, Beatrice Cal, Paolo Mestroni, Michele Pittacolo, che hanno portato le loro testimonianze di donne e uomini e di campionesse e campioni nello sport, in collaborazione con l'Associazione "Basket e non solo", rappresentata dalla Presidente Paola Zelanda. Hanno eseguito dei pezzi musicali i Maestri fisarmonicisti, Maurizio De Luca e Martina Spollero, dell'Associazione Culturale Farandola, rappresentata dalla Presidente Valentina Gerometta. Sono intervenute autorità istituzionali e dell'associazionismo, nonché i dirigenti delle scuole del territorio. Lo studente Nicolò Lisetto ha portato la propria testimonianza di fruitore del Progetto Taskhunters, promosso dalla BCC Pordenonese in esclusiva in FVG e Veneto Orientale, per dare opportunità di lavoro ai giovani. Una serata in cui sono stati messi in luce i Valori e i Talenti che nutrono le persone e fanno crescere le comunità nella responsabilità, nell'etica e nel rispetto e valorizzazione delle unicità. Nel corso di 13 anni consecutivi la BCC Pordenonese ha erogato 283 borse di studio per complessivi euro 141 mila 500.

Nel corso del 2018, la Banca ha favorito lo sviluppo e l'aggregazione della compagine sociale organizzando eventi istituzionali, ed iniziative culturali.

### **Assemblea dei Soci**

Il 2018 è stato un anno particolare rispetto alla crescita ed allo sviluppo strategico della Banca. I Soci sono stati convocati per partecipare alle decisioni della BCC in due occasioni.

L'Assemblea Ordinaria di approvazione del Bilancio 2017 che si è svolta in data 20 maggio 2018, alla Fiera di Pordenone, nel corso della quale si sono registrate 945 presenze di cui 925 personalmente e 20 per delega. Nel corso dell'Assemblea sono stati consegnati 46 *Premi fedeltà* a Soci operatori da oltre 35 anni. Ai soci intervenuti è stato consegnato un omaggio a scelta: una confezione di prodotti alimentari locali o uno zainetto.

Una seconda adunanza assembleare Ordinaria e Straordinaria è stata convocata il 6 dicembre 2018 al Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" di Pordenone con la partecipazione di 1.293 Soci di cui 960 personalmente e 333 per delega che hanno votato le variazioni allo Statuto Sociale connesse all'adesione della BCC al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA Banca. Sia i Soci partecipanti che coloro che hanno conferito delega hanno ricevuto un omaggio. Dato il rilievo dell'evento, l'Assemblea è stata preceduta da una serie di incontri informativi nelle sedi principali della Banca (Azzano Decimo, Pordenone, San Quirino, Pravisdomini e Pramaggiore) che hanno visto i Soci coinvolti, attenti ed interessati al percorso di crescita e rafforzamento della BCC.

### **Iniziative Culturali.**

Anche il 2018 ha visto i Soci coinvolti in iniziative di tipo culturale e ricreativo.

L'Ufficio Soci ha organizzato una serie di appuntamenti per la visita guidata a mostre d'arte del territorio, con accompagnatore dell'Ufficio Soci e Relazioni Sociali.

Sabato 3 febbraio, visita guidata della Mostra "Van Gogh. Tra il grano e il cielo" nella splendida Basilica Palladiana a Vicenza e visita della città.

Domenica 18 febbraio, visita guidata alla mostra "Rivoluzione Galileo. L'arte incontra la scienza." nel Palazzo del Monte di Pietà a Padova.

Sabato 17 marzo, visita guidata della mostra "Rodin. Un grande scultore ai tempi di Monet." nel Museo Civico di Santa Caterina a Treviso.

Sabato 14 aprile: "Fiaba Libera Tutti!" Un viaggio interattivo e ludico alla scoperta della mostra Storie dal Pianeta Terra! organizzata dalla Cooperativa Melarancia nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea A. Pizzinato sita nel Parco Galvani a Pordenone.

Domenica 10 giugno e Domenica 14 ottobre Itinerario culturale a Correggio e Carpi alla scoperta della filiera del Parmigiano Reggiano, ospiti dell'Azienda Agricola F.lli Rossi a Mandrio di Correggio (RE) ed a Rio Saliceto (RE).

Giovedì 20 settembre Inaugurazione della Mostra "Lo scrigno dei Sogni" di Maria Grazia Minto negli Spazi Espositivi BCC Pordenonese ad Azzano Decimo con la presentazione a cura di Giuseppe Caracò con l'artista.

Venerdì 5 ottobre Itinerario culturale a Illegio - Tolmezzo con visita alla mostra "Padri e Figli" accompagnati dal curatore don Alessio Geretti.

Mercoledì 28 novembre Incontro Intrecci poetici sulle orme di Pierluigi Cappello a cura di Natalia Bondarenko e Giuseppe Caracò, con la partecipazione dei poeti Francesca Piovesan, Maria Milena Priviero, Luigina Lorenzini, Fernanda Gerometta, Roberto Cescon e di Bianca Manzari, Luigino Mior e Laura Grego che hanno letto alcuni brani, nella Sala riunioni BCC Pordenonese in Via Mazzini a Pordenone.

Sabato 1 dicembre Mostra "Il filo e le trame di Odorico. Manufatti tessili delle vie della seta e dal lascito del Cardinale Celso Costantini." Visita guidata della Mostra con il curatore Carlo Scaramuzza, nel Duomo-Cattedrale San Marco Evangelista a Pordenone.

Martedì 4 dicembre Mostra "Mario Sironi. Dal futurismo al Classicismo. I capolavori di un gigante dell'arte europea e delle avanguardie del '900." Visita guidata della Mostra con gli Amici di Parco, nella Galleria Harry Bertoia, a Pordenone.

Sabato 8 dicembre 2018 Viaggio a Bologna, con visita guidata del centro città e dei mercatini di natale e alla scoperta di Fico Eataly World

Per i soci sono stati realizzati nel corso del 2018 tre viaggi:

dal 23 al 28 maggio 2018: Bruxelles, Le Fiandre e La Vallonia. Palazzi fiabeschi, torri campanarie e placidi canali;

dal 25 settembre al 2 ottobre 2018: Uzbekistan. Suggestioni nella terra di Tamerlano, sulla Via della seta;

dal 2 al 4 novembre 2018: Viaggio a Torino tra sfarzi reali, cultura e motori.

### **Giovani**

Particolare attenzione è stata riservata ai giovani per la promozione e l'attuazione tra soci di età compresa tra i 18 e i 35 anni di attività finalizzate alla valorizzazione, in ogni sua forma, della sfera sociale, culturale e ricreativa, unitamente alla promozione e divulgazione dei principi, dei metodi e delle strategie cooperative sanciti dallo Statuto Sociale e dalla Carta dei Valori.

Nel corso del 2018 è proseguita l'attività della Consulta Giovani Soci BCC Pordenonese denominata "Young Bankers", formata da 20 Soci, e tra le iniziative promosse ricordiamo:

- *L'Ottavo Forum Giovani Soci BCC - CR: economia spunti e appunti di finanza cooperativa*, che si è svolto a Trieste, dal 21 al 23 settembre 2018, organizzato dalla Consulta Young Bankers BCC Pordenonese.
- *Corsi di Primo soccorso informativo-pratici*, nei giorni 24 febbraio e 17 marzo, all'Oratorio San Giovanni Bosco di Azzano Decimo.
- *Giovani Soci sulle orme della grande guerra*, il 23 giugno 2018; oltre 30 giovani soci della BCC Pordenonese hanno partecipato a un itinerario, guidato dal Marco Pascoli, esperto storico e fondatore del museo di Ragogna.

### ***Collaborazione con altri componenti del movimento***

Nell'ambito della collaborazione con altri componenti del movimento, si segnala l'accordo con la Banca di Credito Cooperativo San Biagio del Veneto Orientale di Fossalta di Portogruaro, con la quale, per l'ottavo anno consecutivo, è stato condiviso l'allestimento dell'Assemblea ordinaria sociale nei locali della Fiera di Pordenone. Sinergia che si traduce a beneficio della qualità dei rapporti tra le due BCC e del contenimento dei costi.

### ***Fondazione BCC Pordenonese***

Uno dei principi stabiliti dall'articolo 2 dello Statuto è la coesione sociale. In questo ambito è proseguita, anche nel 2018, l'attività della Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese costituita il 9 aprile 2013 di cui Bcc Pordenonese è Socio Fondatore. Preciso obiettivo della Fondazione è conservare nel tempo, quale interprete dei principi ispiratori dell'attività della BCC, gli scopi di mutualità e di sostegno e promozione del territorio, propri in origine della Cassa Rurale ed Artigiana di Pravisdomini, della Cassa Rurale ed Artigiana di Azzano Decimo e della Cassa Rurale ed Artigiana di San Quirino, finalizzati al miglioramento delle condizioni morali, culturali, ambientali ed economiche delle persone appartenenti alle comunità locali attraverso il sostegno di importanti iniziative aventi riferimento ai seguenti 4 macro settori.

#### ***Salute ed Assistenza***

La Fondazione BCC Pordenonese e tutte le associazioni di volontariato coordinate dalla San Pietro Apostolo Onlus operano quotidianamente nei trasporti verso le strutture ospedaliere, centri sociali e di aggregazione di tante persone anziane, ammalate e in stato di bisogno. Ben 32 automezzi, quasi tutti attrezzati per il trasporto di carrozzine, di proprietà della stessa fondazione e 330 volontari sono a disposizione per questi servizi. I trasporti a favore delle persone che devono raggiungere strutture ospedaliere e riabilitative è garantito in 13 comuni del Pordenonese e sono gestiti dalle operatrici, dipendenti della Fondazione Bcc Pordenonese, in 3 call center ubicati a Sacile, Azzano Decimo e Cordenons. Ha finanziato e finanzia l'apertura di nuovi Studi Medici Solidali a Pordenone, in collaborazione con il Comune di Pordenone, l'Associazione S. Pietro Apostolo Onlus e l'Ordine dei Medici, iniziativa di assistenza alle classi più deboli. Partecipa all'acquisto di attrezzature mediche sempre più all'avanguardia per i centri ospedalieri territoriali, sostiene la Ricerca e opera nelle comunità locali, in collaborazione con gli Amici del Cuore di Motta di Livenza, promuovendo la prevenzione cardiaca e non solo.

#### ***Istruzione e Formazione***

La Fondazione BCC Pordenonese rivolge grande attenzione al mondo giovanile finanziando progetti che aiutino i ragazzi a scoprire i propri talenti e a metterli al servizio delle nostre comunità. Molti i progetti avviati nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio in collaborazione con il Consultorio Familiare Noncello Onlus sulla resilienza e l'apertura di numerosi sportelli psicologici in diversi Istituti delle medie superiori del pordenonese per aiutare i giovani ad affrontare eventuali problematiche e soprattutto per prevenirle. In collaborazione con il Centro Culturale Zanussi di Pordenone e in seguito ad una donazione privata ha indetto un concorso musicale con borsa di studio annuale per giovani musicisti del territorio della diocesi di Concordia-Pordenone.

#### ***Azioni di contrasto delle Nuove Povertà Alimentari e Sociali del territorio***

Oltre al sostegno economico per tutti i km percorsi nel progetto Centro Solidarietà Alimentare C.S.A., coordinato da alcuni operatori dell'Ambito Distrettuale 6.3 e dai rappresentanti di sette Caritas locali, Associazione sulla Soglia e Associazione San Vincenzo De Paoli per organizzare con i propri automezzi la distribuzione di borse alimentari a famiglie segnalate dai servizi sociali dei Comuni dell'Ambito Distrettuale Sud 6.3., la Fondazione ha offerto, sostenendone le spese, il trasporto ogni mese delle derrate alimentari dal Banco Alimentare di Piasian di Prato (UD) ad Azzano Decimo (PN) e ha dato la propria disponibilità economica per sostenere un analogo progetto avviato nell'Ambito Sacilese con l'Associazione Sacile Solidale.

#### ***Solidarietà Locale e Internazionale***

La Fondazione ha rivolto il proprio sguardo verso situazioni locali ed internazionali di povertà estrema, devolvendo il ricavato della tradizionale "cena del porsel", realizzata in collaborazione con la BCC Pordenonese, pari a € 17 mila, come sotto riportato:

- Progetto Studi Medici Solidali a Pordenone € 5 mila.
- Progetto in Mozambico nella missione di Chipene della Diocesi di Concordia-Pordenone, dove operano don Lorenzo Barro e don Loris Vignandel, sacerdoti diocesani, che direttamente in loco potranno usufruire delle risorse inviate € 3 mila.

- Progetto in Mozambico con i medici del CUAMM di Padova che operano costantemente in questo paese africano per vaccinare i bambini € mille.
- Progetto in Sierra Leone con l'Associazione Around us onlus legata alla Casa di cura Giovanni XXIII di Monastier di Treviso € 5 mila.
- Progetto in Kenya nella missione diocesana a Mugunda e Sirima, dove operano da tanti anni i sacerdoti diocesani don Romano Filippi e don Elvino Ortolan, tramite l'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere ANOLF € 3 mila.

Il progetto "Codesarollo" per la microfinanza campesina in Ecuador per ben 10 anni ha ricevuto il ricavato dell'iniziativa "cena del porsel", ora è autosufficiente ed in grado di gestirsi autonomamente con molta soddisfazione di chi ha lavorato per la realizzazione di questo sogno.

Fra i progetti futuri la Fondazione ha avviato a Polcenigo le pratiche per la ristrutturazione di un immobile ricevuto in donazione da destinarsi alle esigenze del territorio, per la cui realizzazione sta cercando importanti alleanze con enti pubblici e privati.

### **Associazione San Pietro Apostolo Onlus**

Da oltre 20 anni è il braccio operativo nel sociale della Bcc Pordenonese e svolge sul territorio un'attività multiforme e complessa che la vede impegnata, in sinergia e collaborazione con la Fondazione BCC Pordenonese, principalmente nei seguenti ambiti:

Il coordinamento delle Associazioni di volontariato aderenti al C.U.P.T.A. - Centro Unico Prenotazioni Trasporti Assistenziali, la cui gestione operativa è affidata al personale dipendente della Fondazione BCC Pordenonese.

Il Servizio di trasporto a favore delle persone che devono raggiungere strutture ospedaliere e riabilitative è garantito in 13 comuni della Provincia con l'impiego di circa 330 volontari fra autisti e accompagnatori del servizio C.U.P.T.A., la più grande rete di solidarietà sociale presente in Friuli Venezia Giulia. Nel corso del 2018 le ore prestate dai volontari sono state oltre 14 mila ed i chilometri percorsi oltre 321 mila. Il parco automezzi è composto da 32 automezzi messi a disposizione dalla Fondazione BCC Pordenonese, appositamente attrezzati per trasporto disabili che sono gestiti da 3 call center ubicati a Sacile, Azzano Decimo e Cordenons.

### **Amministratori di Sostegno**

Sono operativi gli sportelli per gli Amministratori di Sostegno di cui uno per l'Ambito Distrettuale Sud 6.3 Azzano Decimo e tre operativi a Sacile, Vigonovo e Aviano per l'Ambito Distrettuale 6.1. Questi ultimi in collaborazione con le Associazioni A.I.T.Sa.M, Nuovo Paradigma e Insieme per la Solidarietà, operano in rete anche con le altre associazioni di Amministratori di Sostegno attraverso un coordinamento e confronto continuo con i Giudici Tutelari, la Cancelleria del Tribunale e con i dipartimenti Salute Mentale e Dipendenze dell'AAS5.

### **Studi Medici Solidali**

Nell'esigenza di intercettare il bisogno di categorie di cittadini in difficoltà o fragilità diverse, la Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese ha avviato il progetto Studi Medici Solidali, d'intesa con soggetti pubblici, grazie alla disponibilità di una ventina di medici professionisti volontari ex primari ospedalieri e una decina di infermieri ospedalieri specializzati in quiescenza, aderenti all'Associazione San Pietro Apostolo Onlus, che hanno dato la loro disponibilità per svolgere gratuitamente questo servizio.

Le attività di animazione, trasporto e cura degli anziani presso le Case di Riposo di Azzano Decimo, Castions, Cordenons e Aviano sono garantite da 92 volontari, prevalentemente impegnati in attività di animazione, ministri della comunione, musicisti e Amministratori di Sostegno.

Il servizio di consulenza e supporto alle Associazioni di volontariato è attuato attraverso lo Sportello dell'Associazione San Pietro Apostolo Onlus, per attività di consulenza negli atti di costituzione, revisione statutaria, gestione organizzativa e sviluppo di progetti in rete, oltre alla fornitura di materiali stampati divulgativi o promozionali.

Il progetto "Oltre i vetri, nonni in casa" attivo da alcuni anni nel Comune di Fiume Veneto si rivolge agli anziani che soffrono e/o vivono la solitudine offrendo loro un valido contributo, grazie all'aiuto dei volontari, nel rendere migliore e meno difficile la loro vita, recuperando le competenze ed esperienze e per accrescere il loro status sociale.

La San Pietro Apostolo Onlus coordina 10 associazioni di volontariato, ovvero Avan di Azzano Decimo, Guida Solidale a Fiume Veneto, Cordon di Zoppola, Prata Solidale, Antreas Pordenone, Antreas Cordenons, Aviano Solidale, Budoia Solidale, Brugnera Solidale, Sacile Solidale. Inoltre, sono state attivate collaborazioni con la Fondazione Biasotto di Prata, Pasiano Solidale, l'Aitsam e Nuovo Paradigma di Pordenone, Insieme per la Solidarietà di San Vito al Tagliamento. Alla fine del 2018 è stata avviata una nuova collaborazione con volontari del Comune di Chions. Tutte le attività sono svolte da propri volontari o dai volontari appartenenti alle Associazioni presenti in ogni singolo comune integrandosi a vicenda e ottimizzando percorsi, servizi e risorse disponibili.

In ambito formativo, il collegamento con il territorio e la comunità locale è stato sviluppato anche tramite:

- il sostegno al Consorzio Universitario di Pordenone, di cui la BCC è socia, anche con la presentazione di servizi innovativi come *Satispay*, volti a fornire strumenti di pagamento all'avanguardia, di grande interesse soprattutto per i giovani studenti universitari;
- il sostegno al Polo Tecnologico, di cui la BCC è socia, anche attraverso la compartecipazione a convegni;
- incontri su tematiche di largo interesse, come quelli promossi insieme a Bcc Risparmio & Previdenza presso l'A.S.D. Rugby San Donà sulla previdenza integrativa, il convegno "Raccontare il vino nell'era dei social" presso Casa Paladin ad Annone Veneto, il convegno "Evoluzione normativa nel mercato del credito - Sinergie tra imprese, consulenti e banca" realizzato a Jesolo ed il convegno "Il Nord Est vitivinicolo a confronto - Il sostegno del Gruppo Bancario Iccrea" promosso in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con la partecipazione di tutte le Bcc aderenti al Gruppo Bancario Iccrea del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, nell'ambito della seconda edizione della manifestazione fieristica Rive-Enotrend di Pordenone Fiere;
- il sostegno a Pordenoneviaggia, il festival dedicato al viaggio e al territorio, al fine di valorizzare e promuovere i viaggi in sinergia con enti, istituzioni e attività commerciali;
- la partecipazione alla Fiera "Punto d'Incontro" dove il personale della Bcc ha risposto a dubbi e quesiti degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio ed illustrato le opportunità e le agevolazioni che la Banca mette a loro disposizione per sostenere i rispettivi percorsi di studio e accompagnarli nei progetti di vita;
- il sostegno alla XIX edizione di Pordenonelegge, la festa del libro con gli autori che ha registrato di anno in anno sempre nuovi record di presenze, ed in particolare, al ciclo di incontri dedicati al progetto "Viaggio in Italia" che si propone di raccontare i luoghi geografici attraverso la loro narrativa storica;
- il sostegno al progetto "educational" del Teatro Verdi, rivolto agli insegnanti e agli studenti di ogni ordine e grado e finalizzato ad avvicinare la scuola all'arte, nelle sue svariate forme;
- l'adesione all'iniziativa "M'illumino di meno" promossa dalla trasmissione radiofonica "Caterpillar" di Rai Radio2, giunta alla XIV edizione, dedicata al risparmio energetico e agli stili di vita sostenibili. Le adesioni alle precedenti edizioni hanno visto Federcasce ed il mondo delle Bcc impegnate, nella giornata del risparmio energetico, a spegnere le luci, le apparecchiature non indispensabili, le insegne luminose delle sedi e delle filiali. Bcc Pordenonese ha anche messo a disposizione dei propri clienti, nel proprio sito internet, il "decalogo Insieme per l'ambiente" dove sono disponibili interessanti suggerimenti per combattere gli sprechi grazie a piccoli ma virtuosi comportamenti quotidiani;
- la prosecuzione del progetto di educazione finanziaria "Capire l'economia", a cura di proprio personale interno, cui sono riconducibili molte iniziative, come la realizzazione di corsi di cultura economica di base presso scuole secondarie di secondo grado del territorio con l'obiettivo di creare un linguaggio comune tra Banca e cittadini in modo da incentivare scelte informate e consapevoli. La continuazione dei corsi "la BCC incontra la Scuola", in collaborazione con Confcooperative, con la partecipazione di classi della Scuola primaria, con incontri didattici sui temi del risparmio e della funzione della banca con focalizzazione sulle Banche di Credito Cooperativo. Il supporto, tramite proprio personale, alla Fondazione Bcc Pordenonese in tutti gli interventi presso le scuole della provincia che prevedevano la trattazione di argomenti di natura tecnico-specialistica;
- il sostegno alla 46ª Pordenone Pedala, una manifestazione sportiva non agonistica che ha coinvolto oltre 5.000 persone felici di trascorrere insieme una giornata alla scoperta del territorio. Il percorso ha previsto il passaggio davanti alle filiali Bcc Pordenonese di Fiume Veneto, Villotta di Chions, Azzano Decimo, Corva e Borgomeduna in segno di riconoscenza per il sostegno e la vicinanza della Banca alla manifestazione, che dura da quasi tre lustri.

La Banca, anche nel 2018, ha messo a disposizione di cittadini ed associazioni, a titolo completamente gratuito, sette sale riunioni per assemblee, incontri, convegni. Le sale sono dislocate in sette diversi Comuni ad ampio beneficio della collettività e sono di dimensioni molto varie potendo ospitare da un minimo di 20 ad un massimo di 90 persone.

Nell'ottica di migliorare ed ampliare le relazioni con la propria clientela la Banca ha investito nelle nuove tecnologie, recependo anche le esigenze della clientela più evoluta ed assicurando, nel contempo, un alto standard qualitativo nei canali tradizionali, nel rispetto delle esigenze di tutti gli interlocutori.

I principali canali di comunicazione della Banca con i suoi Soci e Clienti sono:

- il sito internet [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it). Nel 2018 sono cresciute le richieste di appuntamento tramite compilazione di form dedicati;
- il sito [www.bccgeneration.it](http://www.bccgeneration.it), dedicato ad una fascia di clientela, tra i 18 e i 30 anni, che predilige un'operatività semplice via smartphone o tablet; nel 2018 è cresciuto ulteriormente il pacchetto di convenzioni fruibili dai giovani titolari di conti Bcc Generation, grazie al crescente interesse verso il progetto da parte degli esercizi commerciali del territorio;
- "Il Caffè del Nord Est" periodico di cultura, società e informazione aziendale, disponibile anche in formato digitale, quest'ultimo ha permesso una capillare diffusione della rivista nei territori di competenza della

Bcc generando, al contempo, una maggiore conoscenza delle iniziative realizzate dalla Banca a vantaggio della clientela e del territorio stesso;

- il Bilancio Sociale e di Missione, di cui quest'anno è stata pubblicata la ventesima edizione in un formato di facile e immediata consultazione. Il suo obiettivo è di rappresentare con trasparenza e rigore tutte le attività svolte nei confronti dei portatori di interesse interni ed esterni finalizzate al raggiungimento della missione di impresa cooperativa, mutualistica e locale della Banca;
- la Newsletter Agevolazioni di BCC Pordenonese riservata agli utenti, persone giuridiche, registrati sul sito per veicolare informazioni inerenti agevolazioni, bandi, convegni e novità normative o di prodotto;
- i profili social, come facebook, twitter, you tube, cui si è aggiunto il nuovo profilo Instagram, che segnano un costante incremento del numero di *fan* e registrano elevati tassi di copertura e interazione, segno evidente del gradimento della clientela che può seguire sia il profilo istituzionale, Bcc Pordenonese, sia quello meno formale dedicato al target giovani, Bcc Generation;
- la Newsletter Informasocio di BCC Pordenonese, riservata esclusivamente ai Soci della Banca che costituisce un canale dedicato ad una costante e tempestiva veicolazione di informazioni su appuntamenti, eventi, iniziative nel territorio, nonché aggiornamenti sul pacchetto convenzioni e iniziative riservate ai Soci;
- la neonata *Bcc Pordenonese App* disponibile su google play e app store. Ora i Soci possono essere sempre aggiornati sulle novità e sulle iniziative promosse dalla BCC, visualizzare le news della banca e del territorio, ricevere le notifiche relative alle personali aree di interesse, disporre della Card Socio digitale e conoscere le convenzioni ad essa collegate, consultare le informazioni di contatto di tutte le filiali, i numeri utili per il blocco carte, accedere con un solo click ai profili social della banca, facebook, you tube e twitter, e molto altro;
- il crescente uso di e-mail e messaggi sms con abbinamento di *landing page* dedicate per informare in maniera mirata, veloce e sintetica;
- il sito internet [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it) ha registrato oltre 369.000 accessi ed il sito [www.bccgeneration.it](http://www.bccgeneration.it) oltre 4.800.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### Lineamenti generali di gestione

Nel corso dell'esercizio 2018 l'operatività della la Banca si è indirizzata all'insegna dell'orientamento strategico aziendale di fondo, contenuto nel Piano Strategico 2018-2020 approvato dal Consiglio di Amministrazione nel 1° semestre dell'anno scorso. Nel concreto si conferma una **Banca al servizio delle persone, delle loro famiglie, delle loro imprese, della loro comunità, del loro territorio.**

Nell'affrontare il nuovo documento di programmazione triennale, il Consiglio di Amministrazione della BCC Pordenonese ha consapevolezza di un futuro fortemente condizionato da una rapida trasformazione delle condizioni esterne economiche, normative e istituzionali che potrebbero anche imporre una riformulazione complessiva della strategia. Rilevano sotto questo aspetto almeno i seguenti ambiti evolutivi che introducono significative innovazioni nel contesto esterno di riferimento in cui opera la Banca:

- 📖 lo **scenario macro-finanziario** caratterizzato, dopo anni di crisi, da una ripresa nell'Area dell'Euro, con uno sviluppo positivo del PIL che ha invertito il lungo ciclo recessivo;
- 📖 la **politica monetaria** che rimarrà ancora espansiva nell'orizzonte temporale mantenendo bassi i tassi d'interesse, ma con la BCE che sta ponendo in essere un processo di allentamento del QE (*Quantitative Easing*), che dovrebbe tendere a materializzare già nel secondo semestre 2019 un aumento dei tassi d'interesse che andrà attentamente gestito;
- 📖 l'**evoluzione del quadro normativo** connesso alla piena realizzazione dell'Unione Bancaria Europea e i nuovi condizionamenti che esso impone soprattutto alle banche di piccole dimensioni a causa della sua complessità e virtuale assenza di elementi di proporzionalità;
- 📖 le **sfide del Meccanismo Unico di Vigilanza** condotto secondo le nuove linee guida SREP definite dall'EBA e dalla BCE che, oltre che sul capitale e sulla liquidità, pongono enfasi sulla sostenibilità del modello di business, sulla qualità dei controlli e delle governance e soprattutto sul processo del credito (es.: *linee guida NPL; calendar provisioning*);
- 📖 la **crescente competizione del settore bancario italiano** che richiede anche alle BCC di proporsi in una nuova forma di sistema rispetto ai fenomeni di mobilità della clientela e del cambiamento delle modalità di relazione e a fronte delle sfide della tecnologia digitale;
- 📖 la nascita dei **Gruppi Bancari Cooperativi** ai quali hanno aderito le singole BCC, che rappresenta il principale fattore di innovazione organizzativa del sistema BCC.

Sebbene sia parso difficile, a causa della combinata evoluzione di questi fattori, sviluppare una programmazione su orizzonti temporali pluriennali, il Consiglio ha ritenuto fondamentale determinare gli obiettivi imprescindibili da raggiungere, nonché le strategie di base, la cui effettiva realizzazione richiederà massima flessibilità, disponibilità al cambiamento e adattabilità al mutevole contesto.

Gli obiettivi programmati in base alle simulazioni condotte sono stati, infatti, definiti sulle condizioni attuali di contesto e sul loro probabile sviluppo: qualora subissero sensibili mutamenti di livello o di direzione, imporranno una pronta e significativa revisione delle variabili aziendali oggetto di programmazione pluriennale, affinché siano rese coerenti rispetto ai nuovi scenari.

In particolare si specifica che le previsioni della Banca sviluppate nel Piano Strategico 2018-2020 recepiscono, se non in modo del tutto parziale, gli impatti derivanti dalla riforma del Credito Cooperativo e pertanto potrebbero subire prevedibili significative revisioni a seguito della definizione puntuale delle regole che verranno stabilite. Sulla soluzione di questo complesso equilibrio il Consiglio di Amministrazione ha individuato le direttrici fondamentali dei prossimi anni nei seguenti punti cardine della strategia:

#### ⊙ MISSION:

L'obiettivo primario della Banca rimane quello realizzare la propria mission di cooperativa di credito fortemente impegnata a migliorare le condizioni morali, culturali ed economiche dei Soci, dei clienti e delle comunità attraverso un **modello Socialmente sostenibile rivolto al bene comune della Persona (con la "P" maiuscola).**

#### ⊙ VISION:

Partendo dalla situazione attuale, che già presenta numerose positività, l'obiettivo che la BCC Pordenonese intende perseguire è quello di costruire una **"Grande Banca"** che sia attrattiva per i Soci, i clienti e le altre consorelle. Lo scopo ultimo deve essere quello di creare una banca che sia lo strumento per realizzare i **sogni dei nostri interlocutori**, le nostre comunità, i nostri Soci.

## ⊙ LE 7 CARATTERISTICHE “DISTINTIVE” ED “IDENTITARIE” DELLA BCC PORDENONESE

In generale, la nostra BCC nei prossimi anni dovrà continuare ad essere:

- ✗ una Banca altamente **flessibile** per mantenersi al **passo con i tempi** rispetto ad un contesto in continua evoluzione;
- ✗ una Banca altamente **eclettica**, per assolvere al meglio i diversi ruoli che le verranno richiesti.

Per realizzare appieno questo modello, la Banca dovrà perseguire le seguenti **sette caratteristiche distintive ed identitarie** che la renderanno sempre più riconoscibile sul territorio e nel sistema del Credito Cooperativo:

1. Una **Banca fortemente integrata nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea** che costituisca un **modello di riferimento per il Gruppo**, non solo per dimensioni ma per competenze, progettualità, vision, approccio al mercato, struttura organizzativa.
2. Una **Banca multicanale**, moderna e flessibile che mantiene la relazione come pilastro fondante nel rapporto con il cliente, ma che sa cogliere le migliori opportunità che le nuove tecnologie mettono, tempo per tempo, a disposizione del business bancario, mantenendo al centro di ogni iniziativa evolutiva la creazione di un rapporto sano e duraturo di fiducia con la propria clientela.
3. Una Banca che punti sempre a **garantire ai propri clienti prodotti su “misura”**, avendo una profonda conoscenza delle singole esigenze individuali e a instaurare con i propri Soci e clienti una **relazione personalizzata** mediante un rapporto basato sulla trasparenza, sulla fiducia, sulla disponibilità e sull’ascolto attivo.
4. Una **Banca solida patrimonialmente**: è profonda la convinzione che un buon livello di patrimonializzazione rappresenti da un lato una garanzia primaria, non solo formale ma sostanziale, contro i rischi tipici dell’attività bancaria, dall’altro costituisca una risorsa determinante per finanziare lo sviluppo futuro della Banca, consolidandone e garantendo autonomia e indipendenza.
5. Una **Banca performante**, caratterizzata da una buona marginalità, da una struttura dei costi flessibile, e con una organizzazione veloce e funzionale nei processi.
6. Una **Banca giovane ma con una memoria lunga** che non dimentica le proprie radici: più giovane nei Soci, nei clienti e nei dipendenti; tutti consapevoli e rispettosi dei valori del Credito Cooperativo tramandatici.
7. Una **Banca che sappia dialogare a tutti i livelli**:
  - ✗ **interno**: dotata di una struttura organizzativa che sappia creare un percorso di comunicazione interna flessibile (di andata e ritorno) ed efficace;
  - ✗ **esterno**: capace di relazionarsi con la Capogruppo, con il territorio, con i Soci, con i clienti, con le altre consorelle.

L’equilibrio economico, patrimoniale e finanziario è il principale riferimento che guida il Consiglio di Amministrazione e tutte le forze operative: l’attenzione della Banca deve, infatti, essere costantemente rivolta a trovare soluzioni tese a mantenere adeguati livelli reddituali.

Se da una parte dovranno essere incrementati i ricavi da servizi, dall’altra la produttività e il contenimento dei costi sono presupposti indispensabili.

Al tal fine il Consiglio di Amministrazione ha individuato 7 leve da attivare per garantire alla Banca di continuare a generare una redditività complessiva adeguata al proprio modello di business.

### ⇒ LEVE PER INCREMENTARE I RICAVI

Si riportano i principali interventi pianificati e finalizzati a migliorare la marginalità complessiva agendo sul fronte dei ricavi:

#### 1. Rete commerciale:

BCC Pordenonese ha revisionato il proprio modello distributivo nel periodo più recente. Fotografato lo stato di fatto ed i risultati raggiunti, la revisione ha inteso favorire lo sviluppo dell’attività commerciale da parte della rete distributiva, nonché supportare, in termini di formazione e strumenti, le nuove figure inserite nel modello di servizio che la Banca si è data. Vi è la consapevolezza che questo è un processo graduale, i cui esiti potranno essere pienamente apprezzati nel medio periodo.

#### 2. Gestione del cliente:

Emerge ora la necessità di implementare la **portafogliazione** della clientela, già avviata, e procedere alla sua **segmentazione** con l’obiettivo di supportare in modo più adeguato e personalizzato il singolo cliente. In quest’ottica si deve procedere nello sviluppo di analisi dei **bisogni attuali e prospettici**, focalizzandoci sulle

positive esperienze di acquisto della clientela per trarne indicazioni in merito all'articolazione di un'offerta di prodotti e servizi coerenti con le diverse esigenze ed in grado di incrementare la redditività aziendale. Altro fondamentale fronte sarà la **formazione continua** finalizzata a ottimizzare la gestione della relazione con il cliente per migliorare la capacità della Banca nel seguire il cliente lungo l'intero ciclo di vita.

### 3. Gestione del Socio:

L'attività a favore dei Soci, ha richiesto lo sviluppo, nell'ambito della **Commissione Sociale**, di un'analisi finalizzata ad individuare un nuovo modello per la gestione della base Sociale, i cui esiti hanno portato ad individuare una serie di ambiti di intervento. Al fine di valorizzare la base Sociale, si intende **ricollocare e riqualificare l'Ufficio Soci** e continuare a porre attenzione alla **formazione "Sociale"** rivolta alle risorse di rete.

### 4. Marketing e Comunicazione:

BCC Pordenonese, pur ribadendo la propria volontà di rimanere una "banca tradizionale", vuole essere più presente nei **nuovi canali Social e nei media** al fine soprattutto di intercettare i **giovani** ricercando nuove modalità per avvicinarsi a loro quali futuri clienti e Soci della BCC.

⇒ **LEVE PER L'EFFICIENTAMENTO DEI CENTRI DI COSTO**

### 5. Filiali e strutture centrali:

Va incrementata l'**efficienza/efficacia dei processi di lavoro**, anche tenendo conto delle strategie del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo, sia degli uffici centrali sia delle filiali.

Si rende necessario migliorare l'analisi sulla **redditività delle filiali**, finalizzata ad individuare eventuali ambiti di sviluppo o interventi di razionalizzazione.

### 6. Personale:

La BCC Pordenonese, per il suo progetto, ha bisogno di persone motivate, appassionate e competenti. A tale fine la valorizzazione delle competenze e la promozione della partecipazione delle risorse umane diventano i driver principali. In un'ottica di più lungo periodo è opportuno impostare un "**progetto di rinverdimento**" nella consapevolezza che entro sette anni molte figure apicali e/o chiave avranno terminato la propria attività lavorativa.

### 7. Esternalizzazioni:

Nell'ambito del complessivo efficientamento organizzativo si continuerà a valutare, inoltre, l'opportunità del mantenimento dei servizi **esternalizzati** al fine di individuare eventuali ulteriori attivazioni e/o, ove strategico, dismissioni di quelli in essere tenuto conto delle evoluzioni connesse alla nascita del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo e dei vincoli normativi e di Vigilanza.

La definizione del Piano Strategico è stata completata con l'elaborazione delle azioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi preventivati e con la fissazione degli obiettivi di volumi, reddito, patrimonio ed espansione territoriale compatibili con le linee guida sopra esposte, tenendo conto della necessità di rafforzare la gestione del rischio di credito, il profilo della redditività e dell'efficienza aziendale, il profilo patrimoniale e la struttura dei costi.

Le politiche commerciali oggetto di sviluppo sono legate al macro obiettivo relativo al rafforzamento della redditività primaria e all'aumento dei ricavi da servizi mediante l'espansione dell'attività di offerta della raccolta indiretta gestita e della bancassicurazione, con particolare attenzione al rapporto della componente di risparmio gestito sulla raccolta diretta e alla previdenza.

Il contenimento dei costi costituisce un ulteriore importante obiettivo da realizzarsi attraverso la rimodulazione qualitativa e quantitativa della struttura organizzativa, favorendo lo sviluppo e l'automazione di processi e procedure e valutando le opportunità offerte dal ricorso a ulteriori esternalizzazioni funzionali a liberare risorse. L'attività del Consiglio di Amministrazione durante l'anno 2018 si è esplicitata attraverso lo svolgimento di 29 riunioni del Consiglio e di 17 riunioni del Comitato Esecutivo; intensa è stata anche la partecipazione a corsi e convegni di aggiornamento nonché a riunioni per impegni istituzionali del gruppo "credito cooperativo" a livello regionale e nazionale.

## 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e adattata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario (ex 5° aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia).

Con riferimento ai dati di raffronto 2017 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, si evidenzia che la Banca, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First Time Adoption of International Financial Reporting*

*Standards*”, si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi dell’anno precedente nell’esercizio di prima applicazione del nuovo principio. Pertanto, i valori dell’esercizio 2017 riportati sono, in particolare laddove interessati dalle modifiche derivanti dalla nuova disciplina contabile e di bilancio, soggetti a una riesposizione convenzionale e semplificata, attuata riclassificando le voci previste dal 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 in base alle nuove voci IFRS9, e non pienamente comparabili. Si rinvia per maggiori dettagli e una più approfondita disamina degli effetti dell’introduzione dell’IFRS 9, al documento “IFRS 9 Transition Report”, fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A - “Politiche” della Nota Integrativa, all’interno del quale sono riportati i prospetti di riconciliazione tra i saldi di chiusura al 31 dicembre 2017 e quelli di apertura al 1° gennaio 2018, con la chiara illustrazione delle ragioni alla base delle riclassificazioni operate e dei connessi effetti contabili.

• **Attivo**

N° Voce Nuova 262 (N° Voce 31/12/2017)	Voci dell'ATTIVO	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.933.277	6.112.590
(20.)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
(30.)	Attività finanziarie valutate al Fair Value		
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita		209.062.670
(50.)	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		102.752.691
(60.)	Crediti verso banche		126.721.890
(70.)	Crediti verso clientela		924.094.901
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	12.676.029	
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>		
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>		
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	12.676.029	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	161.844.633	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.236.148.309	
	<i>a) crediti verso banche</i>	113.204.475	
	<i>b) crediti verso clientela</i>	1.122.943.834	
50.	Derivati di copertura	21.402	91.188
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	972.860	287.845
70.	Partecipazioni		
80.	Attività materiali	20.670.743	21.735.772
90.	Attività immateriali	2.346.880	2.356.853
	<i>di cui:</i>		
	<i>- avviamento</i>	2.300.000	2.300.000
100.	Attività fiscali	14.442.609	12.982.671
	<i>a) correnti</i>	1.879.388	2.985.357
	<i>b) anticipate</i>	12.563.221	9.997.314
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	925	925
120.	Altre attività	15.769.188	19.190.339
	<b>Totale dell'ATTIVO</b>	<b>1.472.826.855</b>	<b>1.425.390.335</b>

Al 31 dicembre 2018 il totale attivo si è attestato a euro 1.473 milioni contro gli euro 1.425 milioni di dicembre 2017. Nell’ambito delle principali variazioni esposte, rilevano gli effetti legati alle riclassificazioni operate e alle nuove modalità di valutazione e impairment applicate, conseguenti all’introduzione del principio contabile IFRS 9, riportate nel seguito della presente relazione ed in particolare in appendice alla Sezione 2 della Parte A - “Politiche” della Nota Integrativa.

- Passivo

N° Voce Nuova 262 (N° Voce 31/12/2017)	Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	31/12/2018	31/12/2017
(10.)	Debiti verso banche		146.509.751
(20.)	Debiti verso clientela		889.836.974
(30.)	Titoli in circolazione		240.387.468
(50.)	Passività finanziarie valutate al fair value		
(40.)	Passività finanziarie di negoziazione		
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.313.563.887	
	<i>a) debiti verso banche</i>	139.966.319	
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	951.733.215	
	<i>c) titoli in circolazione</i>	221.864.353	
20.	Passività finanziarie di negoziazione		
30.	Passività finanziarie designate al fair value		
40.	Derivati di copertura	1.173.467	465.501
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		
60.	Passività fiscali	2.603.092	2.303.097
	<i>a) correnti</i>	489.522	220.353
	<i>b) differite</i>	2.113.570	2.082.744
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80.	Altre passività	46.891.575	27.125.100
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.347.383	4.711.168
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.129.790	1.117.578
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	1.546.827	
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>		
	<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	1.582.964	1.117.578
110.	Riserve da valutazione	748.221	3.207.760
120.	Azioni rimborsabili		
130.	Strumenti di capitale		
140.	Riserve	91.513.967	104.583.789
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.542.574	1.567.285
160.	Capitale	306.047	290.322
170.	Azioni proprie		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	7.006.851	3.284.542
<b>Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO</b>		<b>1.472.826.855</b>	<b>1.425.390.335</b>

Si riportano, di seguito, le principali informazioni inerenti gli aggregati patrimoniali sopra riportati.

### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 1 miliardo 778 milioni di euro, evidenziando un aumento di 46,2 milioni di euro su base annua (+2,67%).

### La raccolta totale della clientela

La raccolta totale della Banca al 31/12/2018, costituita dalle masse complessivamente amministrate per conto della clientela, è così composta:

<i>Importi in migliaia di euro</i>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Raccolta diretta	1.173.597	1.130.224	43.373	3,84
Raccolta indiretta	604.584	601.707	2.876	0,48
di cui :				
- risparmio amministrato	158.360	161.123	-2.763	-1,71
- risparmio gestito	446.223	440.584	5.639	1,28
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>1.778.181</b>	<b>1.731.931</b>	<b>46.250</b>	<b>2,67</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>
Raccolta diretta	66,00%	65,26%
Raccolta indiretta	34,00%	34,74%

#### La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato un andamento positivo ad esclusione dei prestiti obbligazionari che hanno evidenziato una flessione; una dinamica positiva, invece, si è riscontrata per le forme tecniche a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *funding*, in ragione, soprattutto, della favorevole situazione di tesoreria.

La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito. In tale contesto la Banca ha registrato una crescita, attestandosi a 446 milioni di euro con un incremento del 1,28% su fine 2017.

L'aggregato raccolta diretta - composto come evidenziato in tabella - si attesta al 31 dicembre 2018 a 1 miliardo 174 milioni di euro, più 3,84% rispetto al 31 dicembre 2017

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

- i conti correnti e depositi liberi registrano un incremento di quasi 67 milioni di euro;
- i prestiti obbligazionari che ammontano a 143 milioni di euro, risultano in contrazione di 36 milioni di euro rispetto a fine 2017 (-20,22%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti scaduti e/o rimborsati nel periodo;
- i certificati di deposito registrano un incremento di 17,8 milioni di euro.

<b>Componenti</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Conti correnti e depositi liberi	931.453	864.484	66.969	7,75
Obbligazioni	143.284	179.594	-36.310	-20,22
Certificati di deposito	78.580	60.793	17.787	29,26
Debiti da cartolarizzazione*	0	3.837	-3.837	-100,00
Fondi terzi in amministrazione	9.008	9.563	-555	-5,80
Depositi vincolati	11.215	11.697	-482	-4,12
Altre passività	57	256	-199	-77,73
<b>RACCOLTA DIRETTA</b>	<b>1.173.597</b>	<b>1.130.224</b>	<b>43.373</b>	<b>3,84</b>

(\*) passività a fronte di attività cedute non cancellate in bilancio relative alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari

La componente obbligazionaria della raccolta è stata interessata da attività di rimborso e collocamento; in particolare nel corso dell'esercizio sono stati oggetto di rimborso totale 4 prestiti e di rimborso parziale ulteriori 4 prestiti per un ammontare di circa 47 milioni di Euro; si evidenzia l'emissione di un nuovo prestito e il completamento del collocamento di un altro prestito per un ammontare di emissioni di circa 13,5 milioni di Euro. Le emissioni obbligazionarie in essere al 31.12.2018 sono rappresentate completamente da titoli a tasso fisso.

Per durata, le emissioni di nostre obbligazioni si inquadrano per circa l'83% entro un periodo di 3 anni (circa il 36% scade entro la fine del 2019); il rimanente 17% ha una durata entro i 5 anni.

Rispetto ai dati del 31.12.2017, i Depositi a Risparmio vincolato diminuiscono di circa 0,5 milioni di Euro passando da 11,7 milioni di Euro a 11,2 milioni di Euro (-4,12%).

#### La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2018 un aumento di quasi 2,9 milioni di euro (+0,48%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 5,6 milioni di euro (+1,28%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ 1,5 milioni di euro; +0,80%);
- una flessione del risparmio amministrato per 2,8 milioni di euro; - 1,71%). Tale flessione risente dell'effetto "andamento dei prezzi di mercato" verificatosi nel 2018.

<i>Componenti</i>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Fondi comuni di investimento	185.782	184.301	1.481	0,80
Gestioni patrimoniali	97.584	92.869	4.715	5,08
Assicurazioni finanziarie	162.857	163.414	-557	-0,34
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>446.223</b>	<b>440.584</b>	<b>5.639</b>	<b>1,28</b>
Titoli di Stato	69.906	59.041	10.865	18,40
Titoli obbligazionari	53.022	62.782	-9.760	-15,55
Azioni e altre	35.433	39.300	-3.867	-9,84
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>158.360</b>	<b>161.123</b>	<b>-2.763</b>	<b>-1,71</b>
<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>604.584</b>	<b>601.707</b>	<b>2.876</b>	<b>0,48</b>

Il peso percentuale del risparmio gestito e del risparmio amministrato sul totale della raccolta indiretta passa rispettivamente dal 73,22% del 31.12.2017 al 73,81% del 31.12.2018 e dal 26,78% del 31.12.2017 al 26,19% del 31.12.2018.

### Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 1 miliardo 123 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 4,45% su fine 2017; la modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

<i>Componenti</i>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Conti correnti	127.328	114.622	12.706	11,09
Mutui	626.458	594.661	31.797	5,35
Finanziamenti per Anticipi SBF	42.524	48.933	-6.409	-13,10
Rischio portafoglio	4.766	3.272	1.493	45,63
Carte di credito, prestiti personali	13.048	13.438	-390	-2,90
Crediti con Fondi di terzi in amm.	9.017	9.817	-800	-8,15
Altri finanziamenti	57.489	69.958	-12.469	-17,82
Titoli di debito	220.850	169.060	51.791	30,63
Crediti deteriorati	21.463	51.389	-29.925	-58,23
<b>CREDITI V/CLIENTELA</b>	<b>1.122.944</b>	<b>1.075.149</b>	<b>47.795</b>	<b>4,45</b>

Il rapporto impieghi (depurati dalla componente "Titoli di debito")/raccolta diretta nell'esercizio, pari al 76,87%, si contrae di oltre 3 punti percentuali rispetto al 80,17% dell'esercizio precedente.

L'attività di produzione di nuovi crediti nel solo comparto del finanziamento, agevolato ed ordinario, ha evidenziato i seguenti risultati:

- mutui ipotecari, chirografari e crediti al consumo numero 1.486 pratiche per un erogato pari a 169 milioni di Euro, tra cui:
  - operazioni agrarie delle varie tipologie, numero 63 pratiche per un ammontare di 15,1 milioni di Euro;
  - operazioni con Fondo di garanzia L. 662/96 (M.C.C.) numero 25 pratiche per un ammontare di 7,7 milioni di Euro;
  - operazioni a favore del settore artigiano, commercio ed industriale garantiti dai Confidi, numero 38 pratiche per un ammontare di circa 2,5 milioni di Euro;

- operazioni nostro tramite del F.R.I.E, (Fondo Rotazione Iniziative Economiche) e Fondo per lo Sviluppo PMI, numero 3 pratiche di cui erogato nel corso dell'anno 1,7 milioni di Euro.

Il numero delle pratiche di erogazione o di revisione esaminate dagli organi deliberanti nell'esercizio 2018 è stato di 4.532, delle quali 2.599 di competenza di organi centrali e 1.933 deliberate dal capo area e dai gestori.

Con particolare riguardo agli impatti di ordine sociale ed occupazionale, la politica di erogazione del credito ha confermato l'impegno a supportare scelte equilibrate e consapevoli delle famiglie nelle operazioni di acquisto della prima casa e a dare fiducia agli imprenditori che presentano progetti chiari e validi sostenendo il credito alle piccole e medie imprese. Anche nel corso del 2018, inoltre, la nostra Banca ha aderito alle convenzioni ed alle iniziative sotto evidenziate, sia di carattere nazionale che regionale e provinciale, finalizzate a fronteggiare la crisi tramite la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, la concessione di anticipi su cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria ed il sostegno finanziario alle piccole e medie imprese. Riassumendo:

- non sono pervenute richieste per erogazioni Cigo (cassa integrazione guadagni ordinaria) e richieste di operazioni Cigs (cassa integrazione guadagni straordinaria);
- sospensioni pagamento rate mutuo privati, numero 22 posizioni per un ammontare di 141 mila Euro di capitale sospeso, su un debito residuo in linea capitale di 1,7 milioni di Euro;
- sospensioni pagamento rate mutuo aziende/ditte individuali, numero 6 posizioni per un ammontare di 272 mila di Euro di capitale sospeso, su un debito residuo di euro 780 mila Euro.

I crediti deteriorati netti, al 31 dicembre 2018, ammontano a circa 21,5 milioni di euro registrando una flessione del 58%, pari a circa 29,9 milioni di euro, rispetto a dicembre 2017 principalmente per effetto:

- dell'operazione di cessione di sofferenze realizzata nel dicembre scorso e della quale viene fornita illustrazione sia nella presente relazione, sia nella *parte C* della nota integrativa;
- della contrazione delle inadempienze probabili nette di 6,8 milioni di euro, come si evince dalla tabella che segue.

#### **Qualità del credito**

Quanto alla qualità del credito, il 2018 evidenzia, come il 2017, una flessione delle partite deteriorate, a fronte delle quali sono comunque state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, infine, individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		<b>31-dic-17</b>	<b>31-dic-18</b>
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	121.086.210	66.062.191
	- di cui forborne	18.036.838	12.994.414
	<b>Rettifiche di valore</b>	69.697.433	44.598.925
	<b>Esposizione netta</b>	51.388.777	21.463.267
	<b>Tasso di copertura</b>	57,56	67,51
Sofferenze	Esposizione lorda	91.862.796	45.222.742
	- di cui forborne	4.403.408	2.649.116
	Rettifiche di valore	60.428.042	35.484.333
	Esposizione netta	31.434.754	9.738.408
	Tasso di copertura	65,78	78,47
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	27.336.055	20.426.362
	- di cui forborne	13.157.410	10.213.322
	Rettifiche di valore	9.129.967	9.041.081
	Esposizione netta	18.206.088	11.385.281
	Tasso di copertura	33,40	44,26
Esposizioni scadute	Esposizione lorda	1.887.359	413.088
	- di cui forborne	476.021	131.977
	Rettifiche di valore	139.424	73.510
	Esposizione netta	1.747.935	339.577
	Tasso di copertura	7,39	17,80
<b>Crediti in bonis</b> (*)	<b>Esposizione lorda</b>	840.660.330	884.002.823
	- di cui forborne	22.659.086	16.472.980
	- di cui stadio 1		737.721.646
	- di cui stadio 2		147.906.544
	<b>Rettifiche di valore</b>	5.208.125	12.486.241
	- di cui forborne	587.369	1.149.558
	- di cui stadio 1		4.162.000
	- di cui stadio 2		8.324.241
	<b>Esposizione netta</b>	835.452.205	871.516.582
	- di cui forborne	22.071.717	15.323.423
	- di cui stadio 1		733.559.646
	- di cui stadio 2		139.582.302
	<b>Tasso di copertura</b>	0,62	1,41
	- di cui forborne	2,59	6,98
	- di cui stadio 1		0,56
- di cui stadio 2		5,63	

(\*) il totale dei crediti in bonis non coincide con le evidenze della parte E, sezione 1 - "Informazioni di natura quantitativa" A. Qualità del credito - e con la parte B sezione 4 dell'attivo in quanto considera solamente le esposizioni creditizie verso la clientela. I crediti verso clientela lordi (che includono 9 milioni di finanziamenti agevolati con fondi di terzi) ammontano a 959,1 milioni di euro; la differenza rispetto alla tabella sopra riportata è, pertanto, riconducibile ai summenzionati crediti agevolati. I crediti verso clientela netti ammontano a 902,1 milioni di euro.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2018 registra un dimezzamento rispetto a fine 2017, attestandosi ad euro 45 milioni 223 mila per effetto della sopra citata operazione di cessione. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi (inclusi titoli classificati nel portafoglio HTC) si attesta al 3,83%, in netta diminuzione rispetto al 7,99% di fine 2017;

- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 20 milioni 426 mila euro, rilevando un decremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017 di 6,9 milioni di euro (-37,46%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi lordi (inclusi titoli classificati nel portafoglio HTC) si attesta al 1,73% (rispetto al dato 2017 pari al 2,38%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti confermano il trend in diminuzione già riscontrato nel 2017 e si attestano a 413 mila euro (- 80,6% rispetto a fine 2017) con un'incidenza dello 0,03% sul totale degli impieghi lordi (inclusi titoli classificati nel portafoglio HTC).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi si attesta al 5,60%, in flessione rispetto al 10,53% di dicembre 2017.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione ad euro 21,5 milioni rispetto ai 51,4 milioni del 2017.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentato di quasi 10 punti percentuali rispetto a fine 2017, attestandosi al 67,51%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 78,47%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2017 (65,78%);
- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 44,26%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2017 pari al 33,40%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, derivante dal riconoscimento delle misure di forbearance. A tale riguardo si evidenzia come la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari al 36,21%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne si attesta invece al 52,32%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio del 17,80% contro il 7,39% del dicembre 2017) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non forborne si colloca al 15,66%. Di contro, le esposizioni della specie, forborne, presentano un *coverage* medio del 22,34%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 1,41%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 6,98% (dato di fine 2017 = 2,59%).

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti verso la clientela e la relativa esposizione lorda (depurata dalla componente "Titoli di debito") passa dal 7,59% dell'esercizio precedente al 5,95% del 31 dicembre 2018.

#### Indici di qualità del credito

<b>Indicatore (%)</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>
Crediti deteriorati lordi/ Crediti lordi	5,60	10,53
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	2,50	4,01
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3,83	7,99
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	1,73	2,38
Esposizioni scadute lorde/Crediti lordi	0,03	0,16
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	1,91	4,78
Indice di copertura crediti deteriorati	67,51	57,56
Indice di copertura sofferenze	78,47	65,78
Indice di copertura inadempienze probabili	44,26	33,40
Indice di copertura esposizioni scadute	17,80	7,39
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,41	0,62
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	6,98	2,59
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	52,85	36,82

#### Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano n.11 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo

nominale e ponderato delle attività di rischio relative è pari, rispettivamente, a 576 e a 182 milioni di euro. In tale ambito, non si rilevano posizioni in stato di default.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Al 31 dicembre 2018 le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 2 milioni 245 mila euro e a 601 mila euro.

## La posizione interbancaria e le attività finanziarie

### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Al 31 dicembre 2018 la posizione interbancaria netta della Banca si presentava a debito per 26,8 milioni, a fronte dei 19,8 milioni di euro a debito dello scorso 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per il tramite del *T-LTRO group* costituito da Iccrea Banca, pari a 139,5 milioni di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eligibili a garanzia.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 175 milioni di euro rispetto ai 103 milioni di euro di fine esercizio 2017.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", delle "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" e delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Le prime, nel periodo, sono cresciute da 6 a 13 milioni di euro; le seconde si sono decrementate di 20,9 milioni di euro, le attività valutate al costo ammortizzato sono incrementate di 118 milioni di euro. A fine dicembre 2018, tali voci erano costituite in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore complessivo pari a 357 milioni di euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 20 milioni di euro e, in via residuale, da interessenze in società del movimento, da fondi comuni e altre attività finanziarie.

<b>Componenti</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Titoli di debito di Governi e Banche centrali	357.288	280.651	76.637	27,31
Altri titoli di debito	32.603	10.214	22.389	219,20
Titoli di capitale	14.786	14.766	20	0,14
Quote di O.I.C.R. e altri	1.107	6.184	-5.077	-82,10
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>405.784</b>	<b>311.815</b>	<b>93.969</b>	<b>30,14</b>

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 9,20% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 90,80%.

Si precisa che la vita media del portafoglio titoli è pari a 2,56 anni.

### Derivati di copertura

<b>Derivati esposizione netta</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Derivati di copertura (poste attive)	21	91	-70	-76,53
Derivati di copertura (poste passive)	-1.173	-466	-708	152,09
<b>Derivati di copertura (Posizione netta)</b>	<b>-1.152</b>	<b>-374</b>	<b>-778</b>	<b>207,78</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato principalmente la copertura specifica di mutui a clientela (*Macro Hedge*) a tasso fisso. Il portafoglio complessivo oggetto di copertura era pari, al 31.12.2018, a 69,5 milioni di euro. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo "*interest rate swap*".

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

## Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a 23 milioni di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (-4,46%).

Le attività materiali si attestano a 20,7 milioni, in flessione rispetto ai 21,7 milioni dello scorso dicembre, riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente dalla voce "avviamento" per 2,3 milioni) rimangono costanti.

## I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

### Fondi per rischi ed oneri: composizione

I fondi rischi e oneri - altri, iscritti alla voce 100 c) del passivo dello Stato Patrimoniale per un importo di 1,6 milioni di euro (in aumento rispetto agli 1,1 milioni dello scorso 31.12.2017), come meglio specificato in Nota Integrativa, si riferiscono al fondo azioni revocatorie per 240 mila euro, ad oneri per il personale (premi di fedeltà) per 193 mila euro, agli importi stanziati al fondo di beneficenza e mutualità per 110 mila euro, ed a stanziamenti per perdite presunte su cause passive legali per 999 mila euro.

## Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili a riserva. Le risorse patrimoniali continuano, pertanto, a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a 101,1 milioni di euro che, confrontato con il medesimo dato al 01/01/2018 (post adozione IFRS9), risulta incrementato del 5,66%, ed è così suddiviso:

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2018</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Capitale	306	290	16	5,42
Sovrapprezzi di emissione	1.543	1.567	-25	-1,58
Riserve	91.514	104.584	-13.070	-12,50
Riserve da valutazione	748	3.208	-2.460	-76,67
Utile d'esercizio	7.007	3.285	3.722	113,33
<b>Totale Patrimonio netto</b>	<b>101.118</b>	<b>112.934</b>	<b>-11.816</b>	<b>-10,46</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio redatto per meglio comprendere gli effetti derivanti dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, come ampiamente illustrato in calce alla successiva parte A - Politiche contabili.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve negative relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a -2 milioni 771 mila euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a +4 milioni 29 mila euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per la differenza.

Il decremento rispetto al 31/12/2017 è connesso alle variazioni di fair value delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva contabilizzate nell'esercizio 2018, prevalentemente riconducibili ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli

elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca aveva optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell’art. 473 del CRR. Il filtro prudenziale in argomento è venuto meno a partire dal 1° gennaio 2018.

Gli “aggiustamenti transitori” fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1), sterilizzandone l’impatto sul CET1 attraverso l’applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l’“approccio statico” all’impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all’1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto “approccio dinamico” limitato alla sola differenza tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell’esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l’esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in “stadio 3”).

In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio CET 1 gli anzidetti effetti connessi all’applicazione dell’IFRS 9 (*cet 1 add-back*), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 112,8 milioni di euro. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari al medesimo importo. La Banca non detiene capitale di classe 2 (Tier 2).

<b>Voci</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	112.781	104.483	8.298	7,94
Capitale primario (Tier 1)	112.781	104.483	8.298	7,94
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	0	0	n.d.
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>112.781</b>	<b>104.483</b>	<b>8.298</b>	<b>7,94</b>

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 112,8 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto, oltre agli effetti dell’introduzione dell’IFRS9, anche degli effetti del “regime transitorio”, dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte A) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Le attività di rischio ponderate (RWA) si sono ridotte da 767 milioni di euro (dicembre 2017) a 752 milioni di euro del dicembre 2018.

Nel gennaio 2016 la Banca era stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 ad operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l’ammontare di 60 mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell’articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l’ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, a 31 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 14,99% (13,61% al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio

ponderate (T1 capital ratio) pari al 14,99% (13,61% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) ancora pari al 14,99% (13,61% al 31.12.2017).

Con provvedimento del 13.03.2018, la Banca d'Italia ha comunicato i nuovi requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 01/01/2018, a seguito dello SREP 2017. In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti *overall capital requirement* (OCR):

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,625%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,225%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,375%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura dell'8,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Dal 1° gennaio 2019 la Banca è tenuta a detenere un *capital conservation buffer* del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2018

Il Bilancio 2018 chiude con un utile netto di 7 milioni 7 mila euro, in incremento di oltre 3,7 milioni rispetto al risultato del precedente esercizio.

Per meglio sintetizzare i dati del Conto Economico e per una migliore comprensione, Vi esponiamo un prospetto sintetico in forma scalare con le voci aggregate dell'esercizio 2018 confrontate con quelle dell'esercizio precedente (dati in migliaia di Euro):

<b>Voci di C.E.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Var.</b>	<b>Var. %</b>
10-20	Margine di interesse	25.372	23.377	1.995	8,53
40-50	Commissioni nette	13.025	12.559	467	3,72
70	Dividendi	62	228	-166	-72,79
80+90+100+110	Risultato attività di negoziazione, copertura e di valutazione	962	175	788	450,53
<b>120</b>	<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>39.422</b>	<b>36.339</b>	<b>3.084</b>	<b>8,49</b>
130	Rettifiche di valore nette su crediti e su attività finanziarie	-4.335	-5.966	1.631	-27,34
160a	Spese per il personale	-15.874	-15.792	-82	0,52
160b	Altre spese amministrative	-13.290	-12.396	-894	7,21
170+180+190	Ammortamenti, accantonamenti	-2.446	-1.635	-811	49,62
200+250	Altri proventi e oneri di gestione	3.836	3.624	212	5,85
<b>260</b>	<b>UTILE OPERATIVITA' CORRENTE</b>	<b>7.313</b>	<b>4.174</b>	<b>3.139</b>	<b>75,20</b>
270	Imposte sul reddito dell'esercizio	-306	-889	583	-65,59
<b>300</b>	<b>UTILE D'ESERCIZIO</b>	<b>7.007</b>	<b>3.285</b>	<b>3.722</b>	<b>113,33</b>

## Il margine di interesse

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2018</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Interessi attivi e proventi assimilati	29.396	28.406	990	3,49
Interessi passivi e oneri assimilati	-4.024	-5.029	1.005	-19,98
<b>Margine di interesse</b>	<b>25.372</b>	<b>23.377</b>	<b>1.995</b>	<b>8,53</b>

Gli interessi da impieghi (crediti verso la clientela, titoli e crediti verso banche) ammontano a 29,4 milioni di euro ed evidenziano un incremento, rispetto a dicembre 2017, di 990 mila euro, pari al 3,49%.

I costi di raccolta (da clientela e da banche), pari a 4,02 milioni di euro, registrano un decremento rispetto a dicembre 2017 del 19,98% (pari a circa 1 milione di euro).

Per effetto di quanto sopra evidenziato il Margine d'Interesse si attesta a 25,37 milioni di euro contro i 23,38 milioni dello scorso dicembre, segnando così una variazione in aumento del 8,53%. Tale incremento è stato determinato, principalmente, da:

- una stabilità dei tassi di mercato: l'euribor tre mesi, infatti, dallo scorso dicembre permane su valori negativi prossimi al -0,3%;
- un incremento del saldo medio degli impieghi vivi (escluse le sofferenze) del 2,77% ed una crescita del saldo medio della raccolta diretta del 2,8%;
- il decremento del tasso medio liquido della raccolta del 24% (pari a circa 10 bps) e degli impieghi del 8% (pari a circa 22 bps);
- la rilevazione di interessi attivi per circa 2 milioni di euro dalla chiusura dell'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 6;
- la partecipazione al programma T-LTRO II che ha consentito, attraverso il rispetto dei parametri definiti dalla BCE, la rilevazione di interessi attivi per oltre 720 mila euro.

## Le commissioni nette

<i>Componenti</i>	<i>31.12.2018</i>	<i>31.12.2017</i>	<i>Variazione</i>	<i>Var. %</i>
Commissioni attive	14.923	14.104	819	5,81
Commissioni passive	-1.898	-1.546	-352	22,79
<b>Commissioni nette</b>	<b>13.025</b>	<b>12.559</b>	<b>467</b>	<b>3,72</b>

Le commissioni attive fanno registrare una variazione positiva di oltre 819 mila euro grazie, soprattutto, all'apporto dei comparti assicurativo, credito al consumo e risparmio gestito.

Le commissioni passive crescono di circa 352 mila euro: l'aumento deriva, principalmente, dall'incremento delle commissioni legate ai pagamenti elettronici.

L'incidenza della componente servizi nella formazione del margine di intermediazione è pari al 33,04% rispetto al 34,56% dello scorso esercizio.

L'anno 2018 ha confermato - nel comparto leasing - la ripresa degli investimenti da parte delle aziende manifatturiere, facilitati anche dalle agevolazioni della Sabatini Ter e dal super/iper ammortamento.

Stabile l'apporto dei comparti immobiliare ed auto.

Per quasi due terzi del totale degli acquisti di beni strumentali il leasing ha rappresentato la forma di finanziamento preferita, anche dalla nostra clientela.

Con il supporto della BCC Pordenonese nel 2018 sono stati stipulati con le Società del settore n. 220 contratti di leasing con una crescita del 9% rispetto al 2017. Lo stipulato complessivo, di quasi 40 milioni di euro, segna una crescita del 6% sull'anno precedente. Gli incrementi evidenziati sono superiori a quelli medi del mercato di riferimento.

Con ICCREA BancaImpresa, quale Banca Capofila, ed occasionalmente con altre BCC del Gruppo Bancario, sono stati stipulati 11 Mutui in Pool con una quota di nostra competenza pari a 16,5 milioni di euro.

Con Bcc Cre.co. "CREDIPER" sono stati stipulati nr. 678 contratti per un controvalore complessivo di quasi 9 milioni di euro; in termini percentuali l'incremento registrato rispetto al 2017 è stato pari al 50% come numero di pratiche liquidate e del 92,24% come controvalore finanziato.

Nel corso dell'anno è entrato a regime anche il collocamento del prodotto "Cessione del Quinto" grazie al quale sono stati stipulati nr. 63 contratti per un controvalore di quasi euro 1,4 milioni"

Nell'ambiente "Banca Automatica" registriamo complessivamente n.26.024 installazioni di Home e Corporate Banking, in aumento di circa il 11,90% rispetto al 2017.

Il 2018 ha visto un andamento pressoché stabile delle deleghe F24 transitate via internet-banking: le deleghe processate on-line sono state pari a n.109.541.

Le carte di credito in circolazione (incluse Viacard e Prepagate) sono aumentate di circa il 7,13% raggiungendo le 24.985 unità mentre le carte Bancomat ammontano a 26.967 unità (+6,21% circa rispetto al 2017); i nostri ATM (presso le filiali ed altri siti esterni) sono 44, mentre sono n.1.138 i terminali POS della nostra rete installati presso esercenti.

Ulteriori dati relativi ai principali servizi offerti possono essere così riassunti:

- il numero dei conti correnti, pari a 40.111, si è complessivamente incrementato di circa il 3,95% rispetto al dicembre 2017, con 36.073 utenze collegate;
- le transazioni sui terminali POS hanno raggiunto un volume di oltre 138 milioni di Euro (+6,30% circa rispetto allo scorso esercizio) e quelle effettuate sugli sportelli bancomat hanno registrato un incremento di circa il 2,08% con oltre 147 milioni di Euro di controvalore prelevato;
- la presentazione di effetti e ri.ba. da parte di nostra clientela, con oltre 408 mila pezzi lavorati, ha registrato un andamento pressoché costante rispetto all'anno precedente;
- i bonifici lavorati complessivamente sono stati oltre 848 mila con circa 2 miliardi e 217 milioni di Euro di volumi intermediati, in incremento rispetto al 2017 rispettivamente del 8,86% e del 9,97%.

Per quanto attiene il Servizio di Tesoreria Enti, il 31 dicembre 2018 sono giunti a naturale scadenza i contratti del Comune di Cordenons e del Comune di Fontanafredda, del C.A.T.O.I. Lemene e della Camera di Commercio di Pordenone.

Per il Comune di Cordenons, a seguito di aggiudicazione della gara indetta dall'ente, ci è stato affidato il servizio fino al prossimo 31/12/2023; per la Camera di Commercio e per il C.A.T.O.I. Lemene si sono estinte le convenzioni per effetto di fusioni con altri Enti.

Attualmente, quindi, la Banca svolge il servizio di tesoreria per quindici Comuni del territorio, una A.S.P. (la casa di riposo di Azzano Decimo), l'UTI Tagliamento e l'UTI Livenza Cansiglio Cavallo. Svolge, inoltre, il servizio di cassa per l'Istituto scolastico Kennedy di Pordenone.

Quanto sopra sottolinea l'impegno che la nostra Banca profonde nell'ambito territoriale e il forte radicamento nel tessuto socio economico.

L'attività di questo strategico servizio ha sviluppato nel 2018 un volume di circa 130.217 transazioni (fra mandati e reversali) con una movimentazione totale di oltre 412 milioni di euro.

#### Il risultato netto delle attività di negoziazione e di valutazione

<b>Componenti</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Risultato netto dell'attività di negoziazione	67	59	8	14,18
Risultato netto dell'attività di copertura	-93	-66	-27	41,05
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:				
a) attività finanz. al Costo Ammortizzato	377	-402	779	-193,78
b) attività finanziarie al fair value con impatto OCI	210	312	-102	-32,81
c) passività finanziarie	95	272	-177	-65,01
Risultato netto att.tà e pass.tà finanz. al fair value con impatto a Conto Economico	307	0	306	106.760,63
<b>Risultato attività di negoziazione, copertura e di valutazione</b>	<b>962</b>	<b>175</b>	<b>788</b>	<b>450,53</b>

La gestione finanziaria (risultato netto della gestione delle attività e passività finanziarie, di negoziazione e di copertura) registra un risultato positivo di 962 mila euro; rispetto ai 175 mila euro del 2017. Ha fornito un contributo di circa 200 mila euro l'operazione di cessione pro soluto di un portafoglio crediti classificati a sofferenza con controparte Hoist Italia S.r.l. realizzata il 20.12.2018 della quale viene fornito ampio dettaglio nella sezione C della Nota Integrativa.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

<b>Componenti</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Margine di Intermediazione	39.422	36.339	3.084	8,49
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :				
a) attività finanz. al Costo Ammortizzato	-4.327	-5.628	1.301	-23,12
b) att.tà finanz. al fair value con impatto OCI	-8	-338	330	-97,60
<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>35.087</b>	<b>30.373</b>	<b>4.714</b>	<b>15,52</b>

Le rettifiche su crediti per oltre 4,3 milioni di euro (decrementate di circa 1,3 milioni di euro rispetto al 2017) unitamente alle rettifiche di altre attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per ulteriori 8 mila euro determinano un risultato netto della gestione finanziaria di 35,09 milioni di euro, in crescita rispetto al dato 2017 di oltre 4,7 milioni di euro.

## Gli oneri operativi

<b>Componenti</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Spese amministrative:	-29.164	-28.188	-976	3,46
a) spese per il personale	-15.874	-15.792	-82	0,52
b) altre spese amministrative	-13.290	-12.396	-894	7,21
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.003	-119	-884	746,18
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.420	-1.494	74	-4,93
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-23	-23	-1	2,80
Altri oneri/proventi di gestione	3.835	3.623	213	5,87
<b>Costi operativi</b>	<b>-27.775</b>	<b>-26.200</b>	<b>-1.575</b>	<b>6,01</b>

Le spese amministrative risultano in crescita rispetto al dicembre 2017 per effetto, principalmente, dell'incremento della voce "altre spese amministrative". Tale incremento è ascrivibile, primariamente, alle seguenti poste:

- 172 mila euro di Contributi al Fondo Risoluzione Nazionale (n. 2 quote 2016);
- 66 mila euro per effetto dell'incremento del canone rete interbancaria Iccrea;
- 181 mila euro derivanti da maggiori visure (anche legate all'operazione di cessione delle sofferenze sopra menzionata);
- 363 mila euro legati all'attività di recupero crediti (che ha consentito, nell'anno, di incassare oltre 9 milioni di euro);
- 33 mila euro di maggiori fitti passivi.

Le citate voci, insieme ad ammortamenti, accantonamenti ed altri proventi e oneri di gestione (in crescita, quest'ultimi, rispetto al dato dello scorso dicembre di 213 mila euro) determinano un totale di costi operativi di 27,8 milioni di euro in crescita di circa 1,6 milioni di euro rispetto allo scorso esercizio.

Tra gli accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri figurano:

- accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate per 437 mila euro;
- il saldo tra i nuovi accantonamenti e la riattribuzione a conto economico relativa a "controversie legali" per 708 mila euro;
- la riattribuzione a conto economico relativa ad azioni revocatorie il cui costo è risultato sovrastimato, per -142 mila euro.

Il rapporto spese del personale/margine di intermediazione si attesta al 40,27% contro il 43,46% del 2017 per effetto della sostanziale stabilità del costo del personale. Il rapporto costi operativi/margine di intermediazione si contrae di oltre 1,6 punti al 70,45% contro il 72,10% del precedente esercizio.

Nel 2018, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dai Sistemi di Garanzia dei Depositanti per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 953 mila euro.

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per gli interventi di supporto alla risoluzione di alcune crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione a tale titolo è stato pari a 559 mila euro.

Le attività del Fondo di Risoluzione Nazionale, destinato al risanamento ed alla risoluzione delle banche in difficoltà evitando che il loro salvataggio gravi sui conti dello Stato e sia a carico dei contribuenti, hanno comportato un costo complessivo a carico della Banca pari a 412 mila euro.

#### L'utile di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 306 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) -191 mila euro e per IRAP (con aliquota al 4,65% in regione Friuli Venezia Giulia e 5,57% in regione Veneto) 498 mila euro. Hanno inciso sulla determinazione del carico fiscale le statuizioni introdotte con la L.145/2018 in base alle quali i maggiori accantonamenti rilevati in FTA per adeguare il valore dei crediti verso la clientela al nuovo modello di rilevazione previsto dall'IFRS9 sono deducibili in 10 quote costanti a partire dal periodo d'imposta 2018 e nei nove successivi. Tale rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei nove esercizi successivi può essere effettuata solo se si prevede un reddito imponibile futuro tale da assorbire, in ciascun anno successivo, i decimi di competenza. In relazione a tale previsione, la Banca ha ritenuto opportuno stanziare DTA, d'intesa con il Collegio Sindacale e previa condivisione con la Società di Revisione, per l'orizzonte temporale coperto dal Piano Strategico redatto ai fini del Progetto Pianificazione di Gruppo e, pertanto, fino all'esercizio 2021.

<b>Componenti</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var. %</b>
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	1	-1	-54,00
<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>7.313</b>	<b>4.174</b>	<b>3.139</b>	<b>75,20</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-306	-889	583	-65,59
<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>7.007</b>	<b>3.285</b>	<b>3.722</b>	<b>113,33</b>

Il rapporto tra utile dell'esercizio e patrimonio netto (compreso l'utile) passa quindi dal 2,91% del 31.12.2017 al 6,93% del 31.12.2018.

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella di pagina successiva i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

## Indici economici, finanziari e di produttività

<b>Indici di solvibilità e patrimonializzazione</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Patrimonio netto / crediti verso clientela	9,00%	10,50%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	8,62%	9,99%
Patrimonio netto / sofferenze nette	1038,34%	359,26%
Patrimonio netto / crediti deteriorati netti	471,12%	219,76%
Crediti verso clientela / raccolta diretta	95,68%	95,13%

<b>Indici di redditività</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Utile netto / patrimonio netto (ROE)	6,93%	2,91%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,48%	0,23%
Costi operativi / margine di intermediazione	70,45%	72,10%
Margine di interesse / margine di intermediazione	64,36%	64,33%
Commissioni nette / margine di intermediazione	33,04%	34,56%
Margine di interesse / totale attivo	1,72%	1,64%

<b>Indicatori di struttura</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Patrimonio netto / totale attivo	6,87%	7,92%
Raccolta diretta / totale attivo	79,68%	79,29%
Crediti verso clientela / totale attivo	76,24%	75,43%
Attività finanziarie / totale attivo	27,55%	21,88%

<b>Indici di rischiosità del credito</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Sofferenze nette / crediti verso clientela netti	1,08%	3,40%
Inadempienze probabili nette / crediti verso clientela netti	1,26%	1,97%
Sofferenze nette / patrimonio netto	9,63%	27,83%

<b>Indicatori di efficienza</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Spese amministrative / margine di intermediazione	73,98%	77,57%
Cost (costi operativi) / <i>income</i> (margine di intermediazione)	70,45%	72,10%

<b>Indici di produttività</b> (dati in migliaia di Euro)	<b>2018</b>	<b>2017</b>
Raccolta diretta clientela per dipendente	5.476	5.208
Impieghi verso clientela per dipendente	5.239	4.955
Margine di interesse per dipendente	118	108
Commissioni nette per dipendente	61	58
Margine di intermediazione per dipendente	184	167
Costo medio del personale	74	73
Totale costi operativi per dipendente	130	121

## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E OPERATIVA

### Le attività di *derisking*

Come anticipato, la diminuzione degli NPL registrata dalla Banca nel 2018 riflette il miglioramento nella gestione proattiva dei crediti deteriorati e gli effetti dell'operazione di cessione di crediti non performing (sofferenze).

Nel quadro di un più ampio programma pluriennale finalizzato a conseguire sfidanti obiettivi di riduzione del complessivo ammontare dello stock in essere di crediti deteriorati lordi (NPL), la Banca aveva, infatti, aderito al programma di operazioni attivato dalla Capogruppo per supportare lo smobilizzo e il deconsolidamento degli stessi, funzione di livelli di potenziale attenzione nella futura prospettiva consolidata, anche tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della vigilanza (sia generali, sia specifici nel contesto dell'interlocuzione intrattenuta durante il processo che ha portato alla costituzione e al riconoscimento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea). Gli obiettivi perseguiti, in particolare, coinvolgono sia il deconsolidamento prudenziale (che consente di ridurre, anche significativamente, gli assorbimenti patrimoniali), sia il deconsolidamento contabile.

Negli anni della crisi, infatti, la Banca, particolarmente esposta - come la generalità delle banche italiane - all'andamento dell'economia reale in virtù della propria natura di banca commerciale e di territorio, ha accumulato stock di crediti deteriorati che, pur se connotati - anche grazie a un ulteriore (significativo) innalzamento realizzato nel più recente periodo - da tassi di copertura sostanzialmente allineati a quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e i mezzi patrimoniali meritevoli di attenzione (in un contesto, comunque, di generale rilevanza del fenomeno in argomento per le banche italiane, anche nel confronto con la media europea).

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato, pertanto, avviato con il coordinamento e l'impulso della Capogruppo, un articolato programma di "*derisking*", incardinato su più linee di azione:

- innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato, anche, in sede di transizione al nuovo standard contabile IFRS 9, integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- interventi per il miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, basata anche sul ricorso a operatori professionali esterni);
- cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni cessione o di cartolarizzazione di portafogli *multioriginator* che si sono avvalse, laddove applicabile, delle potenzialità offerte dalle recenti disposizioni in materia.

La Banca ha portato avanti, in coerenza con le linee dettate dalla Capogruppo e della Strategia di Gestione degli NPL approvata dal Consiglio di Amministrazione lo scorso marzo 2018, un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio crediti classificati a sofferenza con controparte Hoist Italia S.r.l. o a società da essa delegate.

L'operazione è stata strutturata al fine di realizzare il trasferimento significativo del rischio di credito associato ai crediti cartolarizzati ai sensi degli artt. 243 e ss. del Regolamento (UE) n. 575/2013; il portafoglio sofferenze di riferimento, ceduto alla società veicolo "Marte s.r.l." ("SPV" o "Veicolo") appositamente costituita, è composto da contratti di finanziamento ipotecari e chirografari in favore della clientela "secured", ovvero con rapporti garantiti da ipoteche, ed "unsecured", ovvero con rapporti privi di garanzie reali. L'operazione viene descritta in modo più puntuale nel prosieguo della presente relazione.

### Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2018.

#### • IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, Insurance Distribution Directive) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.

Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.

Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;
- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di *Product Oversight and Governance*, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la «Prestazione dei servizi di investimento (Mifid II)».

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

#### • MiFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.

È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).

In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).

In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

#### • PSD2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.Lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- la sostituzione massiva degli attuali token OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla Strong Customer Authentication;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (Third Party Providers), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
  - all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
  - all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
  - alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);

- alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui Major Incidents, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul Fraud Reporting.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

#### • PRIVACY

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico **Programma di adeguamento al GDPR**.

In particolare, la Banca ha:

- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- definito le linee guida per la gestione degli eventuali data breach;
- definito metodologie light di Privacy Risk Analysis (PRA) e Data Protection Impact Assessment (DPIA);
- aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

#### • IFRS 9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina - in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione" - le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.

In premessa, si rammenta come il principio IFRS9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di *hedge accounting*, mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS39.

Sulla base di quanto previsto dallo IAS8, l'IFRS9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (First Time Adoption, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS9, l'IFRS7 richiede una *disclosure* aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.

Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che ha assunto le relative decisioni.

Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.

Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività correlate all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva *governance* dei profili di implementazione del principio.

#### • IFRS 15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché delle interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria.

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione - in un unico standard contabile - di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell'IFRS 15 e l'adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l'identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili. Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati advisor esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l'attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente "variabili" e passibili di storno riconducibili, a titolo meramente esemplificativo, alla prestazione di servizi di gestione patrimoniale, alle attività di collocamento, alle commissioni addebitate per servizi collegati a contratti di credito, concessione di licenze, ecc.. Le analisi si sono focalizzate sull'individuazione:

- dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l'impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse), impatti sui sistemi e sui processi.

Si rinvia alla pertinente sezione delle Politiche Contabili per una più dettagliata illustrazione degli impatti quantitativi e contabili.

#### • IFRS 16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle best practices e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.

Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati *advisor* esterni, sono state condotte attività di *assessment* per indirizzare le scelte sulla cui base - valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio - impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il nuovo standard contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019 oppure successivamente, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento

o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

In base al nuovo principio se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.

Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare - in prospettiva - la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico template di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire - in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo "on going" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo agli impatti sui sistemi informativi sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione software a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.

Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso *trade off* che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

## Le risorse umane

L'organico del personale al 31 dicembre 2018 è costituito da 214 collaboratori; del totale, il 72,9% è dislocato presso le Filiali e la rimanenza presso le strutture centrali. Nel corso dell'esercizio ci sono state 4 assunzioni e 5 cessazioni di personale.

Nel corso del 2018, nel rispetto degli indirizzi strategici fissati dal Consiglio, è proseguita da parte della Direzione Generale l'attività di miglioramento della relazione con il personale, curando al massimo gli aspetti di attenzione alla gestione delle risorse umane e di rispetto delle relative caratteristiche professionali. In tale attività la Direzione, di concerto con l'Ufficio Risorse Umane, ha continuato ad avvalersi di modalità e strumenti di analisi e valutazione già utilizzate da diversi anni. In particolare è proseguito l'utilizzo della scheda di valutazione delle prestazioni che, oltre a rappresentare uno strumento di valutazione, ha anche lo scopo di migliorare le prestazioni stesse.

Questo strumento è stato già in passato oggetto di specifici incontri finalizzati a perfezionare ulteriormente l'intero processo valutativo. Si ricorda che il sistema di valutazione in uso prevede, tra i fattori di osservazione, la capacità di promuovere l'identità cooperativa. Le schede di valutazione relative all'anno 2018 sono state rese consultabili, con adeguata profilatura, attraverso specifica procedura della intranet aziendale.

Complessivamente nel 2018 sono state 14.076 le ore dedicate all'attività formativa, con il coinvolgimento sia dei dipendenti di rete che di quelli degli uffici centrali.

Il 16 ottobre 2018, presso il Teatro Russolo di Portogruaro, si è svolto un convegno di tutto il personale, presente il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale. In tale sede sono state presentate le prospettive e gli obiettivi della Banca per il prossimo futuro ed è stata presentata la nuova Filiale di Portogruaro. L'incontro è stato arricchito dalla prestigiosa presenza di Leonardo Rubattu, Direttore Generale di ICCREA Banca, che ha illustrato in una coinvolgente presentazione il progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA che, alla data del convegno, era ormai una imminente realtà.

Il progetto formativo aziendale sviluppato e realizzato nel corso dell'anno è stato ambizioso, come mostrato dal predetto numero di ore di formazione, che ha registrato un incremento di oltre il 34% rispetto al 2017. In tale ambito sono stati anche sottoscritti due accordi con le parti sindacali per presentare due importanti piani formativi al finanziamento del fondo di categoria FonCoop. I principali interventi formativi realizzati sono sintetizzati di seguito.

- Erogata molta formazione specialistica, dapprima prevalentemente dalla Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia e poi dal Presidio Territoriale ICCREA di Padova, che ha abbracciato diverse tematiche tecniche: comparto crediti, comparto finanza, tematiche amministrative, aggiornamenti normativi e procedurali. A tali percorsi hanno preso parte numerosi dipendenti, in virtù dei fabbisogni formativi individuali rilevati con riferimento ai ruoli aziendali ricoperti o da ricoprire.
- La forte complessità del momento (adozione principio IFRS9, preparazione dell'AQR, introduzione GDPR, nuova PSD2, ecc.) è stata supportata da adeguati momenti formativi organizzati dalla Federazione Friuli, dal Presidio Territoriale di Padova, dalle società di fornitura (in primo luogo BCC Sistemi Informatici). Sono sempre più diffusi, in tale ambito, strumenti di formazione a distanza quali i "webex" e i "webinair", che ottimizzano costi e spostamenti.
- In materia di fondamentali normativi la Banca, oltre ad aver curato l'aggiornamento delle figure che in azienda presidiano le normative di settore, ha erogato specifica formazione per le nuove mansioni. Sull'antiriciclaggio sono state organizzate sessioni formative d'aula che si sono avvalse della docenza della funzione legale della ex Federazione Veneta delle BCC.
- Complessa è stata l'attività in ambito Mifid2: aggiornamento dell'assessment sulle competenze e conoscenze del personale, aggiornamento formativo da 30 ore del personale idoneo, erogazione della formazione iniziale da 60 ore per il personale da avviare allo svolgimento dell'attività in strumenti finanziari.
- Un articolato progetto ha coinvolto l'intera rete commerciale della banca (gestori, referenti di filiale, responsabili di area territoriale, assistenti alla clientela) con l'obiettivo di strutturare un processo commerciale efficace ed efficiente che sia in grado di partire dall'individuazione dei fabbisogni specifici della clientela e dei soci, in quanto il risultato migliore si ottiene quando le esigenze dei clienti sono correttamente interpretate e soddisfatte. In tale ambito, l'intervento sui gestori è stato sviluppato direttamente a partire dall'assessment sulle competenze di questi ultimi effettuata nel 2017. Nel progetto sono stati promossi strumenti per la corretta gestione della relazione con la clientela, quale il Customer Relationship Management.
- E' proseguito l'aggiornamento obbligatorio in materia assicurativa ai sensi dello specifico regolamento IVASS.
- Proseguita la formazione per mantenere la certificazione EFA ai gestori finanza a cui la Banca aveva offerto in passato il percorso per tale certificazione.
- Dal punto di vista della formazione identitaria, si segnala la valenza formativa del diffuso abbonamento alla pubblicazione periodica "Credito Cooperativo" curata dall'ECRA.
- Grande rilievo è stato dato alla formazione di contenuto commerciale, prevalentemente organizzata con la collaborazione delle società fornitrici di prodotti e servizi e declinata secondo le specificità della cooperazione di credito: sono stati organizzati incontri formativi su numerosi prodotti commercializzati, in diversi comparti, nei quali sono state illustrate compiutamente le relative caratteristiche, al fine di mettere in grado i collaboratori di filiale di offrire proposte personalizzate e realmente aderenti alle esigenze e ai fabbisogni dei soci e clienti.
- Si ritiene importante segnalare la valenza formativa di iniziative a docenza interna, sia attraverso l'organizzazione di specifici incontri formativi destinati agli addetti crediti e titoli, sia attraverso le regolari riunioni dei referenti operativi di filiale nelle quali, tra l'altro, con il supporto di personale degli uffici centrali, vengono esaminate specifiche circolari interne.

Particolare attenzione è stata posta all'aspetto della salute e sicurezza dei collaboratori sul luogo di lavoro: in particolare, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 37 del d.lgs. 81/2008 e dall'Accordo Stato/Regioni n. 221/2011, tenuto conto di assegnazione di nuovi incarichi, assunzioni e rientri da assenze per maternità, nel corso del 2018 si è provveduto ad erogare i seguenti percorsi formativi:

- Formazione iniziale e aggiornamento periodico secondo scadenza per Preposti alla sicurezza ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- Formazione iniziale Lavoratori ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- Aggiornamento quinquennale per quasi 200 collaboratori della formazione Lavoratori ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011;
- Aggiornamento annuale per R.L.S. ex d.lgs. 81/2008 e Accordo Stato/Regioni n. 221/2011.

Al fine di migliorare la conciliazione tra i tempi dedicati al lavoro e quelli riservati alla vita privata del personale dipendente, nel 2018 è continuato il servizio di doposcuola aziendale presso la sede di Azzano Decimo rivolto ai figli dei dipendenti che frequentano le scuole elementari e medie.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia l'Assemblea dei Soci del 20 maggio 2018 ha confermato integralmente le Politiche di Remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 21 maggio 2017.

Nell'esercizio 2018 non sono stati erogati premi incentivanti in quanto, in applicazione delle suddette Politiche, nel 2017 non era stato adottato un sistema incentivante per obiettivi. Il personale dipendente è stato destinatario del "premio di risultato" previsto dalla contrattazione collettiva nazionale e regionale che, sulla base di apposito accordo sindacale siglato a livello regionale, è stato erogato, a scelta dei collaboratori, o in busta paga, o mediante versamento a Fondo Pensione Nazionale o, infine, sotto forma di "welfare".

Al 31.12.2018 risulta ancora scaduto il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Alla data della presente relazione, e precisamente il 9 gennaio 2019, è stato sottoscritto un accordo di rinnovo di tale contratto, che diventerà effettivo solo dopo l'approvazione delle assemblee dei lavoratori in corso di svolgimento.

La Banca redige il Bilancio Sociale e di Missione nel quale sono fornite ulteriori informazioni sulle risorse umane.

## ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo/procedurale nel corso dell'anno si sono realizzati gli interventi di seguito illustrati.

Nel 2018 è proseguita la messa a regime della riorganizzazione del modello distributivo avviata già a fine 2018. Si è investito ulteriormente in canali automatici, in particolare installando quattro apparecchi ATM di tipo evoluto. Sono inoltre state effettuate ulteriori esternalizzazioni di attività di contenuto strettamente tecnico / operativo (legate alla lavorazione del portafoglio commerciale) per privilegiare l'aspetto relazionale dell'attività della rete di filiali. Sono state avviate in via sperimentale ulteriori ottimizzazioni di attività amministrativo / autorizzativo. E' iniziata l'implementazione della procedura in uso per i controlli di primo livello al fine di standardizzare ulteriormente i processi di lavoro e verificarne in maniera agevole la conformità alle normative e regolamentazioni vigenti.

Si è mantenuta un'attenzione particolare alla ridefinizione dei profili abilitativi del personale per l'adeguamento al nuovo modello distributivo, correlati ad analoga prosecuzione dell'adeguamento delle procedure del sistema informativo.

Anche alcune lavorazioni tipiche della sede sono state esternalizzate per migliorarne efficienza ed efficacia: fasi dell'istruttoria fidi, processo assegni (anche in concomitanza dell'avvio della Check Image Truncation).

E' proseguita la realizzazione del progetto pluriennale di gestione ottica dei documenti che consentirà la progressiva riduzione dell'uso del tradizionale supporto cartaceo rendendo nel contempo accessibile la consultazione/riproduzione di tutta la documentazione contabile e amministrativa della società e della clientela. A tale proposito è proseguita l'incentivazione alla rinuncia al cartaceo da parte della clientela favorendo la consultazione dei documenti tramite l'utilizzo del "Portale documentale" di Relax-Banking.

Allo scopo di fornire supporto procedurale ed organizzativo alla rete di vendita, standardizzandone l'operatività, si sono tenute, nel corso del 2018, specifiche riunioni con i referenti operativi delle filiali in cui sono state esaminate, di concerto con i responsabili degli uffici centrali, specifiche tematiche (novità normative, circolari interne, anomalie segnalate, procedure, ecc.).

La strategia di continuità operativa, volta a raggiungere un adeguato livello di continuità dei processi critici al verificarsi di specifici scenari di crisi, si è tradotta in un piano di continuità operativa, aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione e successiva approvazione del Piano dei Test, da parte del medesimo organo, nel quale gli interventi effettivamente predisposti sono stati analiticamente individuati. Il piano di continuità operativa è, al contempo, parte ed attuazione della politica sulla continuità operativa dei processi critici della Banca ed è stato sviluppato considerando le possibili minacce e vulnerabilità esistenti e conosciute, nonché i presidi tecnici e/o organizzativi già predisposti dalla Banca. Nel mese di novembre sono stati effettuati dei test sul piano di continuità operativa e la Banca ha partecipato ai test sulla continuità operativa effettuati dall'outsourcer BCC Sistemi Informatici. I test effettuati sui processi critici hanno dato, nel complesso, esito positivo evidenziando la continuità operativa della Banca in situazione di emergenza.

## Sistemi Informativi

Nel corso del 2018 il Sistema Informativo è stato oggetto di aggiornamenti programmati e di diverse implementazioni, anche per effetto delle novità normative e delle conseguenti maggiori esigenze informative connesse all'applicazione delle stesse.

L'Ufficio Procedure e Sistemi informativi ha proseguito a collaborare nell'attività di cambio del modello distributivo della Banca, recependo le implementazioni in proposito da parte dell'outsourcer informatico, in particolare attraverso il progetto "MO\_DI". E' proseguita la rivisitazione dei profili e delle mansioni utente per adeguarle al nuovo modello.

Nell'anno è continuata l'attività volta a migliorare efficacia ed efficienza dei vari strumenti informatici a disposizione per governare sia la parte operativa che la parte gestionale e direzionale dell'attività bancaria. In particolare, è proseguito il caricamento di contratti bancari nel sistema documentale informatico, sono continuate le fasi di studio e informazione propedeutiche alla futura trasformazione della telefonia da tradizionale a Voip con integrazione dei servizi offerti da Office 365, sono inoltre stati condotti degli approfondimenti sul progetto "firma grafometrica" parzialmente sviluppato dall'outsourcer e sulla possibilità di utilizzo della tecnologia VDI per la gestione della postazioni di lavoro.

L'Ufficio Procedure e Sistemi Informativi ha svolto la consueta attività di supporto alla rete delle Filiali ed agli Uffici di Sede ed integrato la quotidiana operatività informatica svolgendo nell'esercizio una complessa e varia attività: oltre a garantire, infatti, la continuità degli impianti, delle attrezzature e delle procedure in uso, ha svolto una costante e mirata attività di consulenza e collegamento con le strutture informatiche del fornitore dei sistemi informativi per la risoluzione delle problematiche quotidiane e per la realizzazione di progetti di implementazione delle procedure esistenti. Nel contempo sono demandate a questo ufficio la cura, il miglioramento e l'aggiornamento costante della struttura e dei contenuti della intranet, delle procedure interne e, di concerto con la Direzione Crediti e Prodotti, del sito internet della Banca.

Si ricordano anche tutte le attività di sviluppo, gestione e supporto per la preparazione e lo svolgimento dell'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci.

Come sempre è stata data particolare attenzione alla sicurezza locale dei dati e delle linee secondo le prescrizioni delle normative in vigore: ciò avviene anche mediante la stesura del DPS (Documento Programmatico sulla Sicurezza) e con la diffusione, applicazione e verifica delle norme e disposizioni in essere a tutto il personale. La Banca ha partecipato a fine anno alla prova di disaster recovery coordinata da BCC SI.

L'ufficio ha infine realizzato le fasi di competenza per l'installazione di un ATM multifunzione ad Eraclea Mare, l'apertura dello sportello virtuale, con servizio di prelievo e versamento anche a mezzo ATM multifunzione, di Jesolo Lido, la chiusura degli sportelli virtuali di Fagnigola e San Martino di Campagna, l'installazione di ATM multifunzione presso le filiali di Pramaggiore e San Stino di Livenza, l'apertura della filiale di Portogruaro e la sostituzione degli ATM obsoleti relativi alla filiali acquisite nel 2016 dalla ex BCC del Veneziano.

## Filiali e immobili

Nel corso dell'anno la Banca si è insediata in due nuovi comuni: a Portogruaro è stata aperta la nuova filiale in Corso Martiri della Libertà 109, in prossimità del centro cittadino, con la contestuale dismissione dello sportello remoto (ossia con operatore collegato in videoconferenza) di San Martino di Campagna, dove è comunque rimasto l'ATM installato. A Jesolo è stato invece aperto uno sportello remoto assistito anche da una posizione di consulenza, nel centralissimo Viale Aquileia 78 in località Lido, presso cui è stato installato anche un ATM di tipo evoluto. Si ricorda che gli sportelli remoti sono tecnologicamente all'avanguardia, utilizzabili in tutta riservatezza e sicurezza, da persone di qualsiasi età, anche da chi con la tecnologia non ha particolare confidenza.

E' stato realizzato ed inaugurato, in risposta alle esigenze manifestate dalla comunità ed al servizio di molti turisti, uno sportello ATM evoluto nel comune Eraclea presso la frazione di Eraclea mare. In considerazione dell'elevato afflusso di clienti all'area self, presso la filiale di Fiume Veneto è stato installato un secondo ATM che si aggiunge a quello storicamente presente.

Nell'intervenire con opere di ristrutturazione e adeguamento delle filiali si è deciso di adottare, ove possibile, un criterio di uniformità nell'utilizzo di soluzioni impiantistiche, nell'arredamento e negli apprestamenti di sicurezza, specie nei sistemi di gestione e custodia del contante, così da rendere visibile un'immagine di cura ed attenzione della nostra Banca nei riguardi del benessere e della sicurezza del personale addetto ma anche per agevolare l'accesso dei Soci e della clientela che utilizza i nostri sportelli.

Nel corso dell'anno è proseguita quindi, secondo le linee sopra delineate, l'opera di ammodernamento delle immobilizzazioni materiali; in particolare:

- sono stati sostituiti 6 sportelli ATM presso le filiali di Pramaggiore, San Stino di Livenza, Concordia Sagittaria, Eraclea, San Dona di Piave e Caorle. In particolare a Pramaggiore e San Stino di Livenza si è optato per la soluzione dell'ATM "evoluto" o "intelligente" che consente di effettuare anche versamenti di assegni e contanti;

- sono stati effettuati specifici interventi in alcune filiali al fine di migliorare le postazioni di lavoro e sono stati sostituiti molti monitor e PC;
- è stata eseguita la manutenzione straordinaria dell'immobile sede della filiale di Brugnera, con relativo rifacimento della facciata esterna e dipinture interne, nonché sostituzione delle insegne e delle bussole di ingresso con moderne porte a scorrimento;
- è continuato l'adeguamento dei gruppi di continuità delle filiali garantendo una gestione accentrata degli stessi con un conseguente aumento del livello di sicurezza;
- sono state inserite ulteriori filiali nel sistema di sicurezza integrato centralizzato della Banca ed è stata avviata la sperimentazione, su due immobili, dei sistemi di videosorveglianza digitale;
- è proseguito l'adeguamento graduale della totalità di tutti gli elementi con impatto sul D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Sicurezza) agli standard elevati generalmente presenti in banca e, con la consulenza del RSPP, è stato redatto l'elenco degli interventi, in ordine di priorità, che saranno realizzati a partire dal 2019.

Ricordiamo, infine, che il costante impegno profuso in questi anni nella gestione degli immobili ha consentito di rendere disponibili gratuitamente alle comunità del nostro territorio (associazioni e realtà locali) le sale riunioni di Azzano Decimo, Pravidomini, San Quirino, Pordenone (via Mazzini), Brugnera, Aviano e Cordenons.

### Informativa al pubblico

L'ICAAP, l'ILAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP, dell'ILAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati anche nell'esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti:
  - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP/ILAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

### ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

In considerazione della natura bancaria esercitata, le attività di ricerca e sviluppo sono prevalentemente dirette allo studio di nuove applicazioni tecnologiche da utilizzare nei rapporti con la clientela, per migliorare ed ampliare l'offerta di prodotti e di servizi, ovvero al miglioramento dei processi interni aziendali, per semplificarli e renderli più spediti. Tali attività vengono svolte, in maniera prevalente, in collaborazione con le società del movimento del credito cooperativo.

Le attività di marketing e di comunicazione commerciale, le iniziative promozionali e le azioni commerciali sulla raccolta e sugli impieghi sviluppate dalla Banca nel corso dell'esercizio nei confronti del segmento privati e del segmento imprese, sono state descritte nelle sezioni precedenti.

### II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2018 ha visto la BCC impegnata insieme alla Capogruppo nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate. Tale sistema di controlli interni sarà a regime per l'esercizio 2019.

Ciò posto la BCC, per l'esercizio 2018, ha continuato a rafforzare i propri presidi di controllo rivolti alle diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della

gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi individuati e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

In coerenza con quanto sopra, la Banca ha formalizzato il proprio quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF").

### RAF (Risk Appetite Framework)

L'Organo di Supervisione Strategica ha assicurato il rispetto degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza approvate nel RAF, valutandone periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi prefissati.

Il RAF è un elemento essenziale per il governo e la gestione dei rischi, sempre improntati al principio della sana e prudente gestione aziendale. Ha costituito la base di indirizzo strategico della Banca per la pianificazione degli obiettivi, in coerenza con il profilo di rischio ritenuto sostenibile, misurato da specifici indicatori che costituiscono la base per la definizione dei limiti operativi e delle relative policy aziendali.

È costantemente monitorato per il pronto riscontro di eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei limiti di rischio assegnati, al fine di indirizzare i necessari interventi gestionali da attivare per ricondurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.

### Il Sistema dei Controlli Interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Comitato esecutivo è composto da cinque componenti del Consiglio stesso con attribuzioni in materia creditizia, gestionale e statutaria-istituzionale (gestione fondi di beneficenza e spese pubblicitarie), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 luglio 2015.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema

dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Si ricorda, infine, che il Consiglio di Amministrazione della Banca nel 2011 ha definito ed approvato un modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi del d. lgs. 231/01 (decreto che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche) deliberando, inoltre, la costituzione dell'Organismo di Vigilanza cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento. Si segnala che il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi;
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione/Presidio locale e, laddove necessario, a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 06/08/2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di Internal audit, modificando il proprio outsourcer dalla propria Federazione locale a Iccrea Banca. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrate presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come meglio specificato nel seguito, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

#### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

#### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

Come sopra riportato, la Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

#### **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

#### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze “esclusive” per l’espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un’elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall’organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l’evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l’operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l’adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l’ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### **Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette**

Ai sensi dell’art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

#### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all’interno dell’organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito “referente FOI”) riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall’outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell’attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l’informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l’andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

## **La Funzione ICT**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

## **La Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

## **Ufficio Controlli e legale**

L'Ufficio Controlli è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Controlli garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all'operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell'ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell'interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha da tempo messo a regime le attività condotte a livello di Categoria nel Cantiere "Esternalizzazione", sulle quali è proseguita la consueta attività di manutenzione e aggiornamento; tra queste si ricordano:

- la definizione della mappa delle attività esternalizzate e, tra queste, quelle qualificabili come funzioni operative importanti (FOI), con definizione dei relativi livelli di servizio attesi dai fornitori;
- l'applicazione della politica di esternalizzazione vigente;
- l'attività annuale, secondo regolamento, del referente per le funzioni operative importanti.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit presso la Federazione delle BCC del Friuli Venezia Giulia (fino a luglio 2018) e presso Iccrea Banca S.p.a. (da agosto 2018), dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. La struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si

rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP (processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica) e dell'ILAAP (processo interno dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità), la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La **Funzione di Internal Audit**, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito la Funzione ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Con decorrenza 06/08/2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di Internal audit, modificando il proprio outsourcer dalla propria Federazione locale a Iccrea Banca. La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrare presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo. Gli interventi di Audit nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei processi di Mercato (in particolare Credito e Finanza), di Governo (in particolare Politiche di remunerazione), di supporto (in particolare, Sistemi informativi) e Normativi (in particolare Antiriciclaggio, Trasparenza e Governo e gestione della liquidità). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

**Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## LE ALTRE INFORMAZIONI

**Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**

La caratteristica imprenditoriale specifica che determina l'identità di una Banca di Credito Cooperativo si fonda sulla cooperazione, la mutualità e il localismo e tali sono i principi che sono stati confermati anche nel Piano Strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione per il triennio 2018/2020.

La descrizione e il commento delle linee guida di gestione della banca trovano compimento, oltre che nell'analisi dei risultati economici, nel resoconto relativo all'azione della stessa rispetto al conseguimento degli scopi statutari in conformità con la sua natura di società cooperativa, in ossequio ai disposti dell'articolo 2545 del Codice Civile, ripresi anche dall'art. 2 della Legge 59/92, nonché degli articoli 2528 del Codice Civile e 8 dello Statuto Sociale che impongono agli amministratori di illustrare, nella relazione al bilancio, le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo specifico all'ammissione di nuovi soci.

Nel 2018 la Banca ha vissuto un momento di svolta con l'adesione al Gruppo Bancario ICCREA che ha rappresentato l'espressione di una volontà della Direzione e del Consiglio di Amministrazione della BCC di offrire ai Soci e clienti garanzie ancor maggiori quanto a modernizzazione di prodotti e servizi. C'è stata la necessità di adeguarsi alle disposizioni statutarie, alla normativa MIFid II, nonché alla normativa europea rispetto alla privacy ed alla tutela dei dati personali.

Al 31 dicembre 2018 la compagine sociale risultava costituita da 11.172 unità, composta da 10.022 fra persone fisiche e ditte individuali - di cui il 34% rappresentato da donne e il 66% da uomini - e da 1.150 persone giuridiche pari al 10,3% del totale.

Nel corso dell'anno 2018 sono stati ammessi nella compagine sociale 177 nuovi soci e si è registrata l'uscita di 245 soci, di cui 141 per esclusione, prevalentemente per la perdita dei requisiti previsti dallo Statuto Sociale, 4 per recesso e 100 per decesso.

Dei soci persone fisiche il 20% circa ha un'età compresa tra 18 e 40 anni, il 39% tra i 41 ed i 60 anni, il restante 41% supera i 60 anni.

Illustriamo, nel dettaglio, il numero complessivo dei soci ed i nuovi soci entrati nel corso dell'anno, suddivisi per Area:

- Area Azzano Decimo con le 3 Filiali di Azzano Decimo, Villotta di Chions e Tiezzo con 36 nuovi soci per un totale di 2.522;
- Area Fiume Veneto con le 3 Filiali di Casarsa della Delizia - San Giovanni, Fiume Veneto e San Vito al Tagliamento con 31 nuovi soci per un totale di 1.455;
- Area Pordenone con le 5 Filiali di Porcia, Pordenone, Pordenone Ag. 1 - Torre, Pordenone Ag. 2 - Borgomeduna e Pordenone Ag. 3 con 31 nuovi soci per un totale di 2.230;
- Area Pramaggiore con le 8 Filiali di Annone Veneto, Caorle, Concordia Sagittaria, Eraclea, Pramaggiore, San Donà di Piave e San Stino di Livenza con 37 nuovi soci per un totale di 730;
- Area Pravisdomini con le 5 Filiali di Mansuè, Meduna di Livenza, Pasiano di Pordenone, Pasiano di Pordenone - Cecchini e Pravisdomini con 7 nuovi soci per un totale di 1.539;

- Area Sacile con le 4 Filiali di Brugnera, Fontanafredda -Vigonovo, Prata di Pordenone e Sacile con 12 nuovi soci per un totale di 1.248;
- Area San Quirino con le 3 Filiali di Aviano, Cordenons, San Quirino e l'Agenzia di Roveredo in Piano con 23 nuovi soci per un totale di 1.448.

Al fine di favorire l'ingresso di nuovi Soci, è stata mantenuta anche per il 2018 la diversificazione del numero minimo di azioni sottoscrivibili per differenti tipologie di soggetti. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato inoltre l'adesione alla compagine sociale tramite l'acquisto di azioni di valore pari al solo capitale (eliminando il sovrapprezzo). La previsione del numero minimo di azioni sottoscrivibili è sintetizzabile come segue:

- ✓ n. 30 per Parrocchie, associazioni senza scopo di lucro e giovani di età inferiore ai 30 anni;
- ✓ n. 50 per pensionati;
- ✓ n. 60 per soci delle altre cooperative;
- ✓ n. 250 per le società di capitali;
- ✓ n. 100 per le Cooperative;
- ✓ n. 100 per le altre categorie di soci.

Evidenziamo, in proposito, che la compagine sociale è costantemente monitorata dall'Ufficio Soci, affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto Sociale e richiesti dalla disciplina introdotta in materia di Vigilanza Cooperativa.

Coerentemente con gli indirizzi strategici e nel rispetto dei principi enunciati dall'articolo 2 dello Statuto Sociale, è proseguita l'offerta di un pacchetto riservato ai soci persone fisiche e associazioni senza scopo di lucro con prodotti e servizi finanziari a condizioni favorevoli rispetto alla clientela non socia.

In particolare, al fine di favorire il Socio persona fisica/famiglia, è proseguita l'offerta dei pacchetti denominati Giallo, Arancio, Rosso e *Generation* che prevedono una scala di convenienze economiche in relazione ai servizi collegati.

In linea con la normativa che impone alle Banche di Credito Cooperativo di esercitare il credito prevalentemente a favore dei soci, al 31 dicembre 2018 gli impieghi verso i soci costituivano il 58,15% del totale mentre la raccolta proveniente dai soci costituiva il 43,43% del totale.

#### **Indicatore relativo al rendimento delle attività**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio (totale dell'Attivo): al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,48%.

#### **FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

L'anno 2019 si è aperto senza fatti di rilievo suscettibili di influenzare la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (e rappresentata in bilancio) e di importanza tale che la loro mancata comunicazione comprometterebbe la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di fare corrette valutazioni.

#### **INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 è stata effettuata un'operazione verso soggetti collegati (diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 888 mila Euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte

Al 31 dicembre 2018 le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 2 milioni 245 mila euro e a 601 mila euro.

#### **EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

L'economia globale, nel corso del 2018, ha continuato a crescere, ma si indeboliscono le prospettive per il commercio mondiale. Sull'espansione dell'attività economica internazionale gravano numerosi fattori di rischio: le ripercussioni di un esito negativo del negoziato commerciale tra Stati Uniti e Cina, il riacutizzarsi delle tensioni

finanziarie nei paesi emergenti, le modalità con le quali si concluderà la Brexit. Nel 2° semestre 2018 nelle principali economie avanzate l'attività economica ha avuto andamenti differenziati. Nella parte finale dell'anno il tasso di crescita è rimasto robusto negli USA e tornato positivo in Giappone, dopo la marcata contrazione del prodotto registrata nel 3° trimestre per le calamità naturali che lo hanno colpito. Nel Regno Unito l'espansione si è mantenuta in linea con quella media del 1° semestre. Tuttavia gli indici ricavati da recenti sondaggi segnalano un deterioramento delle condizioni cicliche, soprattutto nell'area Euro e negli Stati Uniti. Come detto, rimane elevata l'incertezza connessa con l'esito dei negoziati per la Brexit. Tra le principali economie emergenti, in Cina il rallentamento dell'attività economica, in atto dall'inizio del 2018, è proseguito anche negli ultimi mesi dell'anno, nonostante le misure di stimolo introdotte dal governo. L'espansione ciclica è invece rimasta sostenuta in India, sebbene su tassi più contenuti rispetto alla prima parte dell'anno; in Brasile il quadro macroeconomico rimane fragile.

Secondo le previsioni diffuse dall'OCSE il Pil dell'economia mondiale 2018 sarebbe cresciuto del 3,7% (un decimo di punto in più rispetto al 2017) e dovrebbe salire del 3,5% nel corrente anno.

L'inflazione al consumo è diminuita negli Stati Uniti e nel Regno Unito; ha oscillato intorno all'1% in Giappone, sebbene la componente di fondo si mantenga prossima allo zero. Rimane ancora moderata nei paesi emergenti.

Nell'Area Euro l'attività ha rallentato, in parte a causa di fattori temporanei, in parte per un deterioramento delle attese delle imprese e per la debolezza della domanda estera. Nell'ultimo scorcio dell'anno la produzione industriale è scesa significativamente in tutte le principali economie e, in misura superiore alle attese, in Italia, Germania e Francia. Gli indicatori PMI sono scesi sia nella manifattura che nei servizi; le attese delle imprese sulle vendite all'estero sono peggiorate in connessione con le incerte prospettive del commercio mondiale. Rimangono caute anche le valutazioni delle famiglie. L'inflazione è diminuita per effetto dell'andamento dei prezzi dei beni energetici. La componente di fondo rimane debole: in dicembre si è mantenuta all'1,00%. Secondo le proiezioni dell'Eurosistema diffuse in dicembre, l'inflazione scenderebbe all'1,6% nel 2019 (1,7% nel 2018), in linea con le attese degli analisti, per risalire gradualmente nel biennio successivo. Il Consiglio Direttivo della BCE ha ribadito l'importanza di un ampio stimolo monetario a sostegno della dinamica dei prezzi nel medio periodo.

Gli indici di fiducia delle imprese sono diminuiti. L'indagine condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore conferma che sono peggiorati sia i giudizi relativi alla situazione economica generale sia quelli sull'andamento della domanda, soprattutto con riferimento alla componente nazionale. Dopo essere cresciuti del 2,8% nel 2° trimestre, nei mesi autunnali gli investimenti delle imprese sono diminuiti dell'1,1%. La riduzione degli acquisti di beni strumentali (-2,8%) si è contrapposta al forte incremento registrato nel periodo precedente (6,9%). Tali forti oscillazioni rifletterebbero la tempistica degli incentivi fiscali ancora in vigore nel 2018 e di quelli per il 2019 inseriti nella recente manovra di bilancio. La sopra citata indagine segnala un rallentamento dei piani di investimento delle imprese per il complesso del 2019. Sull'attività delle aziende continuano a pesare l'incertezza imputabile a fattori economici e politici e, in misura meno rilevante, le tensioni commerciali. Sul settore delle costruzioni le più recenti indicazioni suggeriscono un rallentamento: le imprese edili intervistate nell'ambito del sondaggio di dicembre "Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore" sono diventate meno ottimiste circa l'evoluzione della domanda e dell'occupazione. Sulla base dei dati diffusi dall'Istat nel 3° trimestre 2018 il tasso di profitto delle imprese (definito dal rapporto tra risultato lordo di gestione e valore aggiunto) è diminuito nel confronto col periodo precedente, risentendo dell'incremento del costo del lavoro. La domanda di credito bancario ha continuato a crescere moderatamente, beneficiando del livello ancora molto contenuto dei tassi di interesse.

La spesa delle famiglie, in graduale rallentamento dall'inizio dell'anno, si è ulteriormente indebolita nel secondo semestre con un calo della spesa in beni non durevoli e, in misura minore, per quelli durevoli. Sulle scelte delle famiglie avrebbe inciso l'andamento incerto delle condizioni reddituali che, nel 2° semestre in particolare, hanno risentito di dinamiche occupazionali meno favorevoli. In tale contesto è proseguito il rialzo della propensione al risparmio segnalando l'intensificarsi dei motivi precauzionali. La fiducia delle famiglie infatti, pur mantenendosi su livelli elevati, ha riflesso attese più incerte sulla situazione economica generale e sull'occupazione.

Il costo medio dei nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è rimasto su valori contenuti pur registrando una lieve tendenza all'aumento nella seconda parte dell'anno. Dopo il brusco calo di inizio anno e la debolezza dei mesi primaverili, nel 3° trimestre 2018 le esportazioni hanno accelerato (1,1% in volume da 0,6 del 2° trimestre). Secondo i dati più recenti, nell'ultima parte dell'anno le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti e corrette per la stagionalità, sono aumentate verso i mercati extra-UE, in concomitanza con il recente deprezzamento del cambio. I giudizi sugli ordini esteri complessivi delle imprese manifatturiere forniscono, tuttavia, segnali di indebolimento, confermando l'elevata incertezza sull'evoluzione di questa componente sulla domanda.

Secondo i dati Istat, a dicembre 2018, il tasso di occupazione è salito al 58,8%, in lieve crescita rispetto a novembre (+0,1 punti percentuali). L'incremento degli occupati è spinto dall'aumento di dipendenti a termine e autonomi, a fronte di un calo dei permanenti. A livello anagrafico, gli occupati salgono tra i 15-24enni. Il tasso di disoccupazione si attesta al 10,3% (10,8% dic. 2017); quello giovanile al 31,9% (32,2% dic. 2017). Il tasso di inattività resta al 34,3%. I dati sulla disoccupazione sono distanti rispetto all'apice della crisi (quando il tasso di disoccupazione generale aveva raggiunto il 13,1% a novembre 2014 e quello di disoccupazione giovanile si era

spinto al 43,3%), ma anche rispetto ai periodi di maggior salute per l'economia nazionale. Nel 2007 il tasso di disoccupazione generale era pari al 5,8% e, a febbraio dello stesso anno, era al 19,4% per i giovani tra i 15 e i 24 anni. Un altro dato da monitorare con attenzione è l'aumento degli inattivi nella fascia 25-34 anni, in crescita a dicembre.

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese anche se si registra qualche segnale di irrigidimento. La crescita del credito al settore privato non finanziario è proseguita a ritmo moderato. La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida sia nel comparto dei mutui che in quello del credito al consumo. I prestiti alle società non finanziarie sono aumentati di poco più dell'uno per cento nei 12 mesi. La crescita ha interessato il credito alle imprese manifatturiere e quello alle società dei servizi; è continuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di costruzioni e in tutti i settori per le società di minore dimensione. Il costo del credito resta contenuto nel confronto storico, su livelli leggermente superiori ai minimi rilevato nella primavera 2018, ma potrebbe essere spinto gradualmente al rialzo se il più alto livello dei rendimenti sovrani si mostrasse persistente. Il flusso dei nuovi crediti deteriorati rimane su valori molto contenuti. L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti erogati dai gruppi bancari significativi ha continuato a ridursi sia al lordo che al netto delle rettifiche. Alla diminuzione ha dato un notevole contributo l'attuazione dei piani di cessione delle posizioni a sofferenza. La redditività del sistema tende ad aumentare e rimane sostanzialmente invariato il grado di patrimonializzazione.

Dalla metà di novembre i premi per il rischio sui titoli di stato italiani sono scesi in misura sensibile anticipando il raggiungimento, lo scorso 18 dicembre, di un accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea che ha evitato l'applicazione di una Procedura per disavanzo eccessivo. Tuttavia le condizioni dei mercati finanziari restano più tese rispetto a quelle osservate prima dell'estate. La volatilità sui mercati azionari rimane su livelli elevati.

Alla fine di dicembre veniva approvata dal Parlamento una manovra coerente con l'obiettivo di bilancio 2019 concordato con la Commissione europea (2,0% del PIL). La manovra accresce il disavanzo, rispetto ai suoi valori tendenziali, in media di oltre mezzo punto percentuale all'anno del prodotto interno nel triennio 2019-2021, disattivando le clausole di salvaguardia per l'anno in corso ma ampliando in misura significativa il loro importo nel prossimo biennio. Nel nuovo quadro programmatico del Governo, il disavanzo strutturale del 2019 aumenta, sebbene in misura minore di quanto inizialmente programmato (0,2 punti di PIL rispetto a 0,8); al netto delle spese di natura eccezionale, a fronte delle quali il Governo ha chiesto il riconoscimento di margini di flessibilità alla Commissione europea, resterebbe sostanzialmente invariato rispetto allo scorso anno. Sono pianificate dismissioni per un punto percentuale del prodotto, grazie alle quali il peso del debito diminuirebbe al 130,7 per cento nell'anno corrente. Nei programmi del Governo il debito diminuirebbe ancora nel biennio 2020-2021, raggiungendo il 128,2 per cento del PIL. Lo scenario rappresentato ipotizza andamenti degli scambi internazionali che riflettono le tensioni commerciali, le più modeste previsioni di crescita dell'economia cinese e l'andamento meno favorevole degli ordini esteri delle imprese. Si assume una crescita della domanda estera dell'Italia ponderata per i mercati di destinazione, poco al di sopra del 3% nel 2019 e attorno al 3,5% in ciascuno dei due anni successivi. L'incertezza sulle prospettive di medio termine dell'economia globale rimane molto elevata. Altro presupposto è costituito dal fatto che le condizioni monetarie si mantengano molto accomodanti, coerentemente con gli orientamenti manifestati dal Consiglio direttivo della BCE nella riunione di dicembre; sulla base di quanto atteso dai mercati finanziari i tassi a breve termine, negativi quest'anno e il prossimo, salirebbero nel 2021 allo 0,1 per cento.

La Commissione europea ha recentemente rivisto la propria posizione prevedendo addirittura una crescita dello 0,2% per il corrente anno. I consumi delle famiglie si espanderebbero in linea con il prodotto e il reddito disponibile, beneficiando delle misure di sostegno incluse nella manovra di bilancio. Pur in presenza di condizioni monetarie ancora accomodanti, nel triennio 2019-2021, gli investimenti risentirebbero dell'incremento dei costi di finanziamento e del deterioramento della fiducia delle imprese, connessi anche con le peggiori prospettive del commercio internazionale. Alla decelerazione della componente in beni strumentali contribuirebbe inoltre la rimodulazione degli incentivi fiscali, inferiori rispetto a quelli del triennio precedente. La spesa in costruzioni crescerebbe a ritmi moderati, sostenuta dal graduale rafforzamento del mercato immobiliare e dall'apporto degli investimenti pubblici. L'inflazione, misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sarebbe pari all'1% nel 2019, lievemente inferiore allo scorso anno. Salirebbe in media del 1,5% nel biennio successivo, sospinta soprattutto dalla dinamica della componente di fondo. Vi contribuirebbe principalmente l'accelerazione delle retribuzioni private, sostenuta dal graduale miglioramento delle attese di inflazione incorporate nei nuovi contratti. I rischi rispetto alle proiezioni sono al ribasso. Quelli di origine internazionale rispecchiano le tensioni sulle politiche commerciali che, oltre a frenare l'attività economica mondiale, potrebbero alimentare nuovi episodi di volatilità finanziaria e tradursi in un più accentuato calo delle aspettative delle imprese. Sul piano interno, nuovi rialzi dei tassi di interesse sui titoli pubblici, una più rapida trasmissione dei loro attuali livelli alle condizioni di finanziamento del settore privato o un più marcato deterioramento della propensione all'investimento delle imprese metterebbero a rischio la prosecuzione dell'espansione.

Sul mercato domestico il costo della provvista ha raggiunto ulteriori livelli minimali nella serie storica. Sul nostro territorio continua il trend di crescita della raccolta a vista e comunque di breve periodo rispetto alla raccolta obbligazionaria, nonostante il sensibile divario di prezzatura intervenuto. Nel 2019, dopo la notevole crescita intervenuta lo scorso anno, prevediamo una sostanziale tenuta dei volumi della raccolta diretta con un recupero sulla raccolta indiretta e sul risparmio gestito che hanno registrato risultati deludenti nel 2018, anno molto difficile sui mercati finanziari, dominati da incertezza ed elevata volatilità. Pur in uno scenario di incertezza prevediamo una discreta ripresa dei volumi di impiego a fronte di diversi investimenti aziendali in corso e di altri già programmati in vari settori economici: industriale/manifatturiero, agricolo, turistico/alberghiero e servizi. L'area del Veneto Orientale continua ad esprimere le maggiori potenzialità alla luce del nostro recente insediamento e delle ancora modeste quote di mercato. Gli investimenti in costruzioni, specie residenziali, rimangono deboli e riflettono il lento recupero del mercato delle abitazioni ma, rispetto al passato, sono effettuati esclusivamente da imprese storiche e solide. La domanda di abitazioni si mantiene discreta, favorita anche dal livello ancora molto basso dei tassi di interesse sulle operazioni di mutuo. Le richieste di intervento sui mutui in essere sono eccezionali mentre continuano le domande di rinegoziazione dei tassi in essere alla luce dell'abbondante livello di offerta sul mercato, facilmente reperibile on-line. La domanda di nuovi mutui permane discreta con condizioni di mercato che, anche se leggermente irrigidite negli ultimi mesi, si mantengono su livelli contenuti anche su durate oltre i 20-25 anni. L'offerta di credito alle Imprese permane ampia ed articolata e certamente superiore all'attuale domanda; di conseguenza le condizioni medie di accesso, per le aziende migliori in particolare, si mantengono su livelli modesti. Qualche segnale di irrigidimento si registra soprattutto sulle operazioni a medio e lungo termine.

Il nostro impegno, come per il passato, è di continuare a garantire ai nostri Soci e Clienti il costante sostegno finanziario ed il supporto consulenziale a tutte quelle iniziative finalizzate ad assicurare rinnovamento e continuità alle aziende, attesa l'irreversibilità del processo di cambiamento competitivo in corso. Per l'internazionalizzazione, importante chiave di successo nel mercato globale, siamo in grado di offrire un servizio specialistico per supportare i progetti di espansione commerciale dei nostri Clienti; mettiamo infatti a disposizione, oltre alle professionalità interne, anche le valide strutture specialistiche del nostro Gruppo Bancario e di *partners* esterni. La recente entrata nel Gruppo Bancario Iccrea del Mediocredito del Friuli Venezia Giulia mette a disposizione delle nostre aziende un importante partner locale per il sostegno degli investimenti e dello sviluppo. Per il segmento "privati e famiglie" puntiamo all'offerta di un servizio di consulenza qualificato che abbracci l'intera sfera familiare. Ribadiamo l'obiettivo strategico di diventare la Banca di riferimento per i nostri Soci e Clienti.

Il contenimento dei rischi rimane obiettivo primario nell'ottica di una sana e prudente gestione. Le modifiche organizzative apportate nel recente passato hanno consentito e consentiranno una più proattiva gestione delle posizioni fin dai primi segnali di anomalia. La recente operazione di cessione di sofferenze ha consentito una sensibile riduzione dello stock ed assicura un notevole risparmio prospettico nei costi di gestione delle stesse. Il costo del credito, pur ancora elevato, conferma il trend discendente già intrapreso. E' prevista una riduzione del margine di interesse in relazione alla minor contribuzione degli interessi attivi complessivi, solo parzialmente compensata dalla riduzione del costo della provvista, giunto ormai a livelli difficilmente comprimibili. Prevediamo la prosecuzione del trend incrementale dei ricavi da servizi che, tuttavia, non sarà sufficiente a impedire il calo del margine di intermediazione. Alla luce della volatilità dei mercati finanziari non prevediamo apporti significativi dall'attività di gestione delle attività mobiliari. I costi operativi, anche incorporando l'ipotesi del rinnovo contrattuale dei dipendenti, si ridurranno per effetto dei risparmi sulla gestione del ridotto numero di posizioni di crediti problematici dopo la citata cessione di sofferenze. L'impatto delle rettifiche dovrebbe diminuire e consentire la tenuta del risultato di esercizio su valori apprezzabili ed in linea con le previsioni del Piano Strategico.

### Gli effetti dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Come anticipato in premessa, lo scorso 4 marzo si è concluso il processo che ha portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la nostra Banca ha aderito.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-bis, comma 3, del Testo Unico Bancario.

I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme

e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.

Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di Early Warning ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;
- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali.

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatorii di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Con riferimento alle opportunità - legate all'avvio del Gruppo bancario Cooperativo Iccrea - che dovrebbero derivare da ipotesi di ampliamento della base sociale, operativa e territoriale sono in corso trattative con una consorella finalizzate a valutare la fattibilità di in'aggregazione.

### Le implicazioni sugli assetti organizzativi e di controllo, sul governo e controllo dei rischi

Nel corso del 2018 la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.

In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e rapporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.

In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.

I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.

Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.

Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.

Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- o la Funzione di Risk Management, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- o la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture centrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- o la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- o la Funzione di Internal Audit accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione

ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle “*Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale*” adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l’anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:

- **Audit consolidati**, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell’ambito del Gruppo;
- **Audit sui processi** delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
- **Audit sulla rete** di filiali delle banche del Gruppo;
- **Audit Ict** sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

### 3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti ad indicare una sicura direzione.

Il contesto - economico, sociale, politico, civile - sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.

La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.

C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni "uno ad uno". Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.

Il nostro continente ha bisogno di patrie, ma ha ancora più bisogno di Europa, l'unico soggetto in grado di confrontarsi con il resto del mondo. E per questo l'idea di Europa non può implodere nel groviglio, ma deve tornare a respirare alto, presentandosi come l'aggregato che consente di moltiplicare la somma delle potenzialità di ogni suo componente. L'Europa è una casa da abitare, non da lasciar decadere.

Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli "svantaggi" della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei "vantaggi" della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all'economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.

Potrà consentire:

- il rafforzamento ed il recupero della redditività che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito;
- di affrontare meglio la sfida posta dall'evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia, che rischia di avere riflessi pesanti sull'offerta di finanziamenti all'economia reale;
- di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell'interpretare con le categorie della modernità l'immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio "a triplo impatto": non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

Azzano Decimo, 25 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione

## PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 7.006.852.

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1	Alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali):	€	6.296.646,44
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	210.205,56
3	A fini di beneficenza e mutualità	€	500.000,00

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Azzano Decimo, 25 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione



# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO PORDENONESE**  
**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI AI SENSI DELL'ARTICOLO**  
**2429, COMMA SECONDO, DEL CODICE CIVILE**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	€	1.472.826.855
Passivo e Patrimonio netto	€	1.465.820.003
<b>Utile dell'esercizio</b>	€	<b>7.006.852</b>

**Conto economico**

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	7.312.899
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	306.047
<b>Utile dell'esercizio</b>	€	<b>7.006.852</b>

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge.

In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice Civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

L'assemblea dei soci in data 22 maggio 2011 ha dato l'incarico di svolgere la revisione legale dei conti ai sensi dell'art. 2409 bis del codice civile per nove esercizi alla società Deloitte & Touche S.p.A..

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2019 in ottemperanza all'incarico di revisione legale.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, la stessa evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..

Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e all'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.),
- nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 12 aprile 2019, per le finalità di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente anche la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partners, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato a 29 riunioni del Consiglio di Amministrazione, a 17 riunioni del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 25 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

Le operazioni con soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca sono state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 del D.Lgs 01.09.1993 n. 385. Gli Amministratori hanno fornito la relativa informativa sulle operazioni intrattenute con le parti correlate in nota integrativa.

In particolare, in conformità all'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha vigilato** sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 2) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

- 3) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Abbiamo inoltre svolto l'attività di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia o da porre alla Vostra attenzione.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

I criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici, in conformità al carattere cooperativo della società, ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, sono specificati nella relazione degli Amministratori sulla gestione.

Le condizioni previste dall'art. 2513 del codice civile relative alla mutualità prevalente sono indicate dagli Amministratori nella nota integrativa e sono state oggetto di verifica periodica da parte della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Friuli Venezia Giulia.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Azzano Decimo, lì 12 aprile 2019

#### IL COLLEGIO SINDACALE

F.to Zigante rag. Stefano - presidente

F.to Bertolo dott.ssa Francesca Camilla - sindaco effettivo

F.to Mainardis dott. Stefano - sindaco effettivo



# RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



## RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della  
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C.**

### RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

#### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. (di seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

#### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

#### Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

**La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9**

**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella parte A – Politiche contabili della nota integrativa, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 di Euro 17,2 milioni al netto delle imposte.

Tale effetto è stato determinato ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese secondo le scelte metodologiche adottate, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive ("forward-looking"), ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazioni di cessione.

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

**Procedure di revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, le scelte metodologiche adottate dalla Banca per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9.

Nell'ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;

- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del principio contabile IFRS 9, anche mediante l'ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per taluni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

---

**Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nel paragrafo "2.1 Aggregati Patrimoniali", Qualità del credito, della relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa, *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale e Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela lordi pari a Euro 959 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 66 milioni). A fronte dei suddetti crediti risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 57 milioni (di cui Euro 45 milioni a fronte dei crediti deteriorati).

Nella nota integrativa *Parte A – Politiche Contabili* sono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati. Inoltre la determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati rientranti nella strategia della Banca, che prevede il recupero di tali crediti attraverso operazioni di cessione, riflette anche la stima del valore di cessione opportunamente ponderata sulla base delle probabilità di accadimento dei possibili scenari, di cessione o di gestione interna.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dalla Banca, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2018.

**Procedure di revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- analisi e comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato in conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; in tale ambito ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi;
- verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

**Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

## **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'Assemblea degli soci della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. ci ha conferito in data 22 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



**Adriano Petterle**  
Socio

Treviso, 12 aprile 2019

# SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA ESERCIZIO 2018



## STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.933.277	6.112.590
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		209.062.670
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		102.752.691
[60.]	Crediti verso banche		126.721.890
[70.]	Crediti verso clientela		924.094.901
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	12.676.029	
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.676.029	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	161.844.633	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.236.148.309	
	a) Crediti verso banche	113.204.475	
	b) Crediti verso clientela	1.122.943.834	
50.	Derivati di copertura	21.402	91.188
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	972.860	287.845
80.	Attività materiali	20.670.743	21.735.772
90.	Attività immateriali	2.346.880	2.356.853
	di cui:		
	- avviamento	2.300.000	2.300.000
100.	Attività fiscali	14.442.609	12.982.671
	a) correnti	1.879.388	2.985.357
	b) anticipate	12.563.221	9.997.314
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	925	925
120.	Altre attività	15.769.188	19.190.339
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>1.472.826.855</b>	<b>1.425.390.335</b>

## STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		146.509.751
[20.]	Debiti verso clientela		889.836.974
[30.]	Titoli in circolazione		240.387.468
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.313.563.887	
	a) Debiti verso banche	139.966.319	
	b) Debiti verso clientela	951.733.215	
	c) Titoli in circolazione	221.864.353	
40.	Derivati di copertura	1.173.467	465.501
60.	Passività fiscali	2.603.092	2.303.097
	a) correnti	489.522	220.353
	b) differite	2.113.570	2.082.744
80.	Altre passività	46.891.575	27.125.100
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.347.383	4.711.168
100.	Fondi per rischi e oneri	3.129.790	1.117.578
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.546.827	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.582.963	1.117.578
110.	Riserve da valutazione	748.221	3.207.760
140.	Riserve	91.513.967	104.583.789
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.542.574	1.567.285
160.	Capitale	306.047	290.322
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.006.852	3.284.524
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.472.826.855</b>	<b>1.425.390.335</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	29.396.281	28.406.068
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	28.711.487	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.023.992)	(5.028.680)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>25.372.289</b>	<b>23.377.388</b>
40.	Commissioni attive	14.923.280	14.104.140
50.	Commissioni passive	(1.897.802)	(1.545.505)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>13.025.478</b>	<b>12.558.635</b>
70.	Dividendi e proventi simili	61.966	227.724
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	66.911	58.602
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(92.893)	(65.860)
[100]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		181.782
	a) crediti		(399.356)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		311.887
	d) passività finanziarie		271.881
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	681.675	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	376.988	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	209.551	
	c) passività finanziarie	95.136	
[110]	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		287
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	306.690	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	306.690	
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>39.422.116</b>	<b>36.338.558</b>
[130]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(5.965.953)
	a) crediti		(5.319.852)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(338.085)
	d) altre operazioni finanziarie		(308.016)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.335.048)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.326.935)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(8.113)	
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>35.087.068</b>	<b>30.372.605</b>
160.	Spese amministrative:	(29.164.018)	(28.187.784)
	a) spese per il personale	(15.873.924)	(15.791.547)
	b) altre spese amministrative	(13.290.094)	(12.396.237)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.002.829)	(118.512)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(437.025)	-
	b) altri accantonamenti netti	(565.804)	(118.512)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.419.854)	(1.493.553)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(23.457)	(22.818)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	3.835.311	3.622.585
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(27.774.847)</b>	<b>(26.200.082)</b>
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	678	1.474
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>7.312.899</b>	<b>4.173.997</b>
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(306.047)	(889.455)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>7.006.852</b>	<b>3.284.524</b>
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>7.006.852</b>	<b>3.284.542</b>

## PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>7.006.852</b>	-
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>	<b>67.710</b>	<b>19.040</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(16.786)	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	84.496	19.040
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>	<b>(1.192.741)</b>	<b>850.198</b>
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
[100.]	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		850.198
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.192.741)	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(1.125.030)</b>	<b>869.238</b>
180.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>5.881.822</b>	<b>4.153.780</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

				Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2018	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018		
Capitale	290.322		290.322				22.748	(7.023)								306.047
a) azioni ordinarie	290.322	X	290.322	-	X	X	22.748	(7.023)	X	X	X	X	X	X	X	306.047
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovraprezzi di emissione	1.567.285	X	1.567.285	-	X	(24.711)	-	X	X	X	X	X	X	X	X	1.542.574
Riserve	104.583.789	(15.917.715)	88.666.074	2.846.006		1.887										91.513.967
a) di utili	104.583.789	(15.917.715)	88.666.074	2.846.006	X	1.887	-	-	X	-	X	X	X	X	X	91.513.967
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-	-
Riserve da valutazione	3.207.760	(1.311.728)	1.896.031	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(1.147.810)		748.221
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X		-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X		-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X		-
Utile (perdita) di esercizio	3.284.542	-	3.284.542	(2.846.006)	(438.536)	X	X	X	X	X	X	X	X	7.006.852		7.006.852
<b>Patrimonio netto</b>	<b>112.933.698</b>	<b>(17.229.443)</b>	<b>95.704.254</b>	<b>-</b>	<b>(438.536)</b>	<b>(22.824)</b>	<b>22.748</b>	<b>(7.023)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.859.042</b>		<b>101.117.661</b>

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	293.434	X	293.434	X	X	9.252	(12.363)	X	X	X	X	X	290.323
a) azioni ordinarie	293.434	X	293.434	X	X	9.252	(12.363)	X	X	X	X	X	290.323
b) altre azioni		X		X	X			X	X	X	X	X	
Sovrapprezzi di emissione	1.555.291	X	1.555.291	X		72.922	(60.929) X	X	X	X	X	X	1.567.284
Riserve	104.067.708		104.067.708	513.556	X	2.525				X			104.583.789
a) di utili	103.489.708		103.489.708	513.556	X	2.525				X	X	X	104.005.789
b) altre	578.000		578.000		X		X		X				578.000
Riserve da valutazione	2.338.523		2.338.523	X	X		X	X	X	X	X	869.238	3.207.761
Strumenti di capitale		X		X	X	X	X	X	-	X	X	X	
Azioni proprie		X		X	X	X		X	X	X	X	X	
Utile (perdita) di esercizio	725.315		725.315	(513.556)	(211.759)	X	X	X	X	X	X	3.284.542	3.284.542
<b>Patrimonio netto</b>	<b>108.980.271</b>		<b>108.980.271</b>		<b>(211.759)</b>	<b>2.525</b>	<b>82.174</b>	<b>(73.292)</b>				<b>4.153.780</b>	<b>112.933.699</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2018

	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1. Gestione</b>	<b>13.245.428</b>	<b>12.905.593</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	7.006.852	3.284.542
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(240.892)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	92.893	28.988
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.167.282	6.570.942
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.443.311	1.516.371
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	780.654	518.737
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	(4.673)	986.013
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(68.725.267)</b>	<b>19.847.680</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al fair value	-	
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(6.234.823)	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(22.798.300)	(52.342.551)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(41.038.128)	(29.609.586)
- altre attività	1.345.984	(952.874)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>57.981.845</b>	<b>71.158.358</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.829.694	95.390.191
- passività finanziarie di negoziazione	-	(56.769)
- passività finanziarie designate al fair value	-	(24.807.894)
- altre passività	21.152.151	632.830
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>2.502.005</b>	<b>103.911.631</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da:</b>	<b>136.170</b>	<b>191.762</b>
- vendite di partecipazioni	-	
- dividendi incassati su partecipazioni	4.673	
- vendite di attività materiali	130.480	191.762
- vendite di attività immateriali	1.016	
- vendite di rami d'azienda	-	
<b>2. Liquidità assorbita da:</b>	<b>(369.965)</b>	<b>(846.575)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	
- acquisti di attività materiali	(356.482)	(845.145)
- acquisti di attività immateriali	(13.483)	(1.430)
- acquisti di rami d'azienda	-	
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(233.795)</b>	<b>(654.813)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(8.986)	8.882
- distribuzione dividendi e altre finalità	(438.536)	(211.759)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(447.522)</b>	<b>(202.877)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.820.687</b>	<b>301.249</b>

Legenda:

(+) *generata*

(-) *assorbita*

## RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.112.590	5.811.341
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.820.687	301.249
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>7.933.277</b>	<b>6.112.590</b>



# NOTA INTEGRATIVA



# PARTE A - POLITICHE CONTABILI



## A.1- PARTE GENERALE

### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;
- l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	<b>IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.</b> Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	<b>IFRS 9 Strumenti finanziari.</b> Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

1988/2017	<p><b>Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.</b></p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	<p><b>Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1</b></p> <p>La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	<p><b>Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.</b></p> <p>Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i>;</li> <li>- La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali;</li> <li>- La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i>; che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled</i> a <i>equity-settled</i>.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	<p><b>Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari</b></p> <p>Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	<p><b>Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.</b></p> <p>L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p><b>IFRS 16 Leases</b></p> <p>Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali".

Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:

- per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;
- per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset).

Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:

- l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;
- il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.

Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.

Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.

Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;
- un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

498/2018	<p><b>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</b></p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del <i>business model</i>, al <i>fair value through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo);</li> <li>- per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>IFRS 17 Contratti assicurativi</b></p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	<p><b>IFRIC 23 - Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</b></p> <p>L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Modifiche allo IAS 28</b></p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Da definire	<p><b>Modifiche allo IAS 19</b></p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</b></p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 - Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	<p><b>Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio"</b></p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	<p><b>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</b></p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs;</li> <li>• elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output;</li> <li>• introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;</li> <li>• restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;</li> <li>• introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.</li> </ul>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

## Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui - ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in assenza di impatti quantitativi, l'informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

I principali impatti individuati sono relativi:

1. alla variabilità delle provvigioni riconosciute alla Banca nella sua qualità di agente collocatore di prodotti di terzi.

La fattispecie in argomento riguarda lo storno di commissioni, erogate da società prodotto terze rispetto alla Banca in maniera anticipata e caratterizzate, quindi, da elementi di variabilità riconducibili a eventuali storni futuri.

L'effetto è considerato dalla Banca non significativo, in quanto la stima delle commissioni annualmente stornate per prodotti di terzi collocati presso la clientela è complessivamente inferiore

a 10 mila euro. Non si è ritenuto, pertanto, di appostare nessuna passività come previsto dal par. 55 dell'IFRS15.

2. a talune forme commissionali legate all'emissione di crediti di firma.

La circostanza in esame è riconducibile a talune forme commissionali legate all'erogazione di crediti di firma che in ragione della natura "over time" della *performance obligation* da cui vengono originate, dovrebbero essere ripartite lungo la durata del credito di firma. In realtà, a fronte della natura dell'obbligazione, le commissioni sono riconosciute "at point in time".

Il fenomeno è considerato non significativo dalla Banca in quanto l'ammontare delle commissioni percepite nel corso degli anni, riferite a Crediti di Firma di durata pluriennale, risulta particolarmente contenuto (inferiore ai 15 mila euro).

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 25.03.2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011-2019, in esecuzione della delibera assembleare del 22.05.2011.

#### ***Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio***

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

#### Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 - Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

- nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* - ROU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
- nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione, anno per anno, del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (1° gennaio 2019).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo ha:

1. scelto ai fini della transizione, di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
2. analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
3. condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'assessment in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- optato per la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (right of use) equivalente pari alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
  - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
  - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
  - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto di una curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

L'analisi condotta dalla Banca ha riguardato i contratti di locazione passiva in essere al mese di dicembre 2018 inerenti a:

- Immobili ad uso non abitativo (ad es. Filiali/Sedi/Posti auto)
- Foresterie e appartamenti
- Automezzi
- Supporti informatici

Tutto ciò premesso, sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle quali la Banca ha inteso avvalersi, sono emersi i seguenti valori:

Tipologia asset sottostanti	Numero contratti	Short Term	Low value	In scope per impatti	RoU
AUTOMEZZI	3	1		2	34
SUPPORTI INFORMATICI	12	1	2	9	66
IMMOBILI	27	1		26	2.739
ALTRO	1	1			
<b>TOTALE</b>	<b>43</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>37</b>	<b>2.839</b>

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'asset tangibile in leasing, (i) non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; (ii) deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del *leverage ratio*, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei *ratio* patrimoniali.

L'impatto stimato derivante dall'applicazione del coefficiente del 8% al valore del "Diritto all'uso" ponderato al 100% è pertanto pari a 227 mila euro.

### Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto,

è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo".

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo, costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 21.05.2017 e del 6.12.2018.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'*iter* di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (*i.e.* da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 14.01.2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma delle Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

#### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* - SRF) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario *ex ante* dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "*Altre spese amministrative*".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del *target level* complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board* - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

#### **Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.**

Per le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per i quattro anni di durata dell'operazione, al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2018 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II sulla base dei riferimenti a riguardo comunicati da Iccrea Banca, capo gruppo del TLTRO group cui la banca ha aderito.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

### I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);
- II. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect and sell*" (HTCS);
- III. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

#### Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- I. "Hold To Collect": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- II. "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- III. "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance

delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (es. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali la quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al Risk Appetite Framework.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retribuibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio

di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;

- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
  - I. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
  - II. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);
  - III. non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.

- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale della Banca, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

## Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio

il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca

## 1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- I. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- II. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- III. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie

avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

#### *CRITERI DI VALUTAZIONE*

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

#### *CRITERI DI CANCELLAZIONE*

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

#### *CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

## 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- I. sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- II. sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model* "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale. Per gli opportuni approfondimenti sul modello di *impairment* adottato si rinvia al paragrafo 16. "Altre informazioni".

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

#### CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

### 3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e

riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a cono economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
- lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata",

e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
  - l. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili

come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;

- II. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

#### CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

## 4 - Operazioni di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

#### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- I. copertura di fair value (fair value hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- II. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- III. copertura di investimenti esteri, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa (o ramo d'azienda) estera, espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico)

#### *COPERTURA DI PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ*

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. “macrohedging”) e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell’oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell’efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di “riprezzamento” del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

#### *CRITERI DI ISCRIZIONE*

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. “Derivati di copertura” dell’attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. “Derivati di copertura” del passivo dello stato patrimoniale.

Al pari di tutti gli strumenti finanziari, anche i derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

#### *CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 50 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 40 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell’elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all’elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l’efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell’intento perseguito dall’impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i *test* effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri

Nel caso di operazioni di copertura generica di *fair value* ("macro hedge") le variazioni di *fair value* con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce di Conto economico 90. "Risultato netto dell'attività di copertura".

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a. l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b. il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato: quando il saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura è inferiore all'1,00% del valore nozionale dello strumento coperto e comunque inferiore a +/- 70.000 euro.

#### CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

## 5 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## 6 - Attività materiali

### *CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli “immobili da investimento” le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (ad uso funzionale o ad uso investimento).

Sono infine compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d’investimento.

In caso contrario, l’intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

### *CRITERI DI ISCRIZIONE*

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Per alcuni immobili la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell’esercizio nel quale sono sostenute.

### *CRITERI DI VALUTAZIONE*

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato,

sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;;

- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito. Per tali attività materiali è utilizzato il modello del fair value.

Con specifico riferimento agli immobili della specie, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti ed è aggiornata, di norma, con frequenza annuale.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

#### *CRITERI DI CANCELLAZIONE*

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

#### *CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce 230. "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura l'eventuale saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

## **7 - Attività immateriali**

#### *CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali tra cui l'avviamento.

#### *CRITERI DI ISCRIZIONE*

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenti le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, rappresenta di norma l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al fair value degli elementi patrimoniali acquisiti.

#### *CRITERI DI VALUTAZIONE*

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alla previsione dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento ("cash generating unit").

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

#### *CRITERI DI CANCELLAZIONE*

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

#### *CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Fanno eccezione le rettifiche di valore degli avviamenti, le quali sono imputate alla voce 240. "Rettifiche di valore

dell'avviamento”: gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

## 8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve, pertanto, essersi impegnata alla vendita.

### CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

### CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad accezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le “attività operative cessate”, e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110- “Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione”) e del passivo (70. “Passività associate ad attività in via di dismissione”).

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle “attività operative cessate” affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290. “Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte”.

### CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

## 9 - Fiscalità corrente e differita

### CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore

contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le “attività per imposte anticipate” indicano quindi una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono contabilizzate “a saldi aperti” e senza compensazioni.

#### *CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE*

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d’imposta “tassabili in ogni caso di utilizzo” è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d’imposta “tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione” non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

#### *CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

#### *CRITERI DI CANCELLAZIONE*

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 10 - Fondi per rischi ed oneri

### Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 16. "Altre informazioni".

### Altri fondi per rischi ed oneri

#### *CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE*

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

#### *CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

#### *CRITERI DI CANCELLAZIONE*

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

## 11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

#### *CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

#### *CRITERI DI ISCRIZIONE*

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

#### *CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI*

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. “Interessi passivi ed oneri assimilati” del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

#### *CRITERI DI CANCELLAZIONE*

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

## **12 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o incorporati da strumenti ibridi.

## **13 - Passività finanziarie designate al fair value**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

## **14 - Operazioni in valuta**

#### *CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

#### CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

#### CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## 15 - Altre informazioni

### Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

### Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l’obbligazione dell’Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l’obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l’obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l’utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”), per mezzo delle quali viene determinato l’ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- rileva l’obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita”. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel “Prospetto della redditività complessiva” - OCI.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

### Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell’obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell’effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata

dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "*by step*";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "*by step*", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

1. individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
4. allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## Modalità di determinazione delle perdite di valore

### ATTIVITA' FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;

- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come proxy della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della "30 days rebuttable presumption" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;
- del "low credit risk" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di reporting. Nello specifico, l'espedito pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investment grade* delle agenzie di rating ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  - a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  - a. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  - b. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri

quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure* ed eventuali altri criteri specifici della Banca;

- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

- a. qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di rating della posizione in questione;
- b. qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di rating differenti, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
- c. qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di rating associate alle valutazioni migliori del merito creditizio. Se le due classi di rating sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di rating emissione è successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente, da applicare all'esposizione in assenza di rating emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- I. Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard&Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;
- II. *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;

- III. *Exposure At Default (EAD)*: ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- I. Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- II. *Loss Given Default (LGD)*: la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;
- III. *Exposure At Default (EAD)*: l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di stress ("*mild scenario*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla *loss given default*.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite. Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

#### *TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR*

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment.

#### *ALTRE ATTIVITA' NON FINANZIARIE*

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU è determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari sono attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi

di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

#### CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

#### STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- I. se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);
- II. modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del fair value è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello

di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* - Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* - Livello 3).

#### STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

#### Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

**Assolvimento degli obblighi di informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dalle pubbliche amministrazioni, di importo complessivo superiore a 10.000 euro. Legge 4 agosto 2017, n. 124, Art. 1 c.125.**

L'art. 1 c.125 della L. 124/17 prevede che, a decorrere dall'esercizio 2018, le imprese che ricevono sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere dalle pubbliche amministrazioni sono tenute a pubblicare tali importi nella nota integrativa del bilancio di esercizio. Al riguardo si precisa che la Banca ha ricevuto compensi da parte di Comuni per l'espletamento delle attività previste dai capitolati relativi ai servizi di tesoreria aggiudicati per 18 mila euro.

Pur ritenendo che le transazioni che costituiscono un corrispettivo vadano escluse dal summenzionato obbligo di trasparenza si è ritenuto comunque opportuno fornire la relativa informazione.

Elenco proprietà immobiliari oggetto di rivalutazioni:

<b>BENI</b>	<b>RIVALUT. 72/83</b>	<b>RIVALUT. 413/91</b>
<b>AZZANO DECIMO</b> Via Don Bosco,1	<b>154</b>	<b>29</b>
<b>AZZANO DECIMO</b> Via Trento, 1		<b>220</b>
<b>FIUME VENETO</b> Viale Repubblica, 32		<b>85</b>
<b>TOTALE</b>	<b>154</b>	<b>334</b>



# **Transition Report IFRS 9 31.12.2018**



# Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

## INTRODUZIONE

### 1 IFRS 9 - RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principio contabile internazionale IFRS 9 - *Financial Instruments*, emanato dall'*International Standards Board* (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

### 2 I TRE PILASTRI DELL'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai *business model* e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. *SPPI - Solely Payments of Principal and Interests*);
- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito micro *hedging* avvicinando l'*hedge accounting* ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

#### CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

#### IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "*impairment*", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

#### HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti,

confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "*Opt-in / Opt-out*"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

### 3 DIFFERENZE RISPETTO ALLO IAS 39

#### CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

#### IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage 2*), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage 1*), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage 3*);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

### 4 CRITERI DI REDAZIONE - ESENZIONI E OPZIONI APPLICATE IN SEDE DI PRIMA APPLICAZIONE (C.D. FTA)

#### HEDGE ACCOUNTING

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

#### PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

#### IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9»,

offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico", che prevede l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2.

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "fully loaded basis", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

## 5 IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo bancario Cooperativo, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate - a livello di Gruppo - prevedendo uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire il *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "Impairment", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e

secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio. Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “*Hedge Accounting*”, il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall’IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di “Test di Efficacia” erogato alle BCC aderenti, effettuando un’analisi dei pro e contro all’adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l’adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all’effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all’implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all’SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all’inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all’SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l’adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

## OVERVIEW DEGLI IMPATTI

### PANORAMICA

- (i) **Patrimonio netto:** L’adozione dell’IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 di 18,9 milioni di Euro, al lordo dell’effetto fiscale.

Comprende:

- Un aumento di 60 mila Euro derivante dall’applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie;
  - una diminuzione di 18,9 milioni di Euro derivante dall’applicazione della nuova metodologia di **impairment** ECL;
  - una diminuzione di 37 mila Euro derivante dall’incremento della riserva FVTOCI a seguito dell’applicazione della nuova metodologia di **impairment** ECL per tale categoria di strumenti finanziari;
- (ii) **CET1** - comprende:
- l’impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall’IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del CET 1 *ratio* di 21 punti base attestandosi al 13,40% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *phased-in* e al netto dell’impatto fiscale.
- (iii) **TCR** - comprende:
- l’impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall’IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del TCR *ratio* di 21 punti base attestandosi al 13,40% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *phased-in* e al netto dell’impatto fiscale.

### IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Come richiesto dall’*European Banking Authority* (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall’introduzione dell’IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare. Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1 ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall’applicazione di quanto previsto dall’articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation* “CRR”.

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	112.934	(17.229)	95.704		
CET 1	104.483	(19.531)	84.952	(1.632)	102.852
Totale fondi propri	104.483	(19.531)	84.952	(1.632)	102.852
<b>Capital ratios (%)</b>					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	13,61%	-2,54%	11,07%	-0,21%	13,40%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,61%	-2,54%	11,07%	-0,21%	13,40%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'*impairment* riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- allo stesso tempo, l'impatto sull'ammontare totale dei fondi propri risulta essere pari a 17,2 milioni di euro.

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio e sul Total Capital Ratio della Banca, è pari a, rispettivamente:

- diminuzione di 254 punti base nell'approccio "*fully loaded*";
- diminuzione di 21 punti base applicando il *phased-in*.

#### IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	104.584
Riclassifiche sotto IFRS 9	1.211
Rettifiche FTA IFRS 9	(18.900)
Impatti fiscali	1.771
<b>Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9</b>	<b>88.666</b>

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche IFRS9 pari a 1,2 milioni di euro mentre per effetto dell'applicazione dell'*impairment* sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a 18,9 milioni di euro con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a 16 milioni di euro, al netto dell'effetto fiscale.

Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 180 mila euro a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 109 mila euro a riserva di utili;

- riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 249 mila euro a riserva di utili;
- riclassifica dei crediti classificati tra i crediti verso clientela ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, per 618 mila euro a riserva di utili;
- rilevazione di una riserva di utili pari 1 milione 652 mila euro a seguito dell'eliminazione delle rettifiche di valore contabilizzate nel precedente esercizio, con conseguente iscrizione di una riserva OCI negativa relativa a titoli di capitale classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Di seguito il dettaglio delle rilevazioni ECL:

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a 21 mila euro;
- su titoli di debito al fair value con impatto a conto economico complessivo pari a 37 mila euro;
- su prestiti e anticipazioni pari a 18 milioni 97 mila euro;
- su garanzie e impegni pari 745 mila euro.

#### VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari a 74,9 milioni di euro) con il saldo IFRS 9 (pari a 93,8 milioni di euro), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 al 1° gennaio 2018.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
<b>31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione</b>	<b>74.906</b>
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	-
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	<b>6.943</b>
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	<b>11.957</b>
<b>01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo</b>	<b>93.806</b>

## ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

### 6 STIME CHE AVRANNO UN IMPATTO FINANZIARIO

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
  - **Stage 1:** attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
  - **Stage 2:** attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
  - **Stage 3:** attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.

- Applicazione di formulazioni “*Point in Time*” dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;
- Inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

## 7 I NUOVI MODELLI DI IMPAIRMENT

### STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o “*bucket*”):

- Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell’erogazione o acquisto;
- Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo.

Il processo di *stage allocation*, ovvero l’allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell’accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell’ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all’altro e nello specifico prevede che:

- un’esposizione/tranche può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti per la definizione dell’ISRC;
- un’esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non *performing*.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti *performing*, comune a tutte le BCC servite da BCC Sistemi Informatici come struttura tecnica delegata è stata definita sulla base dei driver di seguito esposti:

- A. allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
  - le esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
  - le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia;
  - le esposizioni originate nei tre mesi antecedenti alla data di valutazione (c.d. “*grace period*”).

Per le citate tipologie di esposizioni, l’allocazione convenzionale in stage 1 ha comportato il calcolo della ECL mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale stage.

- B. utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull’analisi e sul confronto tra la PD all’*origination* e la PD alla data di valutazione. Si specifica a riguardo quanto segue:

- in assenza di un rating all’*origination*, la correlata PD è assimilata a quella della data di valutazione della fine dell’anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell’arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un’esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all’*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
- in caso di data di *origination* antecedente al 01 gennaio 2014, le PD all’*origination* sono state ricavate in maniera indiretta in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento o tassi di default rettificati di Banca d’Italia), si è determinato

il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di valutazione e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e raggruppamento di SAE, specifico per BCC, o ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*.

- la ricostruzione della PD *origination* è stata effettuata a partire da basi dati differenti a seconda della data di erogazione delle esposizioni considerate:
  - per le esposizioni erogate dal 01 giugno 2006 al 31 dicembre 2013, si sono considerati i tassi di default rettificati di Banca d'Italia aggregati per SAE e BCC, forniti dalla stessa Autorità di Vigilanza;
  - per le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006, si sono considerati i tassi di decadimento di Banca d'Italia suddivisi per Area Geografica di riferimento, tipologia controparte Retail o Corporate quest'ultima suddivisa a sua volta per codice ATECO. L'estrapolazione di tali informazioni è avvenuta a partire dalle basi dati statistiche Banca d'Italia;
  - alle esposizioni erogate prima del 31 marzo 1996 si è applicato un *floor* di vintage pari a tale data e trattate come le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006;
  - alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione.
- C. utilizzo, per le controparti *Institution*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di valutazione;
- D. in caso di assenza della PD/rating all'*origination* e di presenza della PD/rating alla data di valutazione, a seconda della tipologia di controparte, è previsto l'utilizzo dell'espedito pratico della "*low credit risk exemption*";
- E. allocazione automatica in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione presentano la PD condizionata superiore ad una determinata soglia;
- F. utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* le esposizioni maggiormente rischiose: tali criteri sono definiti a prescindere dall'utilizzo dei criteri quantitativi;
- G. utilizzo della PD a 12 mesi all'*origination* e alla data di valutazione come proxy della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;
- H. utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in stage 2 (c.d. "*probation period*") con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, pertanto:
  - un'esposizione può essere trasferita in stage 1, qualora alla data di valutazione sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
  - il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

In relazione al **punto A**, alle esposizioni verso controparti Corporate e Retail il criterio del peggioramento della PD a 12 mesi, non condizionata, alla data di valutazione rispetto alla PD a 12 mesi alla data di *origination*, prevede di allocare in *stage 2* le esposizioni per cui si verificano le seguenti condizioni:

- $PD\ Reporting\ Date > 200\% PD\ Origination\ Date$   
se  $PD\ Reporting\ Date < PD\ media\ portafoglio\ appartenenza$
- $PD\ Reporting\ Date > 150\% PD\ Origination\ Date$   
se  $PD\ Reporting\ Date \geq PD\ media\ portafoglio\ appartenenza$

La PD media di portafoglio della Banca viene determinata, distintamente per esposizioni Corporate e Retail, mediante la media aritmetica delle PD non condizionate attribuite a ciascuna controparte (escludendo dal campione le controparti *unrated* e non *performing*).

Con riferimento al **punto C**, alle esposizioni verso controparti *Institution* è stato definito un criterio di staging quantitativo che utilizza il rating esterno "RiskCalc" di Moody's Analytics. Tale criterio facendo leva sui rating assegnati dal modello esterno RiskCalc di *Moody's Analytics* alloca in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano un delta negativo (peggioramento) in termini di *notch* rispetto al rating all'*origination*. Al fine di considerare un peggioramento in termini di *notch* come indicatore del significativo

incremento del rischio di credito, occorre che si verifichi un incremento di *notch* tale per cui il rating alla data di valutazione di un'esposizione originata in classe AAA, risulti inferiore al rating associato alla soglia dell'*investment grade* (BBB-). Secondo tale logica dunque è necessario un incremento di almeno 10 *notch* affinché un rapporto venga allocato in *stage 2*, come rappresentato dalla matrice di seguito riportata:

		Rating reporting date																																	
		AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC
Rating origination	AAA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	AA+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	AA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	AA-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	A+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	A	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	A-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	BBB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	BBB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	
	BBB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	

In relazione al ricorso al punto G dell'elenco, relativo al confronto tra PD all'*origination* e alla data di valutazione nelle misure a 12 mesi in luogo delle misure *lifetime* come indicato dal Principio Contabile (si veda IFRS 9 paragrafo B.5.5.13-14), si rileva che tale approccio trova giustificazione nel fatto che l'impianto di condizionamento utilizzato, e appositamente sviluppato ai fini IFRS 9 in merito al condizionamento operato sulle misure di ECL, sia stato costruito sulla base di scenari futuri rispetto alla data di prima applicazione del principio. Ai fini del condizionamento delle misure di rischio alle date di *origination*, si sarebbe dovuto ricorrere alla stima di scenari, passati, la cui effettiva valenza predittiva/prospettica sarebbe stata inevitabilmente inficiata dalla conoscenza di eventi macroeconomici a oggi già verificati. Si rileva tuttavia che il Gruppo ha comunque predisposto l'implementazione di funzionalità IT strumentali alla storicizzazione di PD *lifetime* e *forward-looking* ad oggi calcolata, tali da consentire in futuro un eventuale ricorso a tali misure per la quantificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito inclusivo delle informazioni prospettiche.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio relativo ai titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating alla data di valutazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di valutazione (BBB-). Il criterio della soglia PD *conditional* classifica in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico trigger per l'incremento del rischio di credito.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

#### PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

##### Probabilità di default (PD)

In relazione al portafoglio crediti, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9, per le controparti Corporate e Retail viene impiegato il modello gestionale "AlvinRating", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Tale modello, nativo per le entità legali del Gruppo Bancario Iccrea, nell'ambito di uno specifico progetto di estensione, è stato profilato su tutte le BCC aderenti a BCC SI. A tal fine, il modello è stato oggetto di interventi di adeguamento funzionali ad estenderne l'ambito di applicabilità alle esposizioni verso le famiglie consumatrici delle stesse. A partire dagli score del modello gestionale "AlvinRating" sono state ottenute le PD a 12 mesi e *lifetime*, condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward looking*.

In ottemperanza a quanto definito dal Principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti passaggi:

- costruzione delle *Master Scale* a partire dagli *score* attribuiti dal modello gestionale "AlvinRating" alle esposizioni;
- ottenimento della matrice di transizione e delle PD *Through the Cycle*;
- passaggio alle PD *Point in Time* (PiT) mediante l'utilizzo di un *anchor point*;
- condizionamento *forward looking* delle PD;

- ottenimento delle PD *lifetime*.

Per quanto concerne, invece, le esposizioni verso controparti Institution, la stima della PD IFRS 9 *compliant* è stata effettuata considerando i rating e le relative probabilità di default fornite dal modello di rating esterno RiskCalc di *Moody's* (Approccio per Rating Esterni). In particolare gli *output* del modello fruibili in ottica IFRS 9 fanno riferimento a:

- le PD cumulate da 1 a 5 anni;
- i *cut-off* individuati per ogni classe di rating.

Gli *step* metodologici necessari alla stima delle PD IFRS 9 *compliant* a partire dagli output estrapolati dal modello esterno sono:

1. definizione delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
2. estrapolazione delle PD PiT a partire dalle PD cumulate medie;
3. costruzione delle PD *lifetime forward looking* cumulate applicando i moltiplicatori definiti tramite il cd “Modello Satellite”.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's differenziate tra Titoli obbligazionari Sovereign e Titoli obbligazionari Corporate, ovvero:

- «*Sovereign Local-Currency Average One-Year Transition Rates With Rating Modifier (1975-2017)*” per le esposizioni verso controparti Sovereign per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- “*Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2017*” per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano le misure di tassi di default osservati, distinte per classe di rating e periodo di riferimento, impiegate per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD Sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 %, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

#### Loss Given Default (LGD)

Con riferimento ai portafogli creditizi, l'approccio definito per il calcolo della LGD poggia sulla combinazione di modelli c.d. *Workout*, basati cioè sull'osservazione dei processi di recupero del credito in relazione alle posizioni deteriorate.

La LGD *Workout* è stata stimata, per area geografica di riferimento, come media ponderata di una misura di LGD *Complete Workout* e LGD *Incomplete Workout*. La stima delle LGD *Workout* si basa sulle informazioni prodotte dalle Banche ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati, calcolati attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa legati al processo di recupero. Per motivi legati alla solidità della stima, tali flussi sono stati aggregati a livello di macro area territoriale di riferimento.

Mentre per la LGD *Complete Workout* si considerano soltanto le posizioni per le quali il processo di recupero risulta chiuso, la stima della LGD *Incomplete Workout* si basa sull'osservazione delle posizioni per le quali il processo di recupero non è ancora chiuso, in particolare:

- posizioni in status “Sofferenza” aperte da almeno 6 anni e al massimo da 10 anni;
- posizioni in status “*Unlikely to pay*” o “*Past due*” aperte da almeno 4 anni e al massimo da 10 anni.

Una volta definito il campione di riferimento, si è proceduto al calcolo della LGD *Workout* per le due diverse componenti, tenendo conto dei rispettivi trattamenti necessari al condizionamento *forward looking* delle grandezze ottenute. Nella stima è stata inoltre considerata la probabilità che le posizioni in bonis passino ad uno degli status non *performing*, propriamente condizionata tramite l'utilizzo dei moltiplicatori del “Modello Satellite”.

Con l'obiettivo di tenere in considerazione gli effetti rivenienti dalle iniziative di cessione di NPL declinate in specifici piani pluriennali, è stata inclusa nella stima delle LGD IFRS 9 una correzione tale da riflettere l'applicazione di una misura di LGD registrata sulle esposizioni effettivamente oggetto di cessione. Per le sole forme tecniche oggetto del piano di cessione, la LGD di una posizione *performing* è stata calcolata come media ponderata della LGD *Workout*, precedentemente citata, e la c.d. LGD Cessione, stimata in base alle previsioni dei valori di possibile cessione delle posizioni. La ponderazione effettuata tra le due misure di LGD, *Workout* e di Cessione, ha tenuto in considerazione sia la probabilità che l'esposizione rientri nel Piano sia la probabilità che venga effettivamente ceduto.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

## Exposure at Default (EAD)

L'approccio di modellizzazione per la EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*:
  - la EAD in stage 1 è determinata come segue:
    - debito residuo alla data di valutazione (per i crediti);
    - valore dell'esposizione alla data di valutazione per i titoli;
  - la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento, ponderate con le rispettive probabilità di default marginali e attualizzate al tasso d'interesse effettivo. Viene poi ottenuto un coefficiente di trasformazione calcolato su diversi cluster di attività ed applicato a tutte le esposizioni, in modo da attribuire una EAD *lifetime* anche alle esposizioni per le quali non sono disponibili le informazioni relative al piano di ammortamento;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-*Revolving*" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla data di valutazione;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (dato dalla differenza tra l'accordato utilizzato alla data di valutazione) cui viene applicato la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di valutazione.

Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore *Tel quel*) alla data di valutazione. Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione.

## Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Ai fini del calcolo della ECL IFRS 9 *compliant*, è necessario rendere i parametri di rischio *forward looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. In particolare, tale approccio è reso possibile mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite".

Il primo Modello Satellite stimato pone in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di decadimento con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una formula di regressione che modifica la probabilità di default al variare degli indici macroeconomici, prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS 9, il Modello Satellite è stato sviluppato partendo dalla serie storica dei tassi di decadimento resi disponibili dalla Banca d'Italia, opportunamente trattati per rispettare le caratteristiche di rischiosità dei singoli portafogli (suddivisione per tipologia di controparte Corporate e Retail, test sui lag temporali di reazione della variabile target rispetto a quelle esplicative, etc.). Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*Baseline*"), l'altro considera una moderata situazione di stress (o "*Adverse*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (c.d. "moltiplicatori") da applicare alle probabilità di default generate dai sistemi di rating interno.

Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori ha richiesto l'associazione di probabilità di accadimento agli scenari *Baseline* e *Adverse*, fissata in maniera *judgemental* e pari, rispettivamente, a 70% e 30%.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima dei moltiplicatori del Modello Satellite;
- per gli anni successivi al terzo un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

L'approccio utilizzato per il condizionamento della LGD prevede l'applicazione dei medesimi scenari e probabilità di accadimento, già utilizzate per il condizionamento della PD, alle probabilità di primo ingresso

da bonis ad un qualsiasi stato *non performing*. Stato inoltre effettuato il condizionamento dei flussi di recupero stimati (o proxy degli stessi) ai fini del calcolo della LGD.

## 8 DETERMINAZIONE DELLA VITA RESIDUA DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzato una vita residua pari ad un anno.

## TABELLE FINANZIARIE

### 9 CREDIT RISK: CONFRONTO TRA FONDO SVALUTAZIONE SOTTO IFRS 9 E IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
<b>Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)</b>	<b>74.906</b>	<b>-</b>	<b>18.118</b>	<b>93.024</b>
crediti verso banche			485	485
crediti verso clientela	74.906	-	17.612	92.518
titoli di debito			21	21
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)</b>			<b>37</b>	<b>37</b>
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>74.906</b>	<b>-</b>	<b>18.155</b>	<b>93.061</b>
<b>Impegni e garanzie fuori bilancio</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>745</b>	<b>745</b>
Impegni a erogare fondi			490	490
Garanzie finanziarie rilasciate			255	255
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>74.906</b>	<b>-</b>	<b>18.900</b>	<b>93.806</b>

## 10 QUALITÀ DEL CREDITO

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.228.551	5.284	69.697	1.057.229	98.537	121.086	1.276.853	5.028	6.341	81.655	93.024
crediti verso banche	126.722			126.271	450		126.722	400	85		485
crediti verso clientela	999.076	5.284	69.697	765.712	97.296	121.086	984.094	4.607	6.256	81.655	92.518
titoli di debito	102.753			165.246	791		166.037	21	-		21
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	188.112			137.995	2.980		140.975	28	9		37
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>1.416.663</b>	<b>5.284</b>	<b>69.697</b>	<b>1.195.224</b>	<b>101.518</b>	<b>121.086</b>	<b>1.417.828</b>	<b>5.056</b>	<b>6.350</b>	<b>81.655</b>	<b>93.061</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	86.448			311.019	9.843	15.112	320.877	452	293		745
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>1.503.111</b>	<b>5.284</b>	<b>69.697</b>	<b>1.506.243</b>	<b>111.361</b>	<b>136.199</b>	<b>1.738.705</b>	<b>5.509</b>	<b>6.642</b>	<b>81.655</b>	<b>93.806</b>

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

(€/000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	91.863	60.428	31.435	65,8%	-	-	10.885	91.863	71.313	20.550	77,6%
Inadempienze probabili	27.336	9.130	18.206	33,4%	-	-	1.072	27.336	10.202	17.134	37,3%
Crediti scaduti / Sconfinanti	1.887	139	1.748	7,4%	-	-	-	1.887	139	1.748	7,4%
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>121.086</b>	<b>69.697</b>	<b>51.389</b>	<b>57,6%</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11.957</b>	<b>121.086</b>	<b>81.655</b>	<b>39.432</b>	<b>67,4%</b>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>1.000.292</b>	<b>5.208</b>	<b>995.084</b>	<b>0,5%</b>	<b>(10.562)</b>	<b>-</b>	<b>6.140</b>	<b>989.730</b>	<b>11.348</b>	<b>978.382</b>	<b>1,1%</b>
<i>di cui in Stage 2</i>							5.436	97.747	6.341	91.406	6,5%
<i>di cui in Stage 1</i>							703	891.983	5.007	886.977	0,6%
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>107.173</b>	<b>76</b>	<b>107.097</b>	<b>0</b>	<b>58.864</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>166.037</b>	<b>21</b>	<b>166.015</b>	<b>0,0%</b>
<i>di cui in Stage 2</i>							-	791	-	791	0,0%
<i>di cui in Stage 1</i>							21	165.246	21	165.224	0,0%
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>1.228.551</b>	<b>74.982</b>	<b>1.153.569</b>	<b>6,1%</b>	<b>48.302</b>	<b>-</b>	<b>18.118</b>	<b>1.276.853</b>	<b>93.024</b>	<b>1.183.829</b>	<b>7,3%</b>
Impegni e garanzie fuori bilancio	86.448	-	86.448	0,0%	234.430	-	745	320.877	745	320.132	0,2%
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>1.314.999</b>	<b>74.982</b>	<b>1.240.017</b>	<b>5,7%</b>	<b>282.731</b>	<b>-</b>	<b>18.863</b>	<b>1.597.730</b>	<b>93.769</b>	<b>1.503.961</b>	<b>5,9%</b>

## PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

### **11** PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE E NOTE ESPLICATIVE

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO (€/000)																	
Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39	
	10. Cassa e disponibilità liquide	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti					b) anticipate					
10. Cassa e disponibilità liquide	6.112.590															6.112.590	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																-	
30. Attività finanziarie valutate al fair value																-	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita				6.200.314	140.975.458	61.886.898										209.062.670	
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							102.752.691									102.752.691	
60. Crediti verso banche						126.721.890										126.721.890	
70. Crediti verso clientela				13.585.371			910.509.530									924.094.901	
80. Derivati di copertura								91.188								91.188	
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)									287.845							287.845	
100. Partecipazioni																-	
110. Attività materiali											21.735.772					21.735.772	
120. Attività immateriali												2.356.853				2.356.853	
130. Attività fiscali													- 2.985.357	9.997.314		12.982.671	
a) correnti													2.985.357			2.985.357	
b) anticipate														9.997.314		9.997.314	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione															925	925	
150. Altre attività																19.190.339	
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	6.112.590	-	-	19.785.685	140.975.458	126.721.890	1.075.149.119	91.188	287.845	-	21.735.772	2.356.853	2.985.357	9.997.314	925	19.190.339	1.425.390.335

Tabella 1.9

Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/000)														31/12/2017 IAS 39												
Schema IAS 39 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica		60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)			
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione				a) correnti	b) differite	a) quiescenza e obblighi simili	b) altri fondi per rischi e oneri																
10. Debiti verso banche	146.509.751																								146.509.751	
20. Debiti verso clientela		889.836.974																								889.836.974
30. Titoli in circolazione			240.387.468																							240.387.468
40. Passività finanziarie di negoziazione																										-
50. Passività finanziarie valutate al fair value																										-
60. Derivati di copertura						465.501																				465.501
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica																										-
80. Passività fiscali									220.353	2.082.744																2.303.097
a) correnti									220.353																	220.353
b) differite										2.082.744																2.082.744
90. Passività associate ad attività in via di dismissione																										-
100. Altre passività												27.125.100														27.125.100
110. Trattamento di fine rapporto del personale													4.711.168													4.711.168
120. Fondi per rischi e oneri																										1.117.578
a) quiescenza e obblighi simili																										-
b) altri fondi																										1.117.578
130. Riserve da valutazione																										3.207.760
140. Azioni rimborsabili																										-
150. Strumenti di capitale																										-
160. Riserve																										104.583.789
170. Sovraprezzi di emissione																										1.567.285
180. Capitale																										290.322
190. Azioni proprie																										-
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)																										3.284.542
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	146.509.751	889.836.974	240.387.468	-	-	465.501	-	220.353	2.082.744	-	27.125.100	4.711.168	-	-	1.117.578	3.207.760	-	-	104.583.789	1.567.285	290.322	-	3.284.542		1.425.390.335	

## 12 IMPATTI IFRS 9 SU STATO PATRIMONIALE E PATRIMONIO NETTO DI APERTURA

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'*impairment* e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Cassa e disponibilità liquide	6.112.590				6.112.590
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.785.685	36.743	-	-	19.822.428
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-				-
b) attività finanziarie designate al fair value	-				-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	19.785.685	36.743			19.822.428
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	140.975.458	248.908	(36.852)		141.187.514
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.201.871.009	(225.164)	(18.118.173)	-	1.183.527.672
a) crediti verso banche	126.721.890		(484.717)		126.237.173
b) crediti verso clientela	1.075.149.119	(225.164)	(17.633.456)		1.057.290.499
50. Derivati di copertura	91.188				91.188
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	287.845				287.845
70. Partecipazioni	-				-
80. Attività materiali	21.735.772				21.735.772
90. Attività immateriali	2.356.853				2.356.853
100. Attività fiscali	12.982.671	(330.727)	-	1.779.425	14.431.369
a) correnti	2.985.357				2.985.357
b) anticipate	9.997.314	(330.727)		1.779.425	11.446.012
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	925				925
120. Altre attività	19.190.339				19.190.339
<b>Totale dell'ATTIVO</b>	<b>1.425.390.335</b>	<b>(270.240)</b>	<b>(18.155.025)</b>	<b>1.779.425</b>	<b>1.408.744.496</b>

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo pari a 16,6 milioni di euro.

Tale valore risulta così determinato:

- effetto derivante dalla classificazione e misurazione per un valore negativo pari a 270 mila euro;
- applicazione delle nuove regole di *impairment* ("expected credit losses") che ha comportato una diminuzione pari a 18 milioni 155 mila euro con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto;
- effetto delle imposte differite (attive e passive) per un totale netto di 1 milione 779 mila euro, maturate sulla riserva di prima applicazione.

Tabella 1.11

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.276.734.193	-	-	-	1.276.734.193
a) debiti verso banche	146.509.751				146.509.751
b) debiti verso clientela	889.836.974				889.836.974
c) titoli in circolazione	240.387.468				240.387.468
20. Passività finanziarie di negoziazione	-				-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-				-
40. Derivati di copertura	465.501				465.501
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-				-
60. Passività fiscali	2.303.097	(169.662)	-	8.276	2.141.711
a) correnti	220.353				220.353
b) differite	2.082.744	(169.662)		8.276	1.921.358
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-				-
80. Altre passività	27.125.100				27.125.100
90. Trattamento di fine rapporto del personale	4.711.168				4.711.168
100. Fondi per rischi e oneri	1.117.578	-	744.990	-	1.862.568
a) impegni e garanzie rilasciate	-		744.990		744.990
b) quiescenza e obblighi simili	-				-
c) altri fondi per rischi e oneri	1.117.578				1.117.578
110. Riserve da valutazione	3.207.760	(1.311.728)			1.896.032
120. Azioni rimborsabili	-				-
130. Strumenti di capitale	-				-
140. Riserve	104.583.789	1.211.151	(18.900.015)	1.771.149	88.666.074
150. Sovraprezzi di emissione	1.567.285				1.567.285
160. Capitale	290.322				290.322
170. Azioni proprie	-				-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.284.542				3.284.542
<b>Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.425.390.335</b>	<b>(270.240)</b>	<b>(18.155.025)</b>	<b>1.779.425</b>	<b>1.408.744.496</b>

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 745 mila euro iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve per 18,9 milioni di euro è dovuta all'*impairment* IFRS 9 effettuato sulle attività finanziarie al costo ammortizzato. In relazione agli effetti di classificazione e misurazione, si rimanda a quanto dettagliato in calce alla tabella 1.10.

### 13 PATRIMONIO NETTO: RICONCILIAZIONE TRA I VALORI AL 31/12/2017 (IAS 39) E AL 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 17,2 milioni di euro, al netto dell'impatto fiscale.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 95,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 112,9 milioni di euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo/netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.12

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
<b>Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)</b>	<b>112.934</b>
<b>Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>(582)</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	37
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(618)
<b>Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>212</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	249
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	
Effetto Impairment (Riserva di utili)	
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	(37)
<b>Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(17.725)</b>
Effetto Classificazione e Misurazione	393
Effetto Impairment	(18.118)
- Stage 1 e 2	(6.161)
- Stage 3	(11.957)
<b>Impegni e garanzie fuori bilancio</b>	<b>(745)</b>
Effetto Impairment	(745)
<b>Impatti Totali a Patrimonio Netto</b>	<b>(18.840)</b>
<b>Impatti fiscali</b>	<b>1.610</b>
<b>Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)</b>	<b>95.704</b>

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di *impairment*, con impatto nullo a Patrimonio netto.

Le prime, pari a 1 milione 896 mila euro, sono derivanti da riclassifiche di attività finanziarie (titoli di debito e di capitale) disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, come dettagliato in calce alla tabella 1.3.

Con riferimento ai titoli di debito riclassificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ha invece determinato un aumento della riserva da valutazione pari a 37 mila euro, con conseguente effetto negativo sulle riserve di utili.

In tal senso, l'impatto positivo a Patrimonio netto derivante dalle nuove regole di classificazione e misurazione è pari a 60 mila euro. Con riferimento invece all'*impairment*, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari 18 milioni 863 mila euro.

#### 14 STRUMENTI FINANZIARI: RICLASSIFICHE DI ATTIVITÀ SUCCESSIVAMENTE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO E AL FVTOCI

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

- *fair value* (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio;
- utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Tabella 1.13

<b>Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)</b>	<b>(€/000)</b>
<b>Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	61.887
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(267)
<b>Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
<b>Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)</b>	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

## A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

### A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

### A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

### A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

## A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 - *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 - *Model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 - *Model valuation - Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

#### Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del

fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- Spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

### Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

### Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzano massimamente l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento

osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Si evidenzia che le poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie, nonché dalle attività materiali (investimenti immobiliari) che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- I titoli di capitale non quotati, ove non sia possibile fare riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, sono valorizzati facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del fair value. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori.
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)").
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value* e per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva) messi a disposizione dalla società di gestione.
- I Derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), i cui input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.
- I Derivati indicizzati su titoli azionari ed altri valori sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati). Gli input utilizzati sono il prezzo dell'attività sottostante, i parametri di volatilità e la curva dei dividendi.
- I Derivati su cambi sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.
- Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.
- Anche per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

- Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.
- Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato. Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante l'applicazione del metodo "asset swap", ossia mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block". Nella determinazione del *fair value* non si considerano dunque le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione in quanto ritenuta corrispondente alla prassi osservata sul mercato. Il calcolo della correzione da apportare per pervenire ad una valutazione full *fair value* potrà conseguentemente essere effettuato come la differenza tra il *fair value* così determinato e il valore dei flussi di cassa residui dello stesso strumento attualizzati in base ad una curva dei rendimenti rappresentativa del merito di credito della Banca.
- Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.
- I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA), dei quali si forniscono ulteriori dettagli nel prosieguo.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti

I criteri seguiti dalla Banca per la misurazione del *fair value* prevedono anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustment*) al "prezzo" dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

In particolare, per i contratti derivati che non presentino le caratteristiche descritte in precedenza (*Over the counter*), la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debit Value Adjustments*) al fine di determinare i relativi aggiustamenti.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

In relazione a quanto fin qui illustrato, non ci sono variazioni significative da segnalare rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

Gli *input* non osservabili significativi cui la Banca fa ricorso per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;

- Probabilità di Default (PD): in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve *cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *LGD*: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili, attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto:

- gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono, come già detto, mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.
- per gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
  - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
  - modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

#### **A.4.4 Altre informazioni**

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell’IFRS 13, paragrafo 93(i).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

#### A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	112	12.046	518
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	112	12.046	518
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	147.059	-	14.786
3. Derivati di copertura	21	-	-
4. Attività materiali	-	564	-
5. Attività immateriali	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>147.192</b>	<b>12.610</b>	<b>15.304</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	21	1.152	-
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

In corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”, sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell’IFRS 9.

Per il dato comparativo al 31.12.2017, trattandosi di attività/passività finanziarie i cui saldi sono stati impattati dall’introduzione dell’IFRS9, si rinvia al Transition Report riportato in calce alla sezione A.

## A 4.5.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>610</b>	-	-	<b>610</b>	<b>14.794</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	<b>1.194</b>	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	666	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	529	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	529	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(92)</b>	-	-	<b>(92)</b>	<b>(1.203)</b>	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	(885)	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(11)	-	-	(11)	(318)	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(11)	-	-	(11)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	(318)	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(81)	-	-	(81)	-	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>518</b>	-	-	<b>518</b>	<b>14.786</b>	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono

riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

### A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

### A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.236.148	1.211.650	1.446	21.463
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-			-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1		1	
<b>Totale</b>	<b>1.236.149</b>	<b>1.211.650</b>	<b>1.447</b>	<b>21.463</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.313.564		224.536	1.091.700
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
<b>Totale</b>	<b>1.313.564</b>	<b>-</b>	<b>224.536</b>	<b>1.091.700</b>

Legenda:

VB=Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Per il dato comparativo al 31.12.2017, trattandosi di attività/passività finanziarie i cui saldi sono stati impattati dall'introduzione dell'IFRS9, si rinvia al Transition Report riportato in calce alla sezione A.

## A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

## PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE



## ATTIVO

### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

#### 1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	7.933	6.113
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>7.933</b>	<b>6.113</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 132 mila euro. L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 40 a) dell'Attivo "Crediti verso banche".

### SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

#### 2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione. La presente sotto-sezione e la successiva 2.2, pertanto, non vengono compilate.

#### 2.3 ATTIVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto la presente sotto-sezione e la successiva 2.4 non vengono compilate.

#### 2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>16</b>	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	16	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>96</b>	<b>1.011</b>	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	<b>11.035</b>	<b>518</b>
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	11.035	518
<b>Totale</b>	<b>112</b>	<b>12.046</b>	<b>518</b>

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Con riferimento alle tabelle della presente Sezione, per il dato comparativo al 31.12.2017, trattandosi di attività/passività finanziarie i cui saldi sono stati impattati dall'introduzione dell'IFRS9, si rinvia al Transition Report riportato in calce alla sezione A.

La voce "Finanziamenti - Altri" si riferisce a polizze di capitalizzazione emesse da BCC Vita e da Poste Vita. La voce "Quote di OICR" è composta, per intero, da fondi immobiliari.

## 2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>16</b>
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	16
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.107</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>11.553</b>
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	11.553
di cui: imprese di assicurazione	11.035
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>12.676</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

## SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30

### 3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>147.059</b>	-	-
1.1 Titoli strutturati	8.350	-	-
1.2 Altri titoli di debito	138.709	-	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	<b>14.786</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>147.059</b>	-	<b>14.786</b>

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Con riferimento alle tabelle della presente Sezione, per il dato comparativo al 31.12.2017, trattandosi di attività/passività finanziarie i cui saldi sono stati impattati dall'introduzione dell'IFRS9, si rinvia al Transition Report riportato in calce alla sezione A.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 161 milioni 845 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

I titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.1 "Titoli strutturati"** - sono costituiti per l'intero importo da Titoli emessi da Stati Europei indicizzati all'inflazione.

I titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.2 "Altri titoli di debito"** - sono costituiti per 137 milioni 309 mila euro da Titoli emessi da Stati.

Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

La sottovoce **2. "Titoli di capitale"** è costituita, principalmente, dagli strumenti di capitale emessi da società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Tali titoli di capitale, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi - per 329 mila euro - strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

### 3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>147.059</b>
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	137.309
c) Banche	9.750
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>14.786</b>
a) Banche	11.082
b) Altri emittenti:	3.704
- altre società finanziarie	2.404
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	971
- altri	329
<b>3. Finanziamenti</b>	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>161.845</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Si segnala che, alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene titoli di capitale di scarsa qualità creditizia per un ammontare complessivo pari a 2 milioni 394 mila euro, emessi da BCC Sviluppo Territorio FVG a fronte dei quali sono state rilevate minusvalenze cumulate di importo pari ad 1 milione 552 mila euro (riferite per intero a svalutazioni effettuate in esercizi precedenti): in conformità all'IFRS 9 tali minusvalenze sono state imputate alla specifica riserva di valutazione.

### 3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	147.089	145.731	-	-	(30)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>147.089</b>	<b>145.731</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(30)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 30 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata, invece, pari a -1 milione 648 mila euro.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

## SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

### 4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017		
	Valore di bilancio			Fair value			VB	FV	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	L1	L2	L3
<b>A. Crediti verso Banche centrali</b>	-	-	-	-	-	-			
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X			
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X			
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X			
4. Altri	-	-	-	X	X	X			
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>113.204</b>	-	-	<b>113.219</b>	-	-	<b>126.722</b>		<b>126.722</b>
1. Finanziamenti	102.884	-	-	102.884	-	-	126.722		126.722
1.1 Conti correnti e depositi a vista	85.427	-	-	X	X	X	96.041		
1.2. Depositi a scadenza	14.436	-	-	X	X	X	30.631		
1.3. Altri finanziamenti:	3.021	-	-	X	X	X	50		
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X			
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X			
- Altri	3.021	-	-	X	X	X	50		
2. Titoli di debito	10.320	-	-	10.335	-	-			
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-			
2.2 Altri titoli di debito	10.320	-	-	10.335	-	-			
<b>Totale</b>	<b>113.204</b>	-	-	<b>113.219</b>	-	-	<b>126.722</b>		<b>126.722</b>

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 2 e 3.

La sottovoce B1.2 “Crediti verso banche - Finanziamenti - Depositi a scadenza” accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 8 milioni 920 mila.

Le attività finanziarie di cui alla sottovoce B2.2 “Altri titoli di debito” sono costituite, per l’intero importo, da obbligazioni estere.

## 4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017				
	Valore di bilancio			Fair value			Valore Bilancio		Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Non deteriorate	Deteriorate	L1	L2	L3
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>880.630</b>	<b>21.463</b>	-	<b>880.630</b>	-	<b>21.463</b>	<b>868.286</b>	<b>51.389</b>	<b>8.422</b>	<b>956.342</b>	
1.1. Conti correnti	127.328	4.490	-	X	X	X	114.622	13.096			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X					
1.3. Mutui	626.921	16.211	-	X	X	X	594.661	37.540			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.048	195	-	X	X	X	13.438	309			
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X					
1.6. Factoring	625	-	-	X	X	X	720				
1.7. Altri finanziamenti	112.707	567	-	X	X	X	144.845	443			
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>220.850</b>	-	-	<b>217.801</b>	<b>1.446</b>	-	<b>4.420</b>		<b>4.513</b>		
2.1. Titoli strutturati	7.496	-	-	7.111	-	-					
2.2. Altri titoli di debito	213.354	-	-	210.690	1.446	-	4.420				
<b>Totale</b>	<b>1.101.481</b>	<b>21.463</b>	-	<b>1.098.431</b>	<b>1.446</b>	<b>21.463</b>	<b>872.706</b>	<b>51.389</b>	<b>12.934</b>	<b>956.342</b>	

In corrispondenza della sottovoce 1.3 “Finanziamenti - Mutui” sono compresi i finanziamenti erogati dalla Banca a valere sui fondi Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi delle leggi speciali in materia che disciplinano le modalità di gestione dei predetti fondi messi a disposizione della Banca e prevedono che questi ultimi siano destinati ad investimenti a favore di imprese con durata massima di 20 anni. Il rischio a carico Banca è differenziato in relazione alla normativa di riferimento (da un minimo del 20% fino al 100% del finanziamento erogato).

In relazione a tale operatività, alla data di riferimento del Bilancio l'ammontare complessivo del portafoglio di finanziamenti in essere corrisponde a 9 milioni 17 mila euro, dei quali euro 8 milioni 294 mila euro classificati in Stadio 1 ed euro 723 mila classificati in stadio 2.

## 4.3 LEASING FINANZIARIO

Alla data di bilancio non vi sono attività finanziarie valutate al costo ammortizzato derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

#### 4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Non deteriorati	Deteriorati
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>220.850</b>	-	-	<b>4.420</b>	
a) Amministrazioni pubbliche	218.492	-	-		
b) Altre società finanziarie	900	-	-	4.420	
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-		
c) Società non finanziarie	1.459	-	-		
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>880.630</b>	<b>21.463</b>	-	<b>868.286</b>	<b>51.389</b>
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	1.727	
b) Altre società finanziarie	48.729	67	-	55.038	1
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-	10.802	
c) Società non finanziarie	411.974	13.368	-	472.903	41.498
d) Famiglie	419.927	8.028	-	338.618	9.890
<b>Totale</b>	<b>1.101.481</b>	<b>21.463</b>	-	<b>872.706</b>	<b>51.389</b>

## 4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	229.771	229.771	2.041	-	(59)	(583)	-	-
Finanziamenti	987.900	60.146	8.570	66.062	(4.386)	(8.570)	(44.599)	554
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>1.217.671</b>	<b>289.917</b>	<b>10.612</b>	<b>66.062</b>	<b>(4.445)</b>	<b>(9.153)</b>	<b>(44.599)</b>	<b>X</b>
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato - ove rilevante - per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

## SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

### 5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2018			VN 31/12/2018			FV 31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	VN
<b>A. Derivati finanziari</b>							<b>5</b>	<b>86</b>	<b>21.888</b>
1. Fair Value	21	-	-	261			5	86	21.888
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-					
3. Investimenti esteri	-	-	-	-					
<b>B. Derivati creditizi</b>									
1. Fair Value	-	-	-	-					
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-					
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>261</b>	<b>5</b>	<b>86</b>	<b>5</b>	<b>86</b>	<b>21.888</b>

Legenda:

VN = valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Nella colonna L1 è rappresentato il fair value positivo dei contratti derivati relativi alla copertura del rischio di cambio connessi ad operazioni a termine in valuta. Nell'ultima colonna "VN" è rappresentato il relativo Nozionale. Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della nota integrativa.

## 5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	21	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	X	-	X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>X</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

### 6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>973</b>	<b>369</b>
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	973	369
<b>2. Adeguamento negativo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
<b>Totale</b>	<b>973</b>	<b>369</b>

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del *fair value*, per la componente attribuibile al rischio coperto.

## SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. La presente sezione, pertanto, non viene compilata.

## SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

### 8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>20.107</b>	<b>21.172</b>
a) terreni	2.838	2.838
b) fabbricati	15.981	16.731
c) mobili	415	573
d) impianti elettronici	267	182
e) altre	606	847
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>20.107</b>	<b>21.172</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa - Parte A politiche contabili - vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

## 8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 31/12/2018 Fair value			Totale 31/12/2017 Fair value		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	L1	L2	L3
	<b>1. Attività di proprietà</b>	-	<b>564</b>	-	<b>564</b>	
a) terreni	-	31	-	31		
b) fabbricati	-	533	-	533		
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-		
a) terreni	-	-	-	-		
b) fabbricati	-	-	-	-		
<b>Totale</b>	-	<b>564</b>	-	<b>564</b>		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-		

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente: le valutazioni fornite in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

Nella sottovoce “b) fabbricati” sono riportati i fair value di un immobile sito in Comune di Cordenons, di un fabbricato sito in Comune di Sesto al Reghena (loc. Bagnarola), locato e di un ufficio situato al primo piano dell'immobile destinato alla filiale di Vigonovo.

Alla sottovoce “a) terreni” è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

## 8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti rimanenze di attività materiali di cui allo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>2.838</b>	<b>25.222</b>	<b>9.089</b>	<b>1.901</b>	<b>8.885</b>	<b>47.936</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	8.491	8.516	1.719	8.038	26.764
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.838</b>	<b>16.731</b>	<b>573</b>	<b>182</b>	<b>847</b>	<b>21.172</b>
<b>B. Aumenti:</b>	-	-	<b>61</b>	<b>198</b>	<b>226</b>	<b>485</b>
B.1 Acquisti	-	-	55	173	128	356
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	6	25	98	129
<b>C. Diminuzioni:</b>	-	<b>750</b>	<b>220</b>	<b>113</b>	<b>467</b>	<b>1.550</b>
C.1 Vendite	-	-	6	25	98	130
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	750	214	88	369	1.420
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.838</b>	<b>15.981</b>	<b>415</b>	<b>267</b>	<b>606</b>	<b>20.107</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9.241	8.724	1.782	8.309	28.055
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.838</b>	<b>25.222</b>	<b>9.138</b>	<b>2.049</b>	<b>8.914</b>	<b>48.162</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Le "altre variazioni" di cui alla sottovoce B.7 si riferiscono ai fondi di ammortamento chiusi nel corso dell'anno e relativi a beni ad uso strumentale ceduti o dismessi.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 139 mila euro;
- arredi per 276 mila euro.

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- macchine elettroniche per 227 mila euro;
- sistemi di elaborazione dati per 40 mila euro.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti ed attrezzature per 534 mila euro;

- autoveicoli per 64 mila euro;
- altri beni per 8 mila euro;
- acconti per acquisto impianti, macchinari e vari per mille euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento		
Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2018	31.12.2017
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	36,64%	33,66%
Mobili	95,46%	93,69%
Impianti elettronici	86,97%	90,43%
Altre	93,20%	90,46%

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computer</i>	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vita utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e <i>computer</i>	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

## 8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>31</b>	<b>533</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>(31)</b>	<b>(533)</b>
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del *fair value*. Non si sono registrate, nell'esercizio, variazioni.

## 8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

## 8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

### 9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>	<b>X</b>	<b>2.300</b>		<b>2.300</b>
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>47</b>	<b>-</b>	<b>57</b>	
A.2.1 Attività valutate al costo	47	-	57	
a) Attività immateriali generate internamente	-	-		
b) Altre attività	47	-	57	
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-		
a) Attività immateriali generate internamente	-	-		
b) Altre attività	-	-		
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>2.300</b>	<b>57</b>	<b>2.300</b>

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

L'avviamento iscritto nel bilancio, secondo quanto previsto dall'IFRS 3, deriva dall'operazione di acquisto di 6 sportelli bancari dalla BCC del Veneziano effettuata nel 2016. A fronte di tale avviamento la Banca conduce periodicamente l'impairment test richiesto dallo IAS 36, secondo le modalità illustrate nella Parte A "Politiche Contabili", cui si rinvia per gli opportuni approfondimenti.

In proposito si fa presente che alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha ravvisato la sussistenza di evidenze di perdita durevole e non ha pertanto proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore sull'avviamento. In ossequio alla normativa, non sono stati calcolati ammortamenti.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONE ANNUA

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>2.300</b>	-	-	<b>115</b>	-	<b>2.415</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	58	-	58
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>2.300</b>	-	-	<b>57</b>	-	<b>2.357</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	<b>14</b>	-	<b>14</b>
B.1 Acquisti	-	-	-	13	-	13
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	<b>24</b>	-	<b>24</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	23	-	23
- Ammortamenti	X	-	-	23	-	23
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	1	-	1
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.300</b>	-	-	<b>47</b>	-	<b>2.347</b>
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	80	-	80
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.300</b>	-	-	<b>127</b>	-	<b>2.427</b>
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

## 9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

In base alla previsione contenuta nello IAS 36, paragrafo 134 lettera a) si precisa che il valore contabile dell'avviamento ammonta a euro 2 milioni 300 mila.

## SEZIONE 10 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

### 10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
<b>- In contropartita al Conto Economico</b>	<b>10.678</b>	<b>1.235</b>	<b>11.913</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>7.528</b>	<b>806</b>	<b>8.334</b>
Totale	7.528	806	8.334
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-
<b>b) Altre</b>	<b>3.150</b>	<b>430</b>	<b>3.580</b>
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	394	17	411
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	258	36	294
Altre voci	2.499	376	2.875
<b>- In contropartita del Patrimonio Netto</b>	<b>566</b>	<b>84</b>	<b>650</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>498</b>	<b>84</b>	<b>582</b>
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	498	84	582
<b>b) Altre:</b>	<b>68</b>	<b>-</b>	<b>68</b>
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	68	-	68
<b>A. Totale attività fiscali anticipate</b>	<b>11.244</b>	<b>1.320</b>	<b>12.563</b>
<b>B. Compensazione con passività fiscali differite</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)</b>	<b>11.244</b>	<b>1.320</b>	<b>12.563</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% (misura comprensiva della percentuale del 3,5% di addizionale IRES) e del 4,65%.

Con riferimento alle "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre - altre voci," si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (First Time Application - FTA).

Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell'effetto fiscale dell'FTA dell'IFRS 9 (nel cui ambito rileva il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 3 anni successivi (orizzonte temporale del Piano Strategico 2019-2021) i decimi di competenza (c.d. probability test). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivanti da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per 1 milione 314 mila euro ai fini IRES e 465 mila euro ai fini IRAP.

Le sopra richiamate attività per imposte anticipate si ritengono, come indicato, interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

## 10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:</b>	<b>1.741</b>	<b>291</b>	<b>2.031</b>
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.368	231	1.599
Altre voci	373	59	432
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>70</b>	<b>12</b>	<b>82</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	70	12	82
Rivalutazione immobili	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>A. Totale passività fiscali differite</b>	<b>1.811</b>	<b>303</b>	<b>2.114</b>
<b>B. Compensazione con attività fiscali anticipate</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)</b>	<b>1.811</b>	<b>303</b>	<b>2.114</b>

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

### 10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>9.567</b>	<b>10.549</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.266</b>	<b>306</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.486	306
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) riprese di valore	-	
d) altre	2.486	306
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	1.779	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.919</b>	<b>1.288</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.919	997
a) rigiri	1.919	997
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni:	-	291
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	
b) altre	-	291
<b>4. Importo finale</b>	<b>11.913</b>	<b>9.567</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni.

### 10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Importo iniziale</b>	<b>8.334</b>	<b>9.391</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	
<b>3. Diminuzioni</b>	-	<b>1.058</b>
3.1 Rigiri	-	766
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	291
a) derivante da perdite di esercizio	-	
b) derivante da perdite fiscali	-	291
3.3 Altre diminuzioni	-	
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.334</b>	<b>8.334</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

## 10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.860</b>	<b>1.855</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>242</b>	<b>47</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	233	
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	233	47
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	8	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>(70)</b>	<b>(42)</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	70	(42)
a) rigiri	70	(42)
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.031</b>	<b>1.860</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 567 mila euro e per -163 mila euro.

## 10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>430</b>	<b>778</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.362</b>	<b>389</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.362	389
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	2.362	389
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>2.142</b>	<b>736</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	363	736
a) rigiri	363	736
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	1.779	
<b>4. Importo finale</b>	<b>650</b>	<b>430</b>

## 10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>223</b>	<b>180</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>91</b>	<b>223</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	91	223
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	
c) altre	91	223
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>231</b>	<b>180</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	223	180
a) rigiri	223	180
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	8	
<b>4. Importo finale</b>	<b>82</b>	<b>223</b>

## 10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2018			
<b>Passività fiscali correnti (-)</b>	<b>(359)</b>	<b>(351)</b>	-	<b>(710)</b>
Acconti versati (+)	-	(220)	-	(220)
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-
<b>Ritenute d'acconto subite (+)</b>	-	-	-	-
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>359</b>	<b>130</b>	-	<b>490</b>
Saldo a credito	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	(1.879)	-	-	(1.879)
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>(1.879)</b>	-	-	<b>(1.879)</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>(1.879)</b>	-	-	<b>(1.879)</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

I prospetti di Stato Patrimoniale Attivo e Passivo sono stati rappresentati senza operare la compensazione tra attività e passività fiscali correnti.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

La voce si riferisce ai terreni agricoli siti in Comune di Cordenons. Acquisti nel 2007, parzialmente ceduti nel 2008 e donati nel corso del 2012. I rimanenti terreni sono ancora oggetto di trattative per la vendita.

### 11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2018	31/12/2017
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	1	1
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>1</b>	<b>1</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	1	1
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
<b>Totale D</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

## 11.2 ALTRE INFORMAZIONI

Si segnala che nel corso dell'esercizio non sono intervenute modifiche rilevanti alle attività non correnti in corso di dismissione e alle correlate passività associate.

## SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

### 12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Ammanchi, malversazioni e rapine	54	
- Crediti Commerciali	65	
- Valori bollati e valori diversi	8	1
- Oro, argento e metalli preziosi	-	
- Depositi cauzionali infruttiferi	-	69
- Commissioni e interessi da percepire	2.908	1.676
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	3	
- Crediti verso enti previdenziali	12	
- Crediti di imposta	2.317	2.505
- Crediti verso fornitori	-	20
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	9.820	14.075
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	7	32
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	129	190
- Migliorie su beni di terzi	279	314
- Consolidato fiscale	-	
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	168	309
<b>Totale</b>	<b>15.769</b>	<b>19.190</b>

Le commissioni ed interessi da percepire si riferiscono per 1 milione 890 mila euro a fatture da emettere relative a commissioni attive maturate nel IV trimestre 2018.

I crediti d'imposta sono riferiti, principalmente ad acconti versati.

Le partite viaggianti sono costituite, principalmente, da:

- RI.BA. da ICCREA per 1,3 milioni di euro;
- Versamenti contanti da regolare con Mondialpol per 1,7 milioni di euro;
- Movimenti Carte di Credito da regolare per 4,1 milioni di euro;
- Incassi elettronici da regolare per 700 mila euro.

## PASSIVO

### SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

#### 1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-	X	X	X		X	X	X
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>139.966</b>	X	X	X	<b>146.510</b>	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	441	X	X	X	6.298	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	605	X	X	X	601	X	X	X
2.3 Finanziamenti	138.354	X	X	X	139.012	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X		X	X	X
2.3.2 Altri	138.354	X	X	X	139.012	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X		X	X	X
2.5 Altri debiti	566	X	X	X	598	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>139.966</b>	-	-	<b>139.966</b>	<b>146.510</b>			<b>146.510</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, la sottovoce 2.2 "Depositi a scadenza", è relativa a depositi in valuta estera contratti con l'Istituto Centrale di Categoria.

Nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli effettuate con l'Istituto Centrale di Categoria per originari 139,5 milioni di euro, a tasso negativo. In particolare trattasi dei fondi derivanti dalla partecipazione, per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria, al programma di finanziamento della BCE denominato "Targeted Longer-Term Refinancing Operations - T-LTRO" con scadenza giugno 2020 per 39,5 milioni e marzo 2021 per 100 milioni.

La sottovoce 2.5 "Altri debiti" è costituita da strumenti di pagamento (MAV, bonifici, ecc.) in corso di lavorazione.

## 1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	931.453	X	X	X	864.484	X	X	X
2. Depositi a scadenza	11.215	X	X	X	11.697	X	X	X
3. Finanziamenti	9	X	X	X	257	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X		X	X	X
3.2 Altri	9	X	X	X	257	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X		X	X	X
5. Altri debiti	9.056	X	X	X	13.399	X	X	X
<b>Totale</b>	<b>951.733</b>	-	-	<b>951.733</b>	<b>889.837</b>			<b>889.837</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 6 milioni 725 mila euro. La sottovoce 5. "Altri debiti" risulta così composta:

- Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 9 milioni 8 mila euro;
- Altre passività per la differenza.

## 1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018 Totale				31/12/2017 Totale			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	143.270	-	143.792	-	179.595			180.144
1.1 strutturate	-	-	-	-				
1.2 altre	143.270	-	143.792	-	179.595			180.144
2. Altri titoli	78.595	-	80.744	-	60.793			62.445
2.1 strutturate	-	-	-	-				
2.2 altre	78.595	-	80.744	-	60.793			62.445
<b>Totale</b>	<b>221.864</b>	-	<b>224.536</b>	-	<b>240.387</b>			<b>242.589</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili". Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3 milioni 167 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - altre", si riferisce ai certificati di deposito per l'intero importo. Tali titoli sono ricondotti tra gli strumenti finanziari di livello 2, in quanto il loro fair value è determinato sulla base di parametri di mercato.

#### 1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Hanno carattere subordinato le passività finanziarie il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie subordinate.

#### 1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

#### 1.6 DEBITI PER LEASING FINANZIARIO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

### SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione; la presente sezione non viene, pertanto, compilata.

### SEZIONE 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value; la presente sezione non viene, pertanto, compilata.

### SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

#### 4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value			31/12/2017			
	31/12/2018	L1	L2	L3	VN	L1	L2	L3
<b>A) Derivati finanziari</b>	<b>62.182</b>	<b>21</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	<b>25.598</b>	<b>5</b>	<b>460</b>	
1) Fair value	62.182	21	1.152	-	25.598	5	460	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-				
3) Investimenti esteri	-	-	-	-				
<b>B. Derivati creditizi</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>				
1) Fair value	-	-	-	-				
2) Flussi finanziari	-	-	-	-				
<b>Totale</b>	<b>62.182</b>	<b>21</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	<b>25.598</b>	<b>5</b>	<b>460</b>	

Legenda

VN = valore nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

Nella colonna L1 è rappresentato il fair value negativo dei contratti derivati quotati relativi alla copertura del rischio di cambio connessi ad operazioni a termine in valuta.

Nella colonna L2 è rappresentato il fair value negativo dei contratti derivati OTC relativi alla copertura del rischio di tasso operata in applicazione dell'*hedge accounting* con riferimento alle operazioni di *macrohedging* effettuate dalla banca su un portafoglio di mutui a tasso fisso erogati.

Il valore nozionale (VN) si riferisce, per circa 61,9 milioni di euro, ai mutui oggetto di copertura operata in applicazione dell'*hedge accounting*. Si veda, in proposito, la tabella 5.1 dell'Attivo.

## 4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	21	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	1.152	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'*hedge accounting*, utilizzate per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività finanziarie, distinto in relazione all'attività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

## SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

## SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

## SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

## SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

### 8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso enti previdenziali e Stato	624	628
Debiti Commerciali	922	898
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	10.556	10.349
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti verso Fondo Gar. Depositanti	-	708
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	6.919	6.980
Debiti relativi al personale dipendente	317	412
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	111	78
Risconti non riconducibili a voce propria	182	155
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	5.067	2.242
Altre (Debiti commerciali, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	63	8
Società controllate IVA di Gruppo	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	22.130	4.666
<b>Totale</b>	<b>46.892</b>	<b>27.125</b>

Le "Somme a disposizione della clientela" si riferiscono per 9,8 milioni di euro a Pensioni INPS a favore di clienti. I debiti verso il personale sono riferiti a ferie maturate e non godute e alla banca delle ore.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

I "Debiti verso l'erario" fanno riferimento, per 5,6 milioni, a deleghe di pagamento presentate da clienti da versare al fisco.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

## SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

### 9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>4.711</b>	<b>5.027</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>59</b>	<b>37</b>
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	59	37
B.2 Altre variazioni	-	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>423</b>	<b>353</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	306	353
C.2 Altre variazioni	117	
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>4.347</b>	<b>4.711</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è costituita dagli interessi passivi netti (*Net Interest Cost* - NIC); La sottovoce C.2 "Altre variazioni" accoglie l'utile attuariale (*Actuarial Gains/Losses* - A G/L), pari a 117 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per 8 mila euro dipende da esperienza;
- per 108 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso atteso di incrementi retributivi impiegati e quadri: 1,00%
- tasso atteso di incrementi retributivi dirigenti: 2,50%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- tasso annuo di incremento TFR: 2,625%
- frequenze annue di anticipazioni TFR e di turn over: 1,00%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO) di fine periodo utilizzando i tassi sotto evidenziati:

VARIAZIONE PARAMETRO	VALORE DBO
Tasso di turnover +1,00%	4.333.947
Tasso di turnover -1,00%	4.362.068
Tasso di inflazione +0,25%	4.408.893
Tasso di inflazione -0,25%	4.286.900
Tasso di attualizz. +0,25%	4.250.508
Tasso di attualizz. -0,25%	4.447.425

La valutazione ex IAS19 del trattamento di fine rapporto (TFR) al 31.12.2018 è stata effettuata utilizzando quale tasso di attualizzazione l'indice Iboxx Eurozone Corporate di rating "AA" con duration 10+, in continuità con il bilancio 2017.

## 9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Fondo (civilistico) iniziale	4.348	4.627
Variazioni in aumento	75	74
Variazioni in diminuzione	(306)	(353)
<b>Fondo (civilistico) finale</b>	<b>4.117</b>	<b>4.348</b>
Surplus / (Deficit)	230	363
<b>Fondo TFR IAS 19</b>	<b>4.347</b>	<b>4.711</b>

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 4 milioni 117 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 455 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 253 mila euro.

## SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100

### 10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.547	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.583	1.118
4.1 Controversie legali e fiscali	980	97
4.2 Oneri per il personale	193	177
4.3 Altri	410	844
<b>Totale</b>	<b>3.130</b>	<b>1.118</b>

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 133 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 65 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è incluso l'importo di euro 669 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest'ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.

## 10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONE ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>1.118</b>	<b>1.118</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	-	<b>1.356</b>	<b>1.356</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.356	1.356
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	<b>891</b>	<b>891</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	518	518
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	373	373
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	-	<b>1.583</b>	<b>1.583</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati, inclusi i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

## 10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	381	340	-	721
2. Garanzie finanziarie rilasciate	761	65	-	826
<b>Totale</b>	<b>1.142</b>	<b>405</b>	<b>-</b>	<b>1.547</b>

## 10.4 - FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha registrato fondi su altri impegni e garanzie rilasciate.

## 10.5 - FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALE A BENEFICI DEFINITI

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

## 10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 999 mila euro (a fronte di pretese per un milione 475 mila euro). Esso tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e probabili; si

riferisce, principalmente, alle cause passive legali. La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.) ed allo svolgimento dei servizi di investimento. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Fondo Azioni Revocatorie, per 240 mila euro (a fronte di pretese per 364 mila euro). Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale, per 193 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Fondo beneficenza e mutualità, per 110 mila euro: esso trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

#### **Passività potenziali**

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, pertanto non è stimato alcun esborso finanziario.

## **SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120**

### **11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

## SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

### 12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A. Capitale</b>		
A.1 Azioni ordinarie	306	290
A.2 Azioni di risparmio	-	
A.3 Azioni privilegiate	-	
A.4 Azioni altre	-	
<b>B. Azioni proprie</b>		
B.1 Azioni ordinarie	-	
B.2 Azioni di risparmio	-	
B.3 Azioni privilegiate	-	
B.4 Azioni altre	-	

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 306 mila euro, corrispondente a nr. 118.623 azioni ordinarie del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.  
Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né azioni proprie riacquistate.

## 12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	-	-
- interamente liberate	-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>112.528</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>9.070</b>	-
B.1 Nuove emissioni	9.070	-
- a pagamento:	9.070	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	9.070	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>(2.975)</b>	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(2.975)	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>118.623</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	118.623	-
- interamente liberate	118.623	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Le variazioni in aumento e diminuzione includono anche i trasferimenti di azioni per:

- decesso di soci;
- acquisti o vendite di quote sociali che non comportano variazioni di capitale sociale.

## 12.3 CAPITALE: ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	11.240
Numero soci: ingressi	177
Numero soci: uscite	245
Numero soci al 31.12.2018	11.172

## 12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Riserve di utili	
Riserva legale	90.936
Riserva da rivalutazione monetaria	4.029
Altre riserve	578
<b>Totale</b>	<b>95.543</b>

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
		Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	306	A	21
Riserve di capitale:			
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.543	B	104
<b>Altre riserve:</b>			
Riserva legale	90.936	C	
Riserve di rivalutazione monetaria	4.029	C	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	578	C	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		C	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-2.771	D	non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	-509	E	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		F	
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		C	non ammessi
<b>Totale</b>	<b>94.112</b>		

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

## 12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## 12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio		31/12/2018	31/12/2017
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>262.130</b>	<b>29.617</b>	<b>1.858</b>	<b>293.605</b>	<b>46.810</b>
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	63	-	-	63	-
c) Banche	1.500	-	-	1.500	-
d) Altre società finanziarie	5.411	-	-	5.411	-
e) Società non finanziarie	230.690	25.716	1.712	258.118	-
f) Famiglie	24.466	3.901	146	28.513	-
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>33.451</b>	<b>1.091</b>	<b>1.297</b>	<b>35.840</b>	<b>40.304</b>
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.031	-	-	1.031	-
c) Banche	9.032	-	-	9.032	-
d) Altre società finanziarie	2.032	-	-	2.032	-
e) Società non finanziarie	18.755	847	1.294	20.896	-
f) Famiglie	2.601	244	3	2.848	-

I dati relativi al 31/12/2017 sono rappresentati solo per totale essendo, la relativa tabella, modificata rispetto allo scorso bilancio.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto c) "Garanzie finanziarie rilasciate - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 3 milioni 918 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2 milioni 263 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 2 milioni 850 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra gli impegni ad erogare fondi di cui al punto e) "Società non finanziarie" sono inclusi i finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata per 54,9 milioni di euro ed i margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa.

## 2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

	Valore nominale Totale 31/12/2018
<b>Altre garanzie rilasciate</b>	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	100
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	726
f) Famiglie	-
<b>Altri impegni</b>	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-

Tra le "Altre garanzie rilasciate" il punto e) "Società non finanziarie" si riferisce a finanziamenti con fondi di terzi da erogare.

## 3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIE DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	17.553	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.443	175.732
4. Attività materiali	-	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	

Tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e le "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono stati iscritti i valori di bilancio dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli concluse con BCE per il tramite dell'Istituto Centrale di categoria, oltre ai titoli a garanzia del conto "pool" intrattenuto con il medesimo istituto.

### Rifinanziamento BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	-
b) ammontare rifinanziamento BCE	139.500

#### 4. INFORMAZIONI SUL LEASING OPERATIVO

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni. I pagamenti futuri per le operazioni di leasing operativo sono così temporalmente ripartiti:

	Totale 31.12.2018			Totale 31.12.2017
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni	
Autoveicoli	30	30		58
Macchine fotocopiatrici	30	61		113
Gruppi di continuità	12			12
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>91</b>		<b>183</b>

In qualità di soggetto locatario, la Banca possiede i seguenti beni:

##### AUTOVEICOLI

Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 48 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 30 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

##### MACCHINE FOTOCOPIATRICI, STAMPANTI E FAX

I fotocopiatori ed i fax in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 60 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 31 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

##### GRUPPI DI CONTINUITA'

I gruppi di continuità in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 12 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, ecc.).

Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni di leasing operativo per complessivi 12 mila euro.

Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, né clausole di indicizzazione.

Non sono stati, inoltre, stipulati contratti di subleasing.

## 5. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	<b>47.183</b>
a) acquisti	47.183
1. regolati	47.183
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	<b>-</b>
a) individuali	-
b) collettive	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>1.443.737</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	366.822
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	141.762
2. altri titoli	225.060
c) titoli di terzi depositati presso terzi	284.376
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	792.539
<b>4. Altre operazioni</b>	<b>511.801</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi ai sensi dell'art. 1 c. 5 lett. b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce 3. b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 8 milioni 93 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. Comprendono:

- attività di ricezione e trasmissione di ordini per 65 milioni 572 mila euro;
- attività di collocamento e offerta di servizi di terzi per 446 milioni 229 mila euro, di cui:
  - gestioni patrimoniali per 97,5 milioni di euro;
  - prodotti assicurativi a contenuto finanziario per 162,9 milioni di euro;
  - quote di OICR per 185,8 milioni di euro.

## 6. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	
1. Derivati	(21)	-	(21)	(21)	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>(21)</b>	<b>-</b>	<b>(21)</b>	<b>(21)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>86</b>	<b>-</b>	<b>86</b>	<b>86</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con l'Istituto Centrale di Categoria contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha, inoltre, stipulato con l'Istituto Centrale di Categoria un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere a valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari ad Euro 100 mila e che le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) siano pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto titoli obbligazionari sia nell'ipotesi in cui sia l'Istituto Centrale di Categoria ad essere datore di garanzia, sia nel caso in cui lo sia la Banca.

## 7. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia	
1. Derivati	1.152	-	1.152	-	-	1.152
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	<b>1.152</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.152</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>466</b>		<b>466</b>			<b>466</b>

Si veda il commento relativo alla tabella precedente.

## 8. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

## 9. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono altre informazioni da riportare.

# PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO



Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

## SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCI 10 E 20

### 1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
<b>1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	<b>2.230</b>	-	-	<b>2.230</b>
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.229	-	-	2.229
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1	-	-	1
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>607</b>	-	X	<b>607</b>
<b>3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>1.247</b>	<b>24.580</b>	X	<b>25.826</b>
3.1 Crediti verso banche	24	207	X	231
3.2 Crediti verso clientela	1.223	24.372	X	25.595
<b>4. Derivati di copertura</b>	X	X	-	-
<b>5. Altre attività</b>	X	X	12	12
<b>6. Passività finanziarie</b>	X	X	X	722
<b>Totale</b>	<b>4.083</b>	<b>24.580</b>	<b>12</b>	<b>29.396</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.721	12	1.733

Non si riportano i dati relativi al 31.12.2017 in quanto l'introduzione dell'IFRS9 non consente un'analoga ripartizione degli interessi essendo variare le voci relative alle Attività finanziarie.

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 186 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 5 mila euro;
- altri finanziamenti per 16 mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 5 milioni 522 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 16 milioni 742 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 163 mila euro;
- anticipi Sbf per 1 milione 131 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 52 mila euro;
- altri finanziamenti per 76 mila euro;
- sofferenze per 686 mila euro.

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili all'operazione T-LTRO II.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle

esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in “Stadio 3” (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari a un milione 733 mila euro; di questi, l’importo pari ad euro 685 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, in corrispondenza della colonna “Finanziamenti”.

L’importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 5. “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta.

## 1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

### 1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

VOCI	31/12/2018
1. Altri finanziamenti	197
2. Altri	109
<b>TOTALE</b>	<b>306</b>

Gli interessi attivi maturati nel corso dell’esercizio su attività in valuta fanno riferimento a:

- mutui e finanziamenti erogati a clientela per 197 mila euro;
- conti correnti e depositi, principalmente verso banche, per 109 mila euro.

### 1.2.2 INTERESSI ATTIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell’esercizio di riferimento la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

## 1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>(752)</b>	<b>(2.977)</b>	<b>X</b>	<b>(3.729)</b>	<b>(4.902)</b>
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	
1.2 Debiti verso banche	(249)	X	X	(249)	(105)
1.3 Debiti verso clientela	(504)	X	X	(504)	(731)
1.4 Titoli in circolazione	X	(2.977)	X	(2.977)	(4.066)
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(258)</b>	<b>(258)</b>	<b>(13)</b>
<b>3. Passività finanziarie designate al fair value</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(25)</b>
<b>4. Altre passività e fondi</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(87)</b>
<b>5. Derivati di copertura</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>6. Attività finanziarie</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>(37)</b>	
<b>Totale</b>	<b>(752)</b>	<b>(2.977)</b>	<b>(258)</b>	<b>(4.024)</b>	<b>(5.029)</b>

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono rilevati interessi su conti correnti e depositi per 249 mila euro.

Nella sottovoce 1.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 391 mila euro;
- depositi per 104 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 9 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 2 milioni 182 mila euro;
- certificati di deposito per 795 mila euro.

## 1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

### 1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

L'ammontare degli interessi passivi maturati nel corso dell'esercizio su passività in valuta ammonta ad euro 102 mila e fa riferimento a:

- conti correnti e depositi presso banche, per euro 73 mila;
- conti correnti e depositi presso clienti, per euro 29 mila.

### 1.4.2 INTERESSI PASSIVI SU OPERAZIONI DI LEASING FINANZIARIO

Nel corso dell'esercizio di riferimento la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

## 1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha realizzato operazioni di copertura dei flussi finanziari riguardanti operazioni finanziarie a tasso indicizzato. La relativa tabella, pertanto, non viene compilata.

## SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	314	335
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	5.201	4.527
1. negoziazione di strumenti finanziari	10	11
2. negoziazione di valute	69	70
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	99	97
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	1.466	1.407
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	213	225
8. attività di consulenza	314	313
8.1 in materia di investimenti	314	313
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.031	2.717
9.1 gestioni di portafogli	681	710
9.1.1 individuali	681	710
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.988	1.682
9.3 altri prodotti	363	325
d) servizi di incasso e pagamento	4.563	4.353
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	5	93
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.244	3.319
j) altri servizi	1.596	1.164
<b>Totale</b>	<b>14.923</b>	<b>14.104</b>

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce" j) altri servizi" è composto da commissioni su:

- Istruttoria pratiche di fido e finanziamenti agevolati, per 309 mila euro;
- canoni relativi al servizio Home Banking, per 173 mila euro;
- incassi commerciali, per 141 mila euro;
- servizi di credito al consumo, per 741 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo dei finanziamenti concessi alla clientela, così dettagliati:

- nella sottovoce "d) servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 310 mila euro.

## 2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>4.497</b>	<b>4.124</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.466	1.407
3. servizi e prodotti di terzi	3.031	2.717
<b>b) offerta fuori sede:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

## 2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(162)	(141)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(10)	(10)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	(70)	(52)
3.1 proprie	(70)	(52)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(83)	(79)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.498)	(1.147)
e) altri servizi	(237)	(258)
<b>Totale</b>	<b>(1.898)</b>	<b>(1.546)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 209 mila euro;
- altri servizi per la differenza.

## SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	57	-	-	110
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	-	118	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>-</b>	<b>118</b>	<b>110</b>

L'ammontare dei dividendi percepiti, alla chiusura del presente bilancio, è così composto:

- alla riga B. “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” figurano i dividendi da quote di OICR;
- alla riga C. “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono evidenziati i dividendi percepiti dalle partecipazioni non di controllo e/o collegamento in società del Movimento o connesse con l’operatività bancaria.

## SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

### 4.1 RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-	<b>97</b>	-	<b>(45)</b>	<b>52</b>
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	97	-	(45)	52
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>14</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>97</b>	<b>-</b>	<b>(45)</b>	<b>67</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel “Risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere A) e B)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

### 5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del fair value	-	137
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	685	103
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>685</b>	<b>240</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(778)	(174)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	(132)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(778)</b>	<b>(306)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>(93)</b>	<b>(66)</b>
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	-

Sia le attività finanziarie coperte, sia i derivati di copertura del fair value afferiscono a finanziamenti a clientela.

## SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali 0	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.223	(3.846)	377			
1.1 Crediti verso banche	-	-	-			
1.2 Crediti verso clientela	4.223	(3.846)	377	1.232	(399)	833
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	559	(350)	210		(923)	(923)
2.1 Titoli di debito	559	(350)	210			
2.2 Finanziamenti	-	-	-			
<b>Totale attività</b>	<b>4.782</b>	<b>(4.196)</b>	<b>587</b>	<b>1.232</b>	<b>(1.322)</b>	<b>(90)</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>						
1. Debiti verso banche	-	-	-			
2. Debiti verso clientela	-	-	-			
3. Titoli in circolazione	99	(4)	95	281	(9)	272
<b>Totale passività</b>	<b>99</b>	<b>(4)</b>	<b>95</b>	<b>281</b>	<b>(9)</b>	<b>272</b>

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela” si riferiscono, principalmente, alla cessione pro soluto di un portafoglio di sofferenze per un importo complessivo pari a circa 55 milioni di euro - comprensivo degli interessi di mora.

L’operazione, che si è realizzata il 20.12.2018 con controparte Hoist Italia S.r.l., è stata strutturata al fine di realizzare il trasferimento significativo del rischio di credito associato ai crediti cartolarizzati ai sensi degli artt. 243 e ss. del Regolamento (UE) n. 575/2013; il portafoglio sofferenze di riferimento, ceduto alla società veicolo “Marte s.r.l.” (“SPV” o “Veicolo”) appositamente costituita, è composto da contratti di finanziamento ipotecari e chirografari in favore della clientela “secured”, da rapporti garantiti da ipoteche, ed “unsecured” e da rapporti privi di garanzie reali.

Il perimetro individuato per la cessione è stato circoscritto a nr 615 posizioni, rappresentanti il 75% del comparto, con un’esposizione lorda comprensiva degli interessi di mora di circa 55 milioni ed un netto contabile di circa 7,8 milioni. L’operazione si è realizzata al prezzo di cessione di 8 milioni di euro al lordo dei costi connessi per la conclusione della stessa.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione riferite a titoli di debito, oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

Più in dettaglio, il risultato netto rappresentato in tabella è costituito dal saldo delle due seguenti componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 78 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 132 mila euro.

Alla sottovoce 3. “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” “Titoli in circolazione” sono iscritti utili e le perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

## SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

### 7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

### 7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>256</b>	<b>168</b>	<b>(15)</b>	<b>(103)</b>	<b>307</b>
1.1 Titoli di debito	233	168	-	-	401
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(4)	(4)
1.3 Quote di O.I.C.R.	24	-	(7)	(99)	(82)
1.4 Finanziamenti	-	-	(8)	-	(8)
<b>2. Attività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>256</b>	<b>168</b>	<b>(15)</b>	<b>(103)</b>	<b>307</b>

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da quote di OICR, la Banca ha rilevato una perdita da realizzo complessivamente pari ad euro 99 mila, principalmente imputabile al Fondo BCC Cedola Opportunità IV rimborsato dalla Società emittente.

Gli utili da realizzo derivano dalla chiusura contabile della riserva negativa relativa al titolo BCC Mortgage, rimborsato nell'esercizio.

Le plusvalenze fanno, invece, riferimento alle polizze detenute in portafoglio per 10 milioni di euro di valore nominale.

## SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

### 8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018	31/12/2017
		Write-off	Altre				
<b>A. Crediti verso banche</b>	<b>(279)</b>	-	-	<b>269</b>	-	<b>(9)</b>	
- finanziamenti	(255)	-	-	269	-	14	
- titoli di debito	(23)	-	-	-	-	(23)	
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	
<b>B. Crediti verso clientela</b>	<b>(6.369)</b>	<b>(177)</b>	<b>(5.526)</b>	<b>4.154</b>	<b>3.600</b>	<b>(4.318)</b>	<b>(5.320)</b>
- finanziamenti	(5.802)	(177)	(5.526)	4.154	3.600	(3.751)	(5.244)
- titoli di debito	(567)	-	-	-	-	(566)	(76)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>(6.648)</b>	<b>(177)</b>	<b>(5.526)</b>	<b>4.424</b>	<b>3.600</b>	<b>(4.327)</b>	<b>(5.320)</b>

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “in bonis”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio - Write-off”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento Titoli di Stato ed Obbligazioni bancarie classificati in Stadio 1 e 2.

Le rettifiche/riprese di valore sui crediti verso banche fanno riferimento:

- per euro 175 mila, ai rapporti classificati in “Stadio 1”;
- per euro -161 mila, ai rapporti classificati in “Stadio 2”.

## 8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018	31/12/2017
		Write-off	Altre				
<b>A. Titoli di debito</b>	<b>(12)</b>	-	-	<b>3</b>	-	<b>(8)</b>	-
<b>B. Finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(12)</b>	-	-	<b>3</b>	-	<b>(8)</b>	-

Le rettifiche di valore su titoli di debito riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni “*in bonis*” e fanno riferimento, principalmente, a Titoli di Stato classificati in Stadio 1.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

## SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

Le modifiche apportate dalla Banca ai crediti in essere per finalità meramente commerciali sono di norma equiparate a modifiche sostanziali (in quanto permettono alla Banca di mantenere il rapporto con il cliente evitando, in tal modo, perdite in termini di minori ricavi futuri) e, quindi, determinano la cancellazione dell’attività finanziaria e la contestuale rilevazione di una nuova attività in base ai termini rinegoziati del rapporto, ma senza alimentare la voce in oggetto. La presente sezione non viene, pertanto, compilata.

## SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

### 10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>1) Personale dipendente</b>	<b>(15.224)</b>	<b>(15.218)</b>
a) salari e stipendi	(10.583)	(10.488)
b) oneri sociali	(2.660)	(2.650)
c) indennità di fine rapporto	(714)	(722)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(91)	(81)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(488)	(500)
- a contribuzione definita	(488)	(500)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(687)	(777)
<b>2) Altro personale in attività</b>	<b>(268)</b>	<b>(143)</b>
<b>3) Amministratori e sindaci</b>	<b>(408)</b>	<b>(430)</b>
<b>4) Personale collocato a riposo</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende</b>	<b>26</b>	<b>-</b>
<b>6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale</b>	<b>(15.874)</b>	<b>(14.326)</b>

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* - IC) pari a 59 mila euro;
- ritenuta su rivalutazione TFR per 15 mila euro;
- adeguamento DBO TFR pari a 16 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 286 mila euro e del Collegio Sindacale per 122 mila euro.

Nella sottovoce 1.c) “Indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per euro 455 mila; sono inoltre incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 253 mila euro.

La voce 2) “altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti di “lavoro interinale”.

## 10.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI PER CATEGORIA

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Personale dipendente:</b>	<b>208</b>	<b>217</b>
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	66	67
c) restante personale dipendente	140	148
<b>Altro personale</b>	<b>5</b>	

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

La voce "Altro Personale" è costituita da lavoratori interinali.

## 10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

## 10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

Voci	31/12/2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	285
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	225
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	132
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione 81/08	-
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	46
<b>Altri benefici a favore dei dipendenti</b>	<b>687</b>

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per rimborsi chilometrici e le spese per beni e servizi rivolti alla generalità (o categorie) di dipendenti.

## 10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>Spese Informatiche</b>	<b>(1.461)</b>	<b>(1.376)</b>
<b>Spese per immobili e mobili</b>	<b>(1.370)</b>	<b>(1.320)</b>
Fitti e canoni passivi	(718)	(671)
Manutenzione ordinaria	(632)	(629)
Vigilanza	(20)	(19)
<b>Spese per acquisto di beni e servizi non professionali</b>	<b>(1.386)</b>	<b>(1.383)</b>
Spese telefoniche e trasmissione dati	(301)	(302)
Spese postali	(322)	(308)
Spese per trasporto e conta valori	(201)	(198)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(302)	(302)
Spese di viaggio e locomozione	(137)	(140)
Stampati e cancelleria	(95)	(101)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(29)	(31)
<b>Spese per acquisto di servizi professionali</b>	<b>(3.696)</b>	<b>(3.207)</b>
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(401)	(401)
Compensi a revisore contabile	(74)	(59)
Spese legali e notarili	(1.472)	(1.114)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(531)	(351)
Premi assicurazione	(224)	(262)
Service amministrativi	(994)	(1.020)
<b>Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza</b>	<b>(604)</b>	<b>(553)</b>
<b>Quote associative</b>	<b>(952)</b>	<b>(1.078)</b>
<b>Beneficenza</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altre</b>	<b>(385)</b>	<b>(257)</b>
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(3.436)</b>	<b>(3.222)</b>
Imposta di bollo	(2.257)	(2.270)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(397)	(347)
Imposta comunale sugli immobili	(212)	(212)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(569)	(394)
<b>Totale</b>	<b>(13.290)</b>	<b>(12.396)</b>

## SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

### 11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(272)	333	62
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(295)	3	(292)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(28)	109	82
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(35)	10	(25)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	-	-	-
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

### 11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La Banca non ha effettuato accantonamenti della specie.

### 11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(938)	231	(708)
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	-	142	142

Gli accantonamenti includono anche gli eventuali incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

## SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

### 12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(1.420)	-	-	(1.420)
- Ad uso funzionale	(1.420)	-	-	(1.420)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(1.420)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(1.420)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

### 13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(23)	-	-	(23)
- Generate internamente	-	-	-	-
- Altre	(23)	-	-	(23)
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(23)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(23)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

## SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

### 14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(5)	(75)
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(36)	-
Costi servizi outsourcing	-	-
Oneri diversi	(12)	-
Definizione controversie e reclami	(1)	-
Ammortamento miglorie su beni di terzi	(79)	(76)
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Oneri per furti e rapine	-	-
Altre	(1)	-
<b>Totale</b>	<b>(133)</b>	<b>(152)</b>

### 14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
<b>A) Recupero spese</b>	<b>3.474</b>	<b>3.158</b>
Recupero di imposte	2.664	2.626
Servizi resi a Società del Gruppo	-	-
Recupero Spese diverse	-	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	115	74
Recupero Spese su Sofferenze	694	458
<b>B) Altri proventi</b>	<b>495</b>	<b>618</b>
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	11	10
Altri proventi	3	3
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	4	27
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Risarcimenti assicurativi	-	13
Altri proventi (da dettagliare)	198	248
Commissioni di istruttoria veloce	278	317
<b>Totale</b>	<b>3.968</b>	<b>3.775</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2 milioni 254 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 410 mila euro.

La voce residuale "Altri proventi di gestione" comprende:

- indennizzi assicurativi per 27 mila euro;
- contributi su corsi di formazione per 33 mila euro;
- riparto da TFA argentina e Fondo Garanzia Depositanti per 15 mila euro;
- altri proventi per la differenza.

## SEZIONE 15. - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole

## SEZIONE 16- RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

La Banca non ha provveduto, nel corso dell'esercizio a rilevare contabilmente utili/perdite sui beni materiali valutati al fair value.

## SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

L'avviamento iscritto nell'esercizio 2016 derivava dall'operazione di acquisizione di 6 sportelli dalla BCC del Veneziano, illustrata nella Relazione sulla gestione nonché nella sezione G della nota integrativa dell'esercizio medesimo. Come stabilito dallo IAS 36, l'avviamento non è assoggettato ad ammortamento, in quanto attività a vita utile indefinita.

E' stato, quindi, sottoposto a test di impairment, volto a verificare l'eventuale presenza di perdite di valore, così come richiesto dallo IAS 36. A tal fine, il valore di avviamento in oggetto è stato allocato all'insieme dei 6 sportelli acquisiti, in quanto indistintamente riferibile agli stessi, che configurano, pertanto, una separata Cash Generating Unit (CGU) ai fini del suddetto principio contabile.

Si è proceduto, pertanto, alla stima del valore d'uso utilizzando il consuntivo 2018 ed il budget economico 2019-2021 dei suddetti sportelli, predisposto in base alle migliori informazioni disponibili.

Tale budget economico incorpora le stime di ricavi e costi derivanti dalla normale gestione operativa (inclusa una stima delle potenziali rettifiche di valore degli impieghi alla clientela), nonché l'attribuzione di quota parte dei costi di direzione generale e delle funzioni accentrate.

In particolare, nel triennio 2018 - 2020, per i suddetti sportelli, si ipotizza una crescita complessiva del margine finanziario del 14,08%, e del margine di contribuzione del 11,65%.

E' stato inoltre considerato il valore terminale, successivo al suddetto triennio di previsione esplicita, determinato sulla base del valore medio del risultato netto del triennio 2019- 2021, senza ipotizzare alcun tasso di crescita di lungo periodo (cosiddetto, valore "g"), quale ipotesi maggiormente prudentiale.

I flussi reddituali netti stimati (sia del periodo di previsione esplicita, sia del valore terminale) sono stati attualizzati al tasso del 9,78%, determinato sulla base di quanto richiesto dallo IAS 36 e ritenuto rappresentativo del costo del capitale proprio (Ke).

Il test di impairment così sviluppato ha confermato la piena recuperabilità dell'avviamento iscritto in bilancio.

In aggiunta al test di impairment sopra commentato, è stata eseguita un'analisi di sensitività sul valore recuperabile, incrementando e riducendo dell'1,5% il tasso di attualizzazione indicato, che non ha evidenziato differenze significative rispetto ai risultati del test.

Si è proceduto, inoltre, alla stima del presumibile fair value della suddetta CGU; a tal fine, come comunemente applicato nelle transazioni aventi ad oggetto sportelli bancari, si è utilizzato un moltiplicatore alla raccolta diretta ed indiretta dei suddetti sportelli. Tale moltiplicatore è stato determinato sulla base delle transazioni intercorse negli ultimi anni tra parti indipendenti, in continuità aziendale, aventi ad oggetto sportelli di BCC; applicando ponderazioni prudentiali, il moltiplicatore osservato è risultato in un intorno del 3,12% dell'ammontare della raccolta complessiva degli sportelli. Applicando tale parametro ai valori della raccolta della CGU in esame risulta ulteriormente confermata la piena recuperabilità, ai sensi dello IAS 36, del valore di avviamento iscritto in bilancio.

## SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

### 18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	1
- Utili da cessione	2	2
- Perdite da cessione	(1)	1
<b>Risultato netto</b>	<b>1</b>	<b>1</b>

Le Perdite da realizzo, per mille euro, derivano principalmente dalla cessione di apparecchiatura per bancomat. Gli Utili da realizzo, per 2 mila euro, derivano dalla cessione di armadi blindati (cash in/out).

## SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE -VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

### 19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	TOTALE 31/12/2018	TOTALE 31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(710)	(220)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	26
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	291
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	567	(982)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(163)	(4)
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(306)</b>	<b>(889)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004 e dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta		
Componente/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
IRES	191	(613)
IRAP	(497)	(277)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(306)</b>	<b>(889)</b>

## 19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2018	
	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	7.313	
Onere fiscale teorico (24%)		-1.755
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	2.693	-475
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.109	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	131	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	452	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.695	1.847
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	726	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.434	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.223	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	311	
Imponibile (perdita) fiscale	2.311	
Imposta corrente lorda		-384
Addizionale all'IRES		-2
Detrazioni		26
Imposta corrente netta a CE		-359
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		551
Imposte di competenza dell'esercizio		191

IRAP	31/12/2018	
	Irap	
	Imponibile	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	7.313	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-340
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	14.506	-675
- Ricavi e proventi (-)	-3.838	
- Costi e oneri (+)	18.344	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		-208
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	895	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	131	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.440	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		872
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	726	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.769	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	15.250	
Valore della produzione		
Imposta corrente		-351
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-
Imposta corrente effettiva a CE		-351
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-147
Imposta di competenza dell'esercizio		-498

IMPOSTE SOSTITUTIVE	31/12/2018	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		-306

## SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, pertanto non compila la presente Sezione.

## SEZIONE 21 ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 56,46% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 1 miliardo 522 milioni 604 mila euro, 885 milioni 362 mila euro - corrispondenti al 58,15% del totale delle attività di rischio - sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

### 22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

### 22.2 ALTRE INFORMAZIONI

Si ritengono, ulteriori informazioni, non significative, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA



## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2018
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>7.007</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>	<b>68</b>
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(25)
	a) variazione di fair value	(25)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	117
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(24)
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>	<b>(1.193)</b>
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.698)
	a) variazioni di fair value	(1.631)
	b) rigiro a conto economico	(68)
	- rettifiche per rischio di credito	32
	- utili/perdite da realizzo	(99)
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	506
190.	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(1.125)</b>
200.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+190)</b>	<b>5.882</b>



# PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA



## PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il framework si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il

monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;

- **redditività corretta per il rischio**; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'Early Warning System (EWS) attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;

- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

**Il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva:
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;

- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato esecutivo** è composto da cinque componenti del Consiglio di Amministrazione con attribuzioni in materia creditizia, gestionale e statutaria-istituzionale (gestione fondi di beneficenza e spese pubblicitarie), secondo quanto previsto dallo specifico regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 13 luglio 2015.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (o di Risk Management). La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assunatrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la funzione di conformità.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- dipende funzionalmente del Consiglio di Amministrazione;

- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello

svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca esposto tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di conflitto di interessi;
- rischio derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance).

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** riguardo ai principali rischi assunti e, in particolare, al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo**, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo. È evidente che le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano, nelle prospettive dianzi indicate, le decisioni assunte in tema di propensione al rischio, tenuto conto delle modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)

e tenuto conto degli indirizzi condivisi in sede di confronto con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- esistenza di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente che contempla la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca sotto l'aspetto quantitativo provvede alla valutazione delle riserve di liquidità e della *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress, alla verifica del rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità, alla valutazione dei livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità, alla valutazione della stabilità del profilo di finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti, alla valutazione dell'accesso al mercato in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese, e sotto l'aspetto qualitativo alla valutazione dei presidi organizzativi, del sistema di limiti operativi, degli indicatori di sorveglianza e degli indicatori di preallarme definiti, delle strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità, della propensione al rischio e degli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF. Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di gruppo bancario cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla futura Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali. Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad

assicurare l'allineamento di ciascuna banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo. I referenti o responsabili per le funzioni di controllo della banca riportano, oltre che agli organi della Banca anche alle corrispondenti funzioni della capogruppo. La futura Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

## SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. - ASPETTI GENERALI

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole e medie imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle piccole e medie imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con diversi Confidi.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dai servizi, dal commercio e dai prodotti industriali del legno e del mobile. La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture agli stessi riconducibili.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Capogruppo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

### 2.1 - ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 62% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Ad oggi il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato un aggiornamento delle Politiche per la classificazione e valutazione del credito. Il nuovo documento semplifica i riferimenti alle metodologie di classificazione e valutazione introdotte in seguito alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9. Si rileva, infatti, che nel corso del 2018 la costituenda Capogruppo ha apportato alcune evoluzioni ai criteri ed ai modelli utilizzati per la staging allocation e la determinazione dell'impairment. Tali evoluzioni verranno recepite nel dettaglio con il rilascio delle relative policy di Gruppo, tenuto conto delle tempistiche e delle modalità di costituzione dello stesso. Peraltro, si segnala che la Banca si è già attivata per tempo costituendo uno specifico gruppo di lavoro interno al fine di recepire le principali novità normative introdotte.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Al fine di garantire la prudente valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale (compresa la definizione del prodotto e delle condizioni economico/finanziarie), la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione, nel senso che uno stesso soggetto inteso come persona fisica non può contemporaneamente espletare le tre attività di cui sopra. Analoga segregazione è garantita tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è stata realizzata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Nell'ambito delle deleghe assegnate dal Consiglio di Amministrazione secondo le previsioni dell'art. 35 dello Statuto, le pratiche di fido, sostenute dai prescritti pareri tecnici, vengono esaminate e deliberate dagli organi competenti a partire, per gli importi di minore entità, dai gestori, dai Referenti di Filiale, dai Responsabili di Area, dalla Direzione Crediti e Prodotti, dal Direttore Generale, dal Comitato Esecutivo e, per gli importi più elevati, dal Consiglio di Amministrazione. Analoga procedura è svolta per il rinnovo e per il controllo dei rischi in essere.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la Banca è strutturata con una rete di 35 filiali, raggruppate in 7 Aree territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile. Le dipendenze sono strutturate con personale addetto alle funzioni di contatto e relazione con la clientela.

La Direzione Crediti e Prodotti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno della Direzione Crediti e Prodotti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Area Crediti analizza e valuta le richieste di affidamento e le garanzie che le assistono provvedendo a corredare i dati esposti con ulteriori verifiche ed accertamenti, l'Ufficio Precontenzioso provvede alla gestione delle pratiche in precontenzioso (in particolare le inadempienze probabili) allo scopo di regolarizzare le posizioni e l'Ufficio Contenzioso si occupa della gestione dei crediti problematici e della gestione del recupero crediti avvalendosi anche dell'attività svolta, in outsourcing, dalla società specializzata BCC Gestione Crediti S.p.a..

L'Ufficio Controllo del Rischio di Credito dipendente dalla Direzione Rischi in staff alla Direzione Generale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni problematiche, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai gestori.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo

semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.

Il gestore della posizione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori, i tempi di recupero stimati ed i tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

## 2.2 - SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi definiti nelle politiche di rischio approvate dal Consiglio di Amministrazione (quali, per esempio: la natura dell'operazione; l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici).

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.

2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
  - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
  - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
  - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
  - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

### **SISTEMI DI RATING**

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;

- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche) ed Enti Pubblici;
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno, questionario qualitativo).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la

partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's S.p.a. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali;
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico";
- "Enti";
- "Intermediari Vigilati";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni";
- "Imprese e altri soggetti".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABL dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- sul rischio di credito determinando gli impatti sul capitale interno di valori estremi ma plausibili del tasso di incidenza delle posizioni deteriorate sul totale impieghi. In particolare, come scenario di stress viene utilizzato il maggior valore tra il massimo tasso di incidenza delle posizioni deteriorate lorde sul totale

impieghi lordi registrato dal 2000 e l'indice attuale maggiorato della variazione annua massima registrata nello stesso periodo. La differenza percentuale rispetto alla situazione in essere viene portata in aumento del portafoglio "Esposizioni in stato di default" e in decremento del portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" quale fattore di massimo stress. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (Fondi Propri) derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. La Banca, inoltre, stima l'impatto in termini di variazione dei Fondi Propri conseguente alla riduzione del valore delle esposizioni valutate al fair value classificate - a partire dal 1 gennaio 2018 per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 9 - nel portafoglio HTCS (Hold to Collect and Sell) causata dal deterioramento del merito creditizio degli emittenti per i titoli di debito o da eventi derivanti dal mercato di riferimento per le altre tipologie di titoli. In particolare, come scenario di stress viene utilizzata la peggiore variazione registrata nel valore del portafoglio titoli AFS (Available For Sales, prevalente portafoglio titoli della Banca in vigore del principio contabile IAS 39) negli ultimi sei anni (rapportata all'ammontare del portafoglio). Per l'elaborazione delle prove di stress e la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo la Banca utilizza un software dedicato messo a disposizione dall'outsourcer informatico. La Banca, inoltre, tenendo conto delle linee della costituenda capogruppo, a livello gestionale effettua analisi di stress test che considerano: - uno shock sui parametri di rischio di credito applicato su un orizzonte di 3 anni (PD e LGD) con contestuale decadimento della qualità del credito attraverso l'incremento delle dinamiche di migrazione tra classi di rischio e status (bonis vs. NPL); - haircut per tipologia di strumento finanziario del portafoglio titoli e durata residua;

- sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi attraverso l'incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata della Banca (agendo, quindi, sulla costante di proporzionalità C) e ipotizzando un valore del coefficiente di Herfindahl pari alla peggiore congiuntura rilevata dalla Banca;
- sul rischio di concentrazione geo-settoriale, ipotizzando un incremento della concentrazione geo-settoriale del portafoglio rispetto alla situazione utilizzata per stimare il capitale interno, aumentando di 1 punto percentuale l'indice di Herfindahl "Hs" e commisurandolo all'assorbimento a fronte del rischio di credito risultante dalle prove di stress.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

## 2.3 - METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. origination), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo staging delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti performing debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze

contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come “espedienti pratici”).

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all’interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al fair value), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
  - I. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell’erogazione o dell’acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di reporting (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all’*investment grade*;
  - II. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell’analisi:
    - a. qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
    - b. qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all’*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all’*investment grade*;  
In mancanza di PD, in linea generale, l’esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
  - III. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l’obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un’esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l’allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l’allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un’esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l’allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall’applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull’applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l’individuazione dell’incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell’esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un’esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi

solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di rating (ECAI). Nello specifico, la Banca considera a basso rischio di credito le posizioni con PD alla *reporting date* inferiori alla soglia dello 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  - a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  - b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  - c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f). In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f). Sulla base della classificazione in stage, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate e Retail il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli. sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti step:

1. calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
2. inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
3. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting date*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di rating con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione (al 31/12/2017) suddiviso per aree geografiche;
- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla *Master scale* delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di default delle "Amministrazioni Pubbliche", registrato nell'ultima coorte di dati disponibile ovvero la PD associata alla classe di rating 3;
- sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- “Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016” per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- “Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016” per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l’ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l’attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Dal canto suo, l’approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d’Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto simile a quello di “*danger rate*”, di fatto osservando l’evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.

Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l’esclusione dei soli costi indiretti e per l’utilizzo di un tasso di sconto non *downturn*.

Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l’obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD (cfr. *infra*).

L’approccio di modellizzazione per l’EAD riflette i cambiamenti attesi nell’esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing, l’EAD in stage 1 è determinata come segue:
  - debito residuo alla *reporting date* (per i crediti);
  - valore dell’esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d’interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie “Cassa-Revolving” e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai “Margini non utilizzati su fidi deliberati” sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell’esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell’ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l’adozione di cosiddetti “Modelli Satellite” i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l’andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS9, i cosiddetti “Modelli Satellite” relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d’Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l’obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default,

i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); l’altro considera una moderata situazione di stress (“*mild scenario*”).

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla loss given default. Si precisa che l’applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l’associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite”;
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l’IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell’inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell’ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

## 2.4 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation - CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all’utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II - Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d’Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell’adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione con la Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2018 circa il 77,8% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 56,5% garanzie reali e 21,3% garanzie personali.

Anche nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie facendo ricorso anche alla gestione in service attraverso specifiche società esterne identificate come outsourcer per le attività di recupero dei crediti e la valorizzazione delle garanzie. Tale gestione è disciplinata da specifici contratti di servizio.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali.

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- ✓ aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ✓ ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ✓ ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali.

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

1. volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;

2. liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'Albo Unico ex art. 106 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggregevoli), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievole in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con *Iccrea Banca*;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto e prevede di rivedere annualmente l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38. La Banca ha, inoltre, stipulato con *Iccrea Banca* un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia *Iccrea Banca* ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

### 3. Esposizioni creditizie deteriorate

#### 3.1 - STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "Non-performing", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di

manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli “in bonis” (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
2. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle “Linee guida per le banche sui crediti deteriorati” emanate dalla Banca d’Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

In particolare, ai fini dell’applicazione del modello di classificazione, la Banca ha definito opportune misure che tengono conto delle informazioni circa l’appartenenza di una controparte ad un gruppo economico di clienti connessi. Nello specifico, qualora una controparte appartenente ad un gruppo di clienti connessi venga classificata come Inadempienza Probabile o come Sofferenza, è richiesta una valutazione della classificazione delle esposizioni delle altre controparti appartenenti al gruppo.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle “esposizioni al dettaglio”, la Banca ha scelto di adottare il criterio “per singolo debitore”, il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell’ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l’intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. E’ inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l’esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra i due seguenti importi:

- la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione;
- risulti pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l’inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

L’entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d’Italia non ha ancora provveduto a recepire, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti “*Past-due tecnici*”, per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell’operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell’operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l’attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l’accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorrono tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l’approccio “per singolo debitore”.

Più in dettaglio, vengono classificati all’interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d’Italia dell’11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall’analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...). La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l’incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro

responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;

- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

1. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
2. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinite e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una

riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza trimestrale per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- Componente temporale: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettifiche a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per le posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile di importo superiore ad una soglia di significatività definita, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio creditizio classificato a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la

svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- I. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- II. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Nel calcolo del dubbio esito si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE (*Non Performing Exposure*) trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI (*Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea*), avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla futura Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

Con particolare riferimento alla NPL (*Non Performing Loans*) Strategy deliberata dalla Banca si specifica quanto segue.

La struttura organizzativa della Banca prevede specifici presidi (ci si riferisce, in particolare, all'Area Crediti, all'Ufficio Controllo del rischio di credito, all'Ufficio Precontenzioso ed all'Ufficio Contenzioso) finalizzati, tra l'altro, a migliorare la gestione del complessivo rischio di credito con effetti positivi sull'incidenza dei crediti anomali, sulle conseguenti rettifiche su crediti e sulle percentuali di revisioni scadute.

Con riferimento alla necessità di ridurre il rischio di credito in Bilancio la Banca ha definito quindi di proseguire la strada intrapresa volta a migliorare nel continuo l'individuazione, la misurazione e la gestione degli NPL. In particolare la Banca ha deciso di continuare a sviluppare le seguenti leve strategiche.

- L'Ufficio Controllo del rischio di credito, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio andamentale di secondo livello delle posizioni, di concerto con la Direzione Crediti, la Direzione Mercato e la Direzione

Generale, deve proseguire nell'azione volta a incrementare la cultura del rischio di credito presso la rete diffondendo migliori pratiche di presidio costante e proattivo del rischio di credito utilizzando tutti gli strumenti a disposizione (in particolare, la Pratica Elettronica di Fido, la procedura di analisi andamentale del credito PEG - pratica elettronica di gestione -, l'applicativo per l'analisi andamentale del credito SARWEB, la procedura AlvinStar rating, la CRIF).

- Proseguire il costante impegno e l'efficace azione dell'Ufficio Precontenzioso e dell'Ufficio Contenzioso nella gestione proattiva del credito anomalo (rispettivamente delle inadempienze probabili allo scopo di regolarizzare le posizioni e delle sofferenze allo scopo di massimizzare i rientri).
- Proseguire il rapporto con l'outsourcer BCC Gestione Crediti per la gestione delle posizioni a sofferenza e di alcune posizioni a inadempienza probabile ove si è ritenuto necessario la valutazione del profilo legale dell'esposizione, anche da un punto di vista strategico, con l'obiettivo di addivenire alla loro chiusura bonaria.
- Per le posizioni di minore taglio proseguire il rapporto di collaborazione con società esterne ritenute soddisfacenti.
- Rafforzare le valide garanzie a supporto delle posizioni affidate.
- Monitorare il raggiungimento degli obiettivi di contenimento o riduzione degli stock (definiti internamente o nei contratti stipulati con gli outsourcer).

Oltre all'ordinaria gestione, la Banca ha intrapreso e intende intraprendere anche azioni straordinarie volte a velocizzare la riduzione delle esposizioni deteriorate tramite assunzioni di scenari di vendita in coerenza con il principio contabile IFRS 9 e il phase-in previsto dalla normativa. Quindi la Banca ha avviato e continuerà a valutare la dismissione di crediti deteriorati.

A tal fine la Banca, a inizio del 2018, ha aderito al progetto avviato dalla costituenda capogruppo Iccrea Banca denominato "Opportunità IFRS 9 in ambito credito deteriorato del GBC - NPL reduction" (di seguito anche "Progetto"). Le finalità del Progetto sono state l'analisi e la valutazione dei crediti classificati a sofferenza e a inadempienza probabile delle Banche aderenti al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo. In particolare, nell'ambito di tale Progetto la Società BCC Gestione Crediti S.p.A. ha condotto un'analisi tenendo conto delle best practice di mercato attraverso un'attività di benchmark analysis prevedendo due scenari di recupero, quello "Base" e quello cosiddetto "Stressato", e fornendo una stima sull'ammontare di recupero nella duplice versione, con sconto applicabile da un investitore istituzionale ovvero a valori assoluti.

Al 31 dicembre 2018 si è registrata una riduzione dello stock dei crediti deteriorati (considerando l'esposizione per cassa senza gli interessi di mora): si è passati da circa 121 milioni di Euro del dicembre 2017 a circa 66 milioni di Euro di fine 2018.

Già nel 2017 era entrata a regime l'attività dell'Ufficio Precontenzioso con positivi effetti sul rientro e/o regolarizzazione delle posizioni dallo stesso gestite. Con riferimento alle posizioni in gestione all'Ufficio Precontenzioso, l'importo delle posizioni incassate, ripianate o riportate in bonis nel 2018 è stato pari a circa 7,5 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, la gestione delle sofferenze:

- nel corso del 2018 sono stati incassati circa 9,3 milioni di euro su crediti classificati a sofferenza;
- il 20 dicembre 2018 sono state cedute pro-soluto a Marte S.P.V. S.r.l. (società che fa riferimento all'investitore Hoist Italia S.r.l.) n. 615 posizioni a sofferenza (rappresentanti circa il 75% del comparto), con un'esposizione lorda comprensiva degli interessi di mora di circa 55 milioni ed un netto contabile di circa 7,8 milioni (dati al 30/09/2018). Il prezzo di cessione è stato pari a 8 milioni di euro.

### 3.2- WRITE-OFF

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono venute meno le aspettative di recupero. Più in dettaglio, il write-off costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta - di per sé - per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di write-off per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito - ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance*/ o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escuse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti;
- anzianità della classificazione a credito deteriorato;

Per la valutazione delle aspettative di recupero delle posizioni deteriorate, in seno ai criteri di valutazione già oggetto di ampia illustrazione nel paragrafo precedente, la Banca si affida, tra l'altro, a Business plan analitici. Con riferimento all'operazione di cessione dello scorso 20 dicembre 2018 si veda quanto indicato al paragrafo precedente.

### 3.3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE *IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE*

Ai fini della gestione delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (di seguito anche attività "POCI") nelle varie fasi del processo del credito, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni.

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- A. l'acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit risk very high*");
- B. l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
  - I. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
  - II. l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "POCI" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività "POCI" in bonis, quest'ultima sarà confinata all'interno dello Stadio 2 e non potrà mai essere riclassificata in Stadio 1. La variazione

positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

- a. gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;
- b. le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

#### 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come forborne quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come Forborne Performing e Forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- a) la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- b) lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- I. le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- II. le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "economicamente sostenibili", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "non sostenibili".

In conformità a quanto previsto sul punto dalle linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello short team;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

- a) "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- b) "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Le "presunzioni assolute" e "relative" sono dettagliate nella Policy per la classificazione e la valutazione del credito approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

La funzione aziendale competente al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

- I. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
  - I. il debitore risulta classificato in Performing prima della delibera della concessione;
  - II. il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- II. *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
  - I. il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
  - II. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "forborne".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "probation period");

- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto “*cure period*”).

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di “*Forborne Non Performing*” è subordinata alla preventiva riclassifica dell’esposizione tra le “*Forborne Performing*”; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell’attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l’esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all’esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l’assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all’importo oggetto di cancellazione nell’ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un’analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l’assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Inoltre, nella nozione di “debitore” sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione si estende anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che non ci siano situazioni di difficoltà a livello di gruppo che possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca.

Se al termine del “*cure period*” le condizioni non risultano rispettate, l’esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne non performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l’attributo di *forborne performing* con il ritorno dell’esposizione tra quelle “in bonis”, è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

- devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall’assegnazione dell’attributo *forborne performing* (completamento del “*probation period*”);
- per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
- al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l’assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l’esposizione continuerebbe a essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni *forborne* riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l’attributo di *forborne*. Il debitore torna “in bonis” quando tutte le esposizioni avranno perso l’attributo di *forborne*.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l’esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne non performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne non performing*.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un’analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l’assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell’esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 21 milioni 450 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 15 milioni 323 mila su esposizioni “in bonis” ed euro 6 milioni 127 mila su esposizioni *non performing*. Al fine di assicurare il regolare flusso di pagamenti secondo i termini e le scadenze rinegoziate con le controparti la Banca, di norma, acquisisce garanzie ulteriori su tali esposizioni.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

##### A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.738	11.385	340	18.801	1.195.884	1.236.148
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	147.059	147.059
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	497	11.072	11.569
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>9.738</b>	<b>11.385</b>	<b>340</b>	<b>19.298</b>	<b>1.354.015</b>	<b>1.394.776</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>31.435</b>	<b>18.206</b>	<b>1.748</b>	<b>22.948</b>	<b>1.267.345</b>	<b>1.341.682</b>

Si fa presente che in corrispondenza delle “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 15 milioni 323 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
  - I. sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 1 milione 154 mila;
  - II. inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 4 milioni 870 mila;
  - III. esposizioni scadute, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 102 mila.

## A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	66.062	44.599	21.463	554	1.228.283	13.598	1.214.685	1.236.148
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	147.089	30	147.059	147.059
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	11.569	11.569
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>66.062</b>	<b>44.599</b>	<b>21.463</b>	<b>554</b>	<b>1.375.372</b>	<b>13.629</b>	<b>1.373.313</b>	<b>1.394.776</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>121.086</b>	<b>69.697</b>	<b>51.389</b>		<b>1.295.577</b>	<b>5.284</b>	<b>1.290.293</b>	<b>1.341.682</b>

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	21
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>			<b>91</b>

### A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.247	94	-	4.071	4.276	1.112	340	1.055	15.993
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.247</b>	<b>94</b>	<b>-</b>	<b>4.071</b>	<b>4.276</b>	<b>1.112</b>	<b>340</b>	<b>1.055</b>	<b>15.993</b>

## A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>5.007</b>	<b>28</b>	-	<b>5.035</b>	<b>6.341</b>	<b>9</b>	-	<b>6.350</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(561)	2	-	(559)	2.812	(9)	-	2.803
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>4.445</b>	<b>30</b>	-	<b>4.476</b>	<b>9.153</b>	-	-	<b>9.153</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
<b>Esistenze iniziali</b>	<b>81.655</b>	-	<b>81.655</b>	-	-	<b>452</b>	<b>293</b>	-	<b>93.784</b>
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	296	-	296	-	-	689	113	-	<b>3.342</b>
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	(37.352)	-	(37.352)	-	-	-	-	-	<b>(37.352)</b>
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Rimanenze finali</b>	<b>44.599</b>	-	<b>44.599</b>	-	-	<b>1.142</b>	<b>405</b>	-	<b>59.774</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie acquisite o originate già deteriorate (“POCI”).

### A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	68.319	13.892	2.359	-	1.347	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.240	1.400	-	-	101	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>71.559</b>	<b>15.292</b>	<b>2.359</b>	<b>-</b>	<b>1.448</b>	<b>-</b>

### A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	113.699	494	113.204	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>-</b>	<b>113.699</b>	<b>494</b>	<b>113.204</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>-</b>	<b>113.699</b>	<b>494</b>	<b>113.204</b>	<b>-</b>

## A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	45.223		35.484	9.738	554
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.649		1.495	1.154	-
b) Inadempienze probabili	20.426		9.041	11.385	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.213		5.343	4.870	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	413		74	340	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	132		29	102	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate		20.275	977	19.298	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.109	-	1.109	-
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.252.938	12.127	1.240.810	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		15.364	1.150	14.214	-
<b>TOTALE A</b>	<b>(66.062)</b>	<b>(1.273.212)</b>	<b>57.703</b>	<b>1.281.571</b>	<b>554</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	3.901		-	3.901	-
b) Non deteriorate			919	381.448	-
<b>TOTALE B</b>	<b>3.901</b>	<b>382.367</b>	<b>919</b>	<b>385.350</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>69.964</b>	<b>1.655.579</b>	<b>58.622</b>	<b>1.666.921</b>	<b>554</b>

Alla data di riferimento del bilancio la Banca, come già precisato, non detiene esposizioni creditizie classificate come deteriorate all'atto della loro rilevazione iniziale (c.d. "POCI").

## A 1. 8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche deteriorate, pertanto la presente tabella e le successive A.1.8 bis e A.1.10 non vengono compilate.

## A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>91.863</b>	<b>27.336</b>	<b>1.887</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.182</b>	<b>5.325</b>	<b>346</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.889	4.426	346
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.886	616	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	5.407	283	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(59.822)</b>	<b>(12.234)</b>	<b>(1.820)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	(4)	(3.462)	(719)
C.2 write-off	(1.929)	(115)	-
C.3 incassi	(13.679)	(2.838)	(419)
C.4 realizzi per cessioni	(11.529)	-	-
C.5 perdite da cessione	(32.682)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni	-	(5.819)	(682)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>45.223</b>	<b>20.426</b>	<b>413</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le voci B.5, C.3, C.4 e C.5 registrano le movimentazioni relative all'operazione di cessione di Sofferenze avvenuta lo scorso dicembre e descritta sia nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, sia nella precedente sezione "C".

## A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>18.037</b>	<b>22.659</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.549</b>	<b>5.756</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	561	3.118
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	643	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	2.413
B.4 altre variazioni in aumento	1.345	224
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(7.592)</b>	<b>(11.942)</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(5.184)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(2.413)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(643)
C.4 write-off	(1)	-
C.5 incassi	(1.200)	(6.099)
C.6 realizzi per cessioni	(1.277)	-
C.7 perdite da cessione	(2.700)	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	(16)
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>12.994</b>	<b>16.473</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

## A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>71.313</b>	<b>3.046</b>	<b>10.202</b>	<b>5.399</b>	<b>139</b>	<b>55</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.110</b>	<b>1.579</b>	<b>2.796</b>	<b>1.888</b>	<b>69</b>	<b>25</b>
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	1.614	X	1.202	X	2	X
B.2 altre rettifiche di valore	731	365	1.539	1.566	67	25
B.3 perdite da cessione	2.873	5	-	152	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.836	1.044	53	35	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	56	165	1	135	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>(43.939)</b>	<b>(3.131)</b>	<b>(3.957)</b>	<b>(1.943)</b>	<b>(135)</b>	<b>(51)</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	(7.654)	(2)	(364)	(158)	(13)	(2)
C.2 riprese di valore da incasso	(31.368)	(2.727)	(334)	(615)	(20)	(2)
C.3 utili da cessione	(2.856)	(296)	-	-	-	-
C.4 write-off	(1.929)	(46)	(115)	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(2.833)	(1.044)	(56)	(33)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	(133)	(60)	(310)	(126)	(45)	(14)
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>35.484</b>	<b>1.495</b>	<b>9.041</b>	<b>5.343</b>	<b>74</b>	<b>29</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I saldi esposti nella riga “A. Rettifiche complessive iniziali” sono riferiti alla data del 01.01.2018; tengono quindi in considerazione gli effetti dell’introduzione dell’IFRS9.

## A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

### A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	219.979	10.344	-	-	1.063.953	1.294.276
- Primo stadio	-	-	219.979	-	-	-	837.077	1.057.057
- Secondo stadio	-	-	-	10.344	-	-	160.389	170.733
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	66.486	66.486
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	8.915	1.369	127.812	-	-	-	8.994	147.089
- Primo stadio	8.915	1.369	127.812	-	-	-	8.994	147.089
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>8.915</b>	<b>1.369</b>	<b>347.791</b>	<b>10.344</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.072.946</b>	<b>1.441.365</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	295.581	295.581
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	30.708	30.708
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.155	3.155
<b>Totale (C)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>329.444</b>	<b>329.444</b>
<b>Totale (A+B+C)</b>	<b>8.915</b>	<b>1.369</b>	<b>347.791</b>	<b>10.344</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.402.391</b>	<b>1.770.810</b>

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, che la Banca quantifica attraverso il ricorso alla metodologia standardizzata disciplinata dal Regolamento UE n. 575/2013 (di seguito CRR) e, più precisamente, per la ponderazione delle esposizioni classificate nei portafogli regolamentari la Banca ha fatto ricorso ai giudizi di *rating* emessi dall'Agenzia Moody's S.p.A.

Le attività finanziarie in corrispondenza della colonna "Senza Rating" non sono risultate assegnatarie di un rating da parte dell'ECAI prescelta dalla Banca alla data di riferimento del bilancio.

## A 2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI

La presente tavola non viene redatta in quanto nella gestione del rischio di credito non vengono utilizzati rating interni.

## A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

### A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

	Garanzie reali														Garanzie personali				Totale (1)+2)
	(1)														(2)				
															Derivati su crediti		Crediti di firma		
															Altri derivati				
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti				
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>26</b>	<b>25</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>25</b>	<b>25</b>			
1.1. totalmente garantite	26	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

### A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

			Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>742.804</b>	<b>692.548</b>	<b>533.587</b>	-	<b>2.526</b>	<b>3.826</b>	-	-	-	-	-	<b>30.574</b>	<b>5.859</b>	-	<b>114.282</b>	<b>690.654</b>
1.1. totalmente garantite	693.136	651.736	525.506	-	2.211	3.202	-	-	-	-	-	7.006	4.810	-	108.023	650.759
- di cui deteriorate	50.217	19.280	16.425	-	553	73	-	-	-	-	-	-	26	-	2.203	19.280
1.2. parzialmente garantite	49.668	40.812	8.081	-	314	624	-	-	-	-	-	23.567	1.049	-	6.259	39.894
- di cui deteriorate	9.912	1.452	1.109	-	9	10	-	-	-	-	-	-	-	-	269	1.396
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>82.885</b>	<b>82.737</b>	<b>1.654</b>	-	-	<b>4.499</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>72.318</b>	<b>78.471</b>
2.1. totalmente garantite	69.501	69.365	1.654	-	-	3.134	-	-	-	-	-	-	-	-	64.423	69.211
- di cui deteriorate	1.543	1.543	1.287	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	256	1.543
2.2. parzialmente garantite	13.384	13.371	-	-	-	1.365	-	-	-	-	-	-	-	-	7.895	9.260
- di cui deteriorate	1.060	1.060	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	720	720

### A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Alla data del bilancio non sono presenti attività detenute dalla Banca originate dalla escussione dei finanziamenti in essere.

## B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	-	-	37	236	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	26	7	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	4	1	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	357.260	46	61.182	612	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	84	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>(357.260)</b>	<b>46</b>	<b>(61.249)</b>	<b>856</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.092	2	7.440	3	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>(1.092)</b>	<b>2</b>	<b>(7.440)</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>(358.352)</b>	<b>48</b>	<b>(68.689)</b>	<b>860</b>	<b>-</b>

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	7.265	28.033	2.436	7.215
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	683	957	471	538
A.2 Inadempienze probabili	6.383	6.610	4.976	2.424
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.790	4.000	2.080	1.344
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	74	18	261	54
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	31	10	72	19
A.4 Esposizioni non deteriorate	411.620	6.508	430.047	5.938
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	6.454	512	8.785	638
<b>Totale (A)</b>	<b>(425.342)</b>	<b>41.169</b>	<b>(437.721)</b>	<b>15.632</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	3.749	-	152	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	341.952	669	30.964	245
<b>Totale (B)</b>	<b>(345.701)</b>	<b>669</b>	<b>(31.117)</b>	<b>245</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>(771.043)</b>	<b>41.837</b>	<b>(468.837)</b>
				<b>15.877</b>

## B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizioni netta	valore Rettifiche complessive	Esposizioni netta	valore Rettifiche complessive	Esposizioni netta	valore Rettifiche complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	9.738	35.484	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	11.385	9.041	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	340	74	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.240.506	13.098	19.397	5	48	
<b>TOTALE A</b>	<b>1.261.969</b>	<b>57.697</b>	<b>19.397</b>	<b>5</b>	<b>48</b>	
<b>B. Esposizioni creditizie fuori</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	3.901	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	381.448	919	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>385.350</b>	<b>919</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>1.647.319</b>	<b>58.616</b>	<b>19.397</b>	<b>5</b>	<b>48</b>	
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>1.257.144</b>	<b>74.974</b>	<b>21.390</b>	<b>6</b>	<b>61</b>	<b>1</b>

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizioni netta	valore Rettifiche complessive	Esposizioni netta	valore Rettifiche complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	157	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>157</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2018</b>	<b>157</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2017</b>	<b>198</b>	<b>1</b>		

## B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	9.738	35.484	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	10.102	8.104	1.268	931	15	5
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	339	73	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.865	9	850.354	12.461	351.999	626	287	2
<b>Totale (A)</b>	<b>37.865</b>	<b>9</b>	<b>870.533</b>	<b>56.124</b>	<b>353.267</b>	<b>1.557</b>	<b>303</b>	<b>7</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	3.901	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	31	-	381.360	918	7	-	51	-
<b>Totale (B)</b>	<b>31</b>	<b>-</b>	<b>385.262</b>	<b>918</b>	<b>7</b>	<b>-</b>	<b>51</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>37.896</b>	<b>10</b>	<b>1.255.795</b>	<b>57.042</b>	<b>353.274</b>	<b>1.557</b>	<b>353</b>	<b>7</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>38.108</b>	<b>332</b>	<b>929.570</b>	<b>73.648</b>	<b>289.231</b>	<b>991</b>	<b>234</b>	<b>3</b>

### B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	112.395	493	16	-	25
<b>Totale (A)</b>	<b>112.395</b>	<b>493</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>25</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>112.395</b>	<b>493</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>25</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>148.503</b>		<b>16</b>		<b>50</b>

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia	Resto del mondo		
	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1	-	-	769	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>769</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>769</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>768</b>	<b>-</b>

### B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE (ITALIA)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	10.522	63	21.661	65	80.212	365	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>10.522</b>	<b>63</b>	<b>21.661</b>	<b>65</b>	<b>80.212</b>	<b>365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2018</b>	<b>10.522</b>	<b>63</b>	<b>21.661</b>	<b>65</b>	<b>80.212</b>	<b>365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2017</b>	<b>406</b>		<b>69.451</b>		<b>78.647</b>		<b>-</b>	<b>-</b>

### B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
a) Ammontare - Valore di Bilancio	575.765	550.631
b) Ammontare - Valore Ponderato	181.939	233.272
c) Numero	11	12

La classificazione delle "grandi esposizioni" è stata effettuata in ossequio a quanto riportato nella disciplina di Vigilanza Prudenziale di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e dal regolamento UE 575/2013 CRR.

La Banca risulta avere n. 11 posizioni classificate in questa categoria, che superano per valore dell'esposizione il 10% dei Fondi Propri. Due esposizioni, per un importo di circa 119 milioni di Euro, sono relative a imprese bancarie e una posizione, per circa 356 milioni di Euro (12,5 milioni di euro - valore ponderato), è riferita ai titoli di stato detenuti nel portafoglio di proprietà e ai crediti fiscali maturati nei confronti dello Stato Italiano.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui in bonis in quanto anche la Credico Finance 6, perfezionata a maggio 2016, si è conclusa nel marzo 2018.

Per affinità di materia, pur non rientrando nella presente Sezione, si informa che nello scorso mese di dicembre la banca ha realizzato un’operazione di cessione di crediti classificati a sofferenza.

L’operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Costituendo Gruppo Bancario Cooperativo, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l’incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

La Banca, a conclusione dell’operazione:

- ha eliminato dall’Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce “100” Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” la complessiva plusvalenza determinata quale differenza fra il corrispettivo ricevuto pari a Euro 8 milioni ed il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza della cessionaria alla data di cessione, pari ad Euro 7,8 milioni.

#### OPERAZIONE DI CARTOLARIZZAZIONE ESTINTA NELL’ESERCIZIO

L’operazione di cartolarizzazione Credico Finance 6 realizzata nel mese di maggio 2006 per complessivi 62 milioni 25 mila euro, è stata estinta con decorrenza 08/03/2018, in quanto, il saldo complessivo residuo delle attività cartolarizzate di tutte le banche originator, risultava inferiore al 10% del valore ceduto inizialmente; condizione al verificarsi della quale, a norma del contratto, si può procedere alla chiusura dell’operazione in quanto il mantenimento della stessa non risulta più remunerativo per i partecipanti.

Di conseguenza, il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente alle altre Bcc partecipanti, ha deliberato di aderire alla proposta di riacquisto dei mutui con le modalità previste dal “contratto di cessione dei mutui” siglato nel anno 2006.

Il prezzo di riacquisto dei crediti residui, pari all’importo in linea capitale degli stessi alla data del 31/01/2018 è stato pari a 7 milioni 793 mila euro.

Contestualmente al rimborso integrale dei titoli senior, junior e mezzanine e della cash reserve, ci sono stati riconosciuti interessi per 2 milioni 216 mila euro.

Alla voce di conto economico 160 b) “altre spese amministrative” sono confluiti i costi fatturati da Iccrea Banca in qualità di arranger per la chiusura dell’operazione pari a 8 mila euro comprensivi di IVA.

La Cassa Rurale ed Artigiana di Brendola Credito Cooperativo ha assunto il ruolo di banca incaricata alla cessione del credito IRES della società veicolo per conto delle banche originator pari a 343 mila euro. L’importo di tale credito di imposta IRES di spettanza della banca ammonta ad euro 35 mila ed è stato iscritto a Bilancio.

L’operazione ha generato, nel 2018, commissioni di servicing per 5 mila euro.

## 2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI”

La Banca detiene in portafoglio titoli unrated rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi euro 900 mila emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi delle banche appartenenti al gruppo.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli - Senior	1.904	900
- Mezzanine		
- Junior		
<b>Totale</b>	<b>1.904</b>	<b>900</b>

Nello specifico trattasi dei seguenti titoli:

1. codice isin IT0005216392 “Lucrezia Sec. 16/25.10.2026 tv eur senior” emesso dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016 a seguito della crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpinia in A.S. La rimanenza in carico alla BCC nell’anno 2017 era di 1 milione 71 mila euro. Nell’anno 2018 ci sono stati rimborsi senza decurtazione del nominale pari ad euro 130 mila ed una rettifica di valore di 366 mila euro. L’importo in Portafoglio del titolo al 31/12/2018, comprensivo del rateo interessi, è pari a 588 mila euro;
2. codice isin IT0005240749 “Lucrezia Securitization 17/25.01.2027 tv eur senior” emesso dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017 a seguito della crisi della Crediveneto. La rimanenza in carico alla BCC nell’anno 2017 era di 353 mila euro. Nell’anno 2018 ci sono stati rimborsi senza decurtazione del nominale pari ad 64 mila euro ed una rettifica di valore di 67 mila euro. L’importo in Portafoglio del titolo al 31/12/2018, comprensivo del rateo interessi, è pari a 224 mila euro;
3. codice isin IT0005316846 “Lucrezia Securitization 17/27 tv senior” emesso dalla società veicolo in data 4 dicembre 2017 a seguito della crisi della BCC di Teramo. La rimanenza in carico alla BCC nell’anno 2017 era di 213 mila euro. Nell’anno 2018 ci sono stati rimborsi senza decurtazione del nominale pari a mille euro e una rettifica di valore di 127 mila euro. L’importo in Portafoglio del titolo al 31/12/2018, comprensivo del rateo interessi, è pari a 88 mila euro.

I titoli Lucrezia Securitisation s.r.l. sono stati emessi a seguito delle cartolarizzazioni dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella voce S.P. 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - b) crediti verso clientela”. Per quanto attiene agli aspetti di carattere economico, il titoli hanno riportato una rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo come sotto rappresentato:

- isin IT0005216392 per euro 11 mila;
- isin IT0005240749 per euro 3 mila;
- isin IT0005316846 per euro mille.

Si precisa che, relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer, né detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

La Banca non detiene, alla data, esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione “proprie”.

## C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie finanziarie			Linee di credito			
	Senior	Mezzanin	Junior	Senior	Mezzanin	Junior	Senior	Mezzanin	Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation s.r.l.	900	559								

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi”, come sopra descritte.

## C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Padova - Irpina s.r.l.	Roma Via M. Carucci 131	-	128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation Crediveneto s.r.l.	Roma Via M. Carucci 131	-	53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation Teramo s.r.l.	Roma Via M. Carucci 131	-	28.162			32.461		

Nella presente tabella sono riportate le informazioni relative alle società veicolo utilizzate dalla banca nelle operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Nella colonna "Crediti" è riportato il debito residuo a fine esercizio delle Banche partecipanti alle operazioni. Nelle colonne del passivo sono riportate le obbligazioni emesse dalle Società Veicolo risultanti dai prospetti periodici inviati ai partecipanti.

## C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Padovana - Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)	0	26.863
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)	0	6.281
Lucrezia Securitisation s.r.l. - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)	0	4.299

Nella presente tabella viene fornita l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione "multi-originator" a cui la Banca ha partecipato.

Per ciascuna operazione è stato inserito il valore di bilancio dei rapporti attivi e passivi intrattenuti con le società veicolo non consolidate, indicando i relativi portafogli contabili in cui le stesse risultano allocate.

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 milioni il portafoglio Padovana/Irpina;
- circa 210 milioni il portafoglio Crediveneto;
- circa 60 milioni il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati alla payment date del 25.01.2019.

Si precisa, nuovamente, che la Banca non detiene alcuna interessenza nelle Società Veicolo se non un mero coinvolgimento derivante da:

- i contratti sottoscritti in base ai quali la variabilità dei rendimenti, per le Banche aderenti, deriva dai risultati economici del complessivo andamento dell'operazione;
- il possesso di strumenti rappresentativi di debito emessi dalle medesime Società Veicolo.

## C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER - CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

## D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

### INFORMAZIONE DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti simili, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Al 31 dicembre 2018 la Banca detiene esposizioni, rappresentate dalle quote detenute, nei confronti di alcuni Fondi comuni di investimento. Le predette entità non sono consolidate in quanto la Banca detiene esclusivamente quote di minoranza, risulta quindi agevole dimostrare che la stessa non costituisca il gestore dei fondi e non sia pertanto in grado di influenzarne i rendimenti.

Si precisa, inoltre, che la Banca non ha svolto attività di sponsor nei confronti dei medesimi Fondi.

### INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
OICR	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico	1.107			1.107	1.107	0

#### Quote di OICR

La Banca detiene quote di minoranza di fondi comuni di investimento prevalentemente al fine di soddisfare le proprie esigenze di investimento: più in dettaglio, l'aggregato include le interessenze detenute in OICR in corrispondenza del portafoglio contabile "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico".

Per ciò che attiene alla esposizione complessiva, si fa rinvio ai dettagli forniti in corrispondenza delle relative tavole della parte B della Nota Integrativa; il valore dell'esposizione massima al rischio di perdita si ragguglia al valore contabile dell'esposizione, non esistendo alcuna forma di accordo contrattuale finalizzato a fornire sostegno finanziario ai fondi in esame.

Non esiste, inoltre, l'intenzione attuale a fornire supporto finanziario alle predette entità strutturate non consolidate.

## E. OPERAZIONI DI CESSIONE

### A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Per ciò che attiene alle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del bilancio, a fronte delle quali la Banca non ha effettuato la derecognition contabile delle attività finanziarie cedute in quanto non risultano soddisfatti i requisiti all'uopo previsti dal principio contabile IFRS 9, si rinvia all'informativa qualitativa fornita all'interno della precedente sezione "C - Operazioni di cartolarizzazione".

La banca non ha posto in essere operazioni della specie, pertanto la presente sotto-sezione non viene compilata.

### B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La banca non ha posto in essere operazioni della specie, pertanto la presente sotto-sezione non viene compilata.

### OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non ha emesso nell'esercizio obbligazioni bancarie garantite (c.d. covered bond) di cui alla legge n. 80 del 14/05/2005.

## F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

## SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega ad altri Istituti che operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale-rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

I rischi di mercato attinenti al portafoglio di proprietà sono monitorati giornalmente con l'ausilio del modello di analisi dei rischi finanziari (VaR - *value at risk* -, *duration*) prodotto dal sistema informativo aziendale e utilizzato dall'Ufficio Titoli Centrale; mensilmente viene prodotta la reportistica da sottoporre alla verifica del Consiglio di Amministrazione. Nel corso dell'esercizio 2017 il VaR e la *duration* del portafoglio di proprietà si sono mantenuti entro i parametri definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello esprime la massima perdita sul portafoglio nell'orizzonte temporale di 1 anno, con criteri sostanzialmente simili a quelli previsti nelle più avanzate tecniche di VaR.

###### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). La Banca, alla data di bilancio, non detiene strumenti finanziari della specie. Le tabelle della presente sezione non vengono, pertanto, compilate.

## 2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Direzione Amministrativa (nella quale è collocato il comparto Finanza/Tesoreria) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, in conformità a quanto indicato all’interno degli Orientamenti dell’EBA sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di

variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile).

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale in sede di Comitato Rischi, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31 dicembre 2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del delta equivalent delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente attraverso:

- un incremento di +/-100 punti base dello shock di tasso ipotizzato dal supervisory test prevedendo la non negatività dei tassi in ipotesi di ribasso;

- uno shock di tasso parallelo (+/- 200 punti base prevedendo la non negatività dei tassi in ipotesi di ribasso) e non parallelo adottando l'approccio dei percentili (shift di tasso stimati sulla base delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni per ogni nodo di curva e tasso di riferimento, considerando alternativamente il 1° percentile - ribasso - o il 99° - rialzo - ; si tiene conto, nel calcolo degli shift, della non negatività dei tassi). Con particolare riguardo allo shock non parallelo:

- a. se la posizione è asset (attivo ponderato > passivo ponderato) = 100° percentile (equivalente al peggior valore di rialzo rilevato nella serie storica delle variazioni) sulle posizioni attive e 99° percentile sulle posizioni passive;
- b. se la posizione è liability (passivo ponderato > attivo ponderato) = 0° percentile (equivalente al peggior valore di ribasso nella serie storica delle variazioni) sulle posizioni passive e 1° percentile sulle posizioni attive.

I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono a quelli determinati con l'applicazione dello stress test avente le risultanze peggiori.

#### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6	Da oltre 6 mesi a fino a 1	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>741.311</b>	<b>60.779</b>	<b>61.996</b>	<b>36.745</b>	<b>348.646</b>	<b>68.835</b>	<b>68.917</b>	-
1.1 Titoli di debito	-	10.320	49.348	17.590	275.123	21.447	4.417	-
- con opzione di rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	10.320	49.348	17.590	275.123	21.447	4.417	-
1.2 Finanziamenti a banche	83.853	8.898	244	245	2.003	513	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	657.458	41.560	12.404	18.911	71.520	46.874	64.500	-
- c/c	124.645	499	996	3.731	1.944	-	3	-
- altri finanzia	532.813	41.062	11.408	15.180	69.576	46.874	64.497	-
- con opzione di rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	532.813	41.062	11.408	15.180	69.576	46.874	64.497	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>945.941</b>	<b>24.330</b>	<b>4.271</b>	<b>36.982</b>	<b>294.503</b>	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	944.616	108	64	94	127	-	-	-
- c/c	903.561	-	-	-	93	-	-	-
- altri debiti	41.054	108	64	94	34	-	-	-
- con opzione di rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	41.054	108	64	94	34	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	799	-	-	-	138.354	-	-	-
- c/c	233	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	566	-	-	-	138.354	-	-	-
2.3 Titoli di debito	527	24.221	4.207	36.888	156.021	-	-	-
- con opzione di rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	527	24.221	4.207	36.888	156.021	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso ant.	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>11.407</b>	<b>234.870</b>	<b>21.053</b>	<b>28.045</b>	<b>155.720</b>	<b>57.395</b>	<b>38.172</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	11.407	234.870	21.053	28.045	155.720	57.395	38.172	-
- Opzioni	11.407	205.276	20.142	26.583	100.720	37.279	20.638	-
+ Posizioni lunghe	-	10.838	14.965	26.583	100.720	37.279	20.638	-
+ Posizioni corte	11.407	194.437	5.177	-	-	-	-	-
- Altri	-	29.594	911	1.462	55.001	20.116	17.534	-
+ Posizioni lunghe	-	28.592	84	-	33.701	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.002	827	1.462	21.299	20.116	17.534	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>11.546</b>	<b>3.142</b>	<b>1.121</b>	<b>2.394</b>	<b>299</b>	<b>966</b>	<b>357</b>	-
+ Posizioni lunghe	1.294	3.142	1.121	2.394	299	966	357	-
+ Posizioni corte	10.252	-	-	-	-	-	-	-

## 2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Il modello misura come le oscillazioni nei tassi di mercato possono ripercuotersi sul margine di interesse atteso della banca in un orizzonte temporale di analisi di 12 mesi a partire dalla data di riferimento dei dati.

Il modello utilizzato (modello di Shifted Beta GAP) considera il riposizionamento delle poste a vista all'interno di opportuni scaglioni di scadenza, stimati per l'effettivo riprezzamento di queste ultime e fa riferimento al concetto di "vischiosità". Esistono, infatti, delle poste che presentano una scadenza effettiva diversa da quella contrattuale (depositi ed impieghi di conto corrente) e per le quali il periodo di ridefinizione è soggetto alla dinamica della relazione tra la banca e la clientela. In particolare, con tale modello, non si vuole solo cogliere l'entità della variazione dei tassi, ma anche i tempi medi di tale variazione. Tale fenomeno (denominato vischiosità) intende cogliere i ritardi nei tempi di revisione dei tassi di interesse delle poste a vista modificando quindi la distribuzione delle poste stesse negli scaglioni di GAP e, quindi, perviene al calcolo di percentuali di riposizionamento che sono coerenti con i tempi effettivi di revisione delle condizioni di tasso.

Vengono evidenziati gli effetti di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base sul margine d'interesse e sulle voci di Stato Patrimoniale.

### Impatto sul Margine +/- 100bp

Periodo di riferimento: 12 mesi

Data di riferimento:

31/12/2018

MARGINE DI INTERESSE ATTESO	22.520.000
-----------------------------	------------

Shock: -1%

Shifted Beta Gap	Bilancio		Derivati	Totale
	Vista	Scadenza		
Portafoglio bancario (% del margine atteso)	1.455.932 5,76%	-48.824 -0,19%	-244.338 -0,97%	1.162.769 4,60%

Shock: +1%

	Bilancio		Derivati	Totale
	Vista	Scadenza		
	-1.370.653 -5,42%	48.824 0,19%	244.338 0,97%	-1.077.490 -4,26%

**Sensitivity Banca Portafoglio Bancario**

Data di Riferimento:

31/12/2018

Importi in: EUR

	Gap	Valore Attuale	Duration	Convexity	Delta Valore Attuale				
					+100bp	Sensitivity +100bp	-100bp	Sensitivity -100bp	
<b>ATTIVO</b>									
Cassa e disponibilità liquide		7.748.342	7.748.342						
Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.407.128	1.407.128	0,39	1,10	- 4.509	-0,32%		
Attività finanziarie valutate al fair value		160.835.813	165.244.854	2,48	16,89	- 3.690.511	-2,23%	984.804	0,60%
Attività finanziarie disponibili per la vendita		224.399.240	235.348.643	1,95	7,85	- 4.069.740	-1,73%	230.290	0,10%
Crediti verso banche		115.473.824	115.571.900	0,06	0,21	- 66.206	-0,06%	12.412	0,01%
Crediti verso clientela		909.208.509	950.015.871	1,77	19,85	- 15.446.781	-1,63%	11.158.357	1,17%
di cui:									
Altre forme tecniche		122.279.233	123.220.998	0,18	0,66	- 191.713	-0,16%	17.561	0,01%
Conti Correnti attivi		82.606.358	91.836.303	1,56	10,15	- 1.318.977	-1,44%	477.246	0,52%
Mutui		637.391.318	660.721.993	2,12	25,89	- 12.892.196	-1,95%	10.285.838	1,56%
Salvo Buon Fine		66.931.600	74.236.577	1,53	9,94	- 1.043.895	-1,41%	377.712	0,51%
Attività materiali		48.672.658	48.672.658						
Attività immateriali		2.370.336	2.370.336						
Altre attività		177.122.593	177.122.593						
Pareggio di bilancio		119.127.260	119.127.260						
<b>Totale Attivo</b>		<b>1.766.365.703</b>	<b>1.822.629.585</b>	<b>1,50</b>	<b>13,81</b>	<b>- 23.277.747</b>	<b>-1,28%</b>	<b>12.385.863</b>	<b>0,68%</b>
<b>PASSIVO</b>									
Debiti verso banche		170.671.554	170.675.634	0,00	0,00	- 733	0,00%	700	0,00%
Debiti verso clientela		963.667.565	960.398.373	0,89	6,16	- 7.920.096	-0,82%	3.224.078	0,34%
di cui:									
Altre forme tecniche		18.990.667	18.990.667						
Conti Correnti passivi		903.399.917	900.269.147	0,90	6,28	- 7.573.749	-0,84%	3.084.259	0,34%
Depositi a Risparmio		41.276.982	41.138.559	0,91	6,29	- 346.347	-0,84%	139.820	0,34%
Titoli in circolazione		218.588.417	224.929.294	2,07	8,39	- 4.253.462	-1,89%	142.742	0,06%
di cui:									
Altri titoli in circolazione		403.917	403.917						
Certificati di deposito		78.292.000	80.984.060	2,87	13,22	- 2.194.155	-2,71%	126.995	0,16%
Prestiti Obbligazionari		139.892.500	143.541.316	1,62	5,68	- 2.059.307	-1,43%	15.746	0,01%
Passività finanziarie valutate al fair value		95	95						
Derivati di copertura		858.093	858.093						
Passività fiscali: differite		1.859.661	1.859.661						
Altre passività		223.056.577	223.056.577						
Fondi per rischi e oneri: quiescenza e obblighi		4.041.990	4.041.990						
Fondi per rischi e oneri: altri fondi		61.808.102	61.808.102						
Riserve da valutazione		6.503.379	6.503.379						
Riserve		113.461.648	113.461.648						
Sovraprezzi di emissione		1.542.574	1.542.574						
Capitale		306.047	306.047						
<b>Totale Passivo</b>		<b>1.766.365.703</b>	<b>1.769.441.467</b>	<b>0,74</b>	<b>4,41</b>	<b>- 12.174.290</b>	<b>-0,69%</b>	<b>3.367.520</b>	<b>0,19%</b>
<b>Valore Patrimonio Netto senza derivati</b>		<b>121.813.649</b>	<b>175.001.766</b>			<b>- 11.103.456</b>	<b>-6,34%</b>	<b>9.018.344</b>	<b>5,15%</b>
<b>DERIVATI</b>									
Posizione lunga derivati		62.070.317	62.075.265	0,58	1,13	- 310.142	-0,50%		0,00%
Posizione corta derivati		- 62.070.317	- 63.004.257	4,85	46,70	2.845.765	-4,52%	- 1.896.640	3,01%
<b>Totale Derivati</b>			<b>- 928.992</b>			<b>2.535.623</b>	<b>-272,94%</b>	<b>- 1.896.640</b>	<b>204,16%</b>
<b>Valore Patrimonio Netto con derivati</b>		<b>121.813.649</b>	<b>174.072.774</b>			<b>- 8.567.834</b>	<b>-4,92%</b>	<b>7.121.704</b>	<b>4,09%</b>

Il prospetto sopra riportato mostra le variazioni di valore attuale della banca nelle varie ipotesi di shock di tasso. L'indicatore di convexity migliora l'approssimazione della relazione tra variazione di tasso e variazione di prezzo di un'attività finanziaria (fornita dalla duration).

La sensitività è calcolata come rapporto tra variazione del valore attuale (a seguito dello shock di tasso ipotizzato) e valore attuale di partenza.

## 2.3 Rischio di cambio

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	CHF	CAD	JPY	ALTRE VALUTE
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>4.112</b>	<b>214</b>	<b>1.056</b>	<b>1.921</b>	<b>-</b>	<b>242</b>
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	3.795	214	956	1.921		242
A.4 Finanziamenti a clientela	317	-	101			
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>81</b>	<b>21</b>	<b>14</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>4</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>4.110</b>	<b>208</b>	<b>1.058</b>	<b>1.919</b>	<b>-</b>	<b>243</b>
C.1 Debiti verso banche	710		103			-
C.2 Debiti verso clientela	3.400	208	956	1.919		243
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>12</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	335	5	1			
+ Posizioni corte	465	11	1			
<b>Totale attività</b>	<b>4.528</b>	<b>241</b>	<b>1.071</b>	<b>1.932</b>	<b>1</b>	<b>246</b>
<b>Totale passività</b>	<b>4.587</b>	<b>218</b>	<b>1.060</b>	<b>1.919</b>	<b>-</b>	<b>243</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>60</b>	<b>(22)</b>	<b>(12)</b>	<b>(13)</b>	<b>(1)</b>	<b>(4)</b>

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

## 2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

## SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

### 3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

#### A. DERIVATI FINANZIARI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati finanziari pertanto la presente sotto-sezione non viene compilata.

#### B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene, alla data di riferimento del bilancio, derivati creditizi: le relative tabelle non vengono, pertanto, compilate.

### 3.2 Le coperture contabili

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Attività di copertura del fair value

##### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca ha in essere operazioni di copertura generica (cosiddetto "Macro Hedge") avente ad oggetto portafogli di mutui a clientela a tasso fisso), eterogenei ma caratterizzati dalla esposizione al medesimo rischio di tasso di interesse. Tali portafogli sono coperti con contratti di interest rate swap (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura del "fair value". Più in dettaglio, la posta coperta è costituita da un importo nominale, pari alla somma dei nominali delle singole poste coperte, aggregato con una tecnica di suddivisione in bucket temporali omogenei (ove le scadenze delle singole operazioni siano tra loro disomogenee); il tasso di interesse oggetto di copertura è il tasso di interesse dello swap contro l'euribor flat, ovvero il tasso fisso dell'OIS.

Nella costruzione dei portafogli di mutui coperti e nella definizione del nozionale oggetto di copertura si effettua una stima del rischio di rimborso anticipato (prepayment) e si copre un nominale inferiore alla somma teorica dei debiti residui, in maniera da costituire un margine di sicurezza tale da non comportare l'inefficacia della copertura a seguito dell'eventuale rimborso anticipato di singoli elementi del portafoglio coperto.

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting contenute nel pre-vigente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di fair value subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di fair value dell'elemento coperto, sia i test di efficacia

“retrospettivi”, i quali replicano l’anzidetta verifica con riferimento, però, all’intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

## B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell’esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

## C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

## D. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- I. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del portafoglio di mutui, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
- II. Modifica sostanziale delle condizioni del portafoglio coperto (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- III. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- IV. Estinzione totale del portafoglio coperto, per rimborso anticipato e/o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano invece l’interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato degli strumenti non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del *delta fair value* dell’ultimo test di efficacia superato e l’imputazione a voce “interessi” della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici degli strumenti sottostanti. Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il *delta fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un’unica soluzione al conto economico.

Non si sono verificati, nel corso del 2018, effetti sulla redditività complessiva della Banca connessi alle interruzioni delle relazioni di copertura.

## E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente da portafogli di mutui concessi a clientela con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di fair value.

A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Iccrea Banca in seno al modello di Hedge Accounting da questa adottato ai fini dell’erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

- I. La determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l’attività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- II. L’individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo “*critical term match*”);
- III. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;

- IV. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- V. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il *discontinuing* della relazione. Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

## INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

### A. Derivati finanziari di copertura

#### A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018			Mercati organizzati	Totale 31/12/2017
	Contro parti centrali	Over the counter			Over the counter
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
<b>1. Titoli di debito e tassi d'interesse</b>	-	<b>61.921</b>	-	-	<b>47.153</b>
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	61.921	-	-	47.153
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
<b>2. Titoli di capitale e indici azionari</b>	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
<b>3. Valute e oro</b>	-	<b>261</b>	<b>261</b>	-	<b>334</b>
a) Opzioni	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	
c) Forward	-	261	261	-	334
d) Futures	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	
<b>4. Merci</b>	-	-	-	-	
<b>5. Altri</b>	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	-	<b>62.182</b>	<b>261</b>	-	<b>47.486</b>

L'importo indicato alla riga 1. *Titoli di debito e tassi d'interesse b) swap* si riferisce al valore nozionale dei derivati di macrocopertura di plafond di mutui a tasso fisso.

L'importo di cui alla riga 3. *Valute e oro c) forward* si riferisce a contratti a termine in valuta stipulati con clientela e specularmente con l'Istituto Centrale di Categoria.

## A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO - RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

	Totale 31/12/2018				Mercati organizzati	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
	Over the counter						
	Controparti centrali	Senza controparti centrali					
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
<b>Fair value positivo</b>							
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	86
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	21	-	-	-	21	5
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>21</b>	<b>91</b>
<b>Fair value negativo</b>							
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	1.152	-	-	-	1.152	460
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	21	-	-	21	5
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>1.152</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.173</b>	<b>465</b>

### A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>Contratti non rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	X	-	-	261
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	(21)
<b>4) Altri valori</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>5)Altri</b>				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
<b>Contratti rientranti in accordi di compensazione</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	61.921	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	1.152	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	261	-	-
- fair value positivo	-	21	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>4) Altri valori</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
<b>5)Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

#### A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.972	21.299	37.650	61.921
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	522	-	-	522
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
<b>Totale 31/12/2018</b>	<b>3.494</b>	<b>21.299</b>	<b>37.650</b>	<b>62.443</b>
<b>Totale 31/12/2017</b>	<b>2.341</b>	<b>15.815</b>	<b>29.330</b>	<b>47.486</b>

#### B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene contratti derivati della specie, pertanto la presente sotto-sezione non viene compilata.

#### C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene strumenti non derivati di copertura, pertanto la presente sotto-sezione non viene compilata.

### 3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

#### A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

##### A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
<b>A. Derivati finanziari</b>				
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>				
- valore nozionale	-	62.182	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	1.131	-	-
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>3) Valute e oro</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>4) Merci</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>5) Altri</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>B. Derivati creditizi</b>				
<b>1) Acquisto protezione</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
<b>2) Vendita protezione</b>				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

## SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (Asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- i. Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- ii. Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e
- iii. Margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

1. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
2. l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
3. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

A seguito del 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP - mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare - , la Banca in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale:

- delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca;
- dello scadenzario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Manager* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- il report ALM elaborato dall'Istituto Centrale di Categoria per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità;
- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 20 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 9,58%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta mediamente inferiore al 30%;
- (iii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 11,93%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- I. valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- II. pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- III. revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato da *ICCREA Banca* che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca monitora anche l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca, inoltre, assume a riferimento anche il rapporto tra impieghi e depositi, l'avanzo regola 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con *lccrea* per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 360 milioni di euro, di cui 191 milioni di euro non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 139,5 milioni di euro ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso Iccrea come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza sufficientemente equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>253.320</b>	<b>3.696</b>	<b>3.366</b>	<b>25.015</b>	<b>61.797</b>	<b>87.326</b>	<b>75.201</b>	<b>536.512</b>	<b>351.367</b>	<b>8.920</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	33	37	1.158	50.652	19.933	258.341	21.685	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	10.350	10	145	10.501	3.214	-
A.3 Quote OICR	1.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	252.213	3.696	3.334	24.973	50.288	36.664	55.123	267.670	326.468	8.920
- Banche	84.422	-	-	-	-	258	258	2.000	512	8.920
- Clientela	167.791	3.696	3.334	24.973	50.288	36.406	54.865	265.670	325.956	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>934.857</b>	<b>5.653</b>	<b>478</b>	<b>1.584</b>	<b>20.153</b>	<b>5.549</b>	<b>39.724</b>	<b>298.026</b>	-	-
B.1 Depositi e c/c	925.853	221	273	701	1.965	1.344	2.299	3.516	-	-
- Banche	230	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	925.624	221	273	701	1.965	1.344	2.299	3.516	-	-
B.2 Titoli di debito	527	5.432	205	883	18.186	4.203	37.422	155.007	-	-
B.3 Altre passività	8.477	-	-	-	1	1	3	139.504	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capit.										
- Posizioni lunghe	-	216	-	-	156	84	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	80	-	-	156	84	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di cap.										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	30	57	85	161	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	833	10	2.707	1.331	2.635	599	1.458	-
- Posizioni corte	10.252	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capit.										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di cap.										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di

incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Nel periodo di riferimento la Funzione Risk Management, con il supporto delle funzioni competenti, ha registrato in procedura O.R.MA. (Operational Risk Management) System tutti i nuovi eventi di rischio operativo secondo quanto previsto da specifico regolamento. Tale procedura rappresenta la piattaforma dedicata all'inserimento, alla classificazione, all'archiviazione ed alla gestione/supervisione del rischio operativo.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca

nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento.

Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

Il piano di continuità operativa e di emergenza è riesaminato periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tale piano è sottoposto a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Si segnala, infine, che la Banca dispone di un modello di organizzazione, gestione e controllo predisposto ai sensi della normativa del D. Lgs. 231/01 (decreto che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche). La stessa ha costituito un Organismo di Vigilanza cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento. Il 16 giugno 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di affidare le funzioni dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 al Collegio Sindacale.

#### Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Le pendenze legali più rilevanti si riferiscono a procedimenti per anatocismo, usura, interessi ultralegali e danni. Per un'esposizione dettagliata degli stessi si rinvia alla precedente sezione 10 del passivo.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it). Quelle relative al 2018 verranno pubblicate entro i termini di legge.

**Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting).** La Banca svolge, inoltre, le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al pubblico Stato per Stato (Country by Country reporting)" richiesti dall'art.89 della Direttiva CRD IV. Anche tale informativa è pubblicata sul sito internet della Banca [www.bccpn.it](http://www.bccpn.it).



# PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO



## SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Con provvedimento del 13.03.2018, la Banca d'Italia ha comunicato i nuovi requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 01/01/2018, a seguito dello SREP 2017. In particolare, la Banca sarà tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 6,625%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 4,75%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 8,225%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 6,35%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 10,375%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,875%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura dell'8,5%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Dal 1° gennaio 2019 la Banca è tenuta a detenere un capital conservation buffer del 2,5% (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 14,99%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) ancora pari al 14,99%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) sempre pari al 14,99%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer*. L'eccedenza patrimoniale rispetto al *CET1 capital ratio* si attesta a 62,9 milioni di euro. L'eccedenza rispetto al *Total capital ratio* si attesta a 34,7 milioni di euro.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

## B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
1. Capitale	306	290
2. Sovrapprezzi di emissione	1.543	1.567
3. Riserve	91.514	104.584
- di utili	91.514	104.006
a) legale	90.936	104.006
b) statutaria	-	
c) azioni proprie	-	
d) altre	578	578
- altre	-	
4. Strumenti di capitale	-	
5. (Azioni proprie)	-	
6. Riserve da valutazione:	748	3.208
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.674)	
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.097)	(228)
- Attività materiali	-	
- Attività immateriali	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-	
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	
- Differenze di cambio	-	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(509)	(594)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	4.029	4.029
7. Utile (perdita) d'esercizio	7.007	3.285
<b>Totale</b>	<b>101.118</b>	<b>112.934</b>

## B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	174	(1.218)
2. Titoli di capitale	280	(2.007)
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>454</b>	<b>(3.225)</b>

## B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>148</b>	<b>(1.687)</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>206</b>	<b>307</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	85	28	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	30	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	91	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	280	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>(1.399)</b>	<b>(347)</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	(1.230)	(44)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(170)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	(303)	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(1.045)</b>	<b>(1.727)</b>	-

## B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

COMPONENTI/VALORI VARIAZIONI ANNUE	TOTALE AL 31/12/2018	
	RISERVA POSITIVA	RISERVA NEGATIVA
1. Utile (perdita) da variazioni di ipotesi finanziarie	108	
2. Utile (perdita) dovuta a esperienza	8	
<b>TOTALE</b>	<b>116</b>	

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

L'importo di cui sopra, al netto dell'effetto fiscale, è stato iscritto alla voce 70 "Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico - Piani a benefici definiti" del prospetto della redditività complessiva.

## SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

# PARTE G. - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA



**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Non si provvede, pertanto, alla compilazione delle successive sezioni.



# PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE



## 1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Crediti e garanzie	Pagamento in azioni	Totale 31/12/2018
<b>Amministratori, Dirigenti e Sindaci</b>	693	102				795

I compensi agli amministratori ed ai sindaci, comprendenti i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 15 maggio 2016.

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

La voce "benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

Infine, la voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il "premio di fedeltà".

## 2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	229	318		272	9	1
Altri parti correlate	2.338	3.695		940	45	15
Società controllate						
Società collegate						
<b>Totale</b>	<b>2.567</b>	<b>4.013</b>	<b>-</b>	<b>1.212</b>	<b>53</b>	<b>15</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica (nella realtà delle BCC si ritiene che in tale categoria debbano ricomprendersi i dipendenti con la qualifica di dirigenti), nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.



# PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI



**Informazione Qualitativa**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



# PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE



La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

## ALLEGATO

### Oneri per revisione legale e per la prestazione degli altri servizi resi alla Banca - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione degli altri servizi resi alla Banca.

Gli importi indicati sono al netto dell'IVA e delle spese previste dal contratto.

Tipologia di servizi	Ammontare totale corrispettivi (in migliaia di Euro)
<b>Servizi di revisione</b>	
Revisione legale del bilancio d'esercizio	39
Verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	6
Revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale	7
<b>Altri servizi</b>	
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e verifica degli aggregati di riferimento ai fini del calcolo del contributo da versare al Fondo Nazionale di Garanzia	4
Emissione comfort letter	4
<b>Totale corrispettivi</b>	<b>60</b>